



## POLITECNICO DI TORINO Repository ISTITUZIONALE

Regione Autonoma Valle d'Aosta. Documento di programmazione strategico-operativa per la politica regionale di sviluppo 2007-2013

*Original*

Regione Autonoma Valle d'Aosta. Documento di programmazione strategico-operativa per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 / JANIN RIVOLIN U.; ET AL. - (2007), pp. 1-97.

*Availability:*

This version is available at: 11583/1708594 since:

*Publisher:*

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

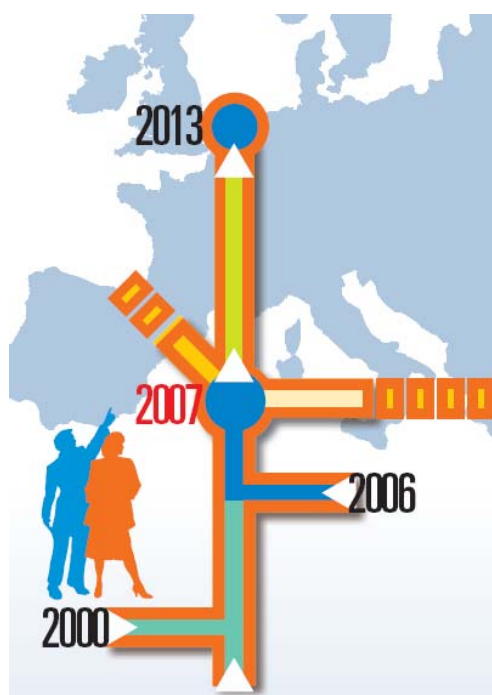
*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



# Documento di programmazione strategico-operativa

per la politica regionale di sviluppo 2007-2013



marzo 2007

approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 518 del 2 marzo 2007

**Coordinamento amministrativo:**

Dipartimento politiche strutturali e affari europei

**Comitato di indirizzo e coordinamento strategico:**

Fausto Ballerini, Claudio Brédy, Liliana Cazaban, Dario Ceccarelli, Luigi Malfa, Josette Mathiou, Enrico Mattei, Marco Riccardi, Rudy Sandi, Nadia Savoini

Segreteria tecnica: Paola Carrupt, Pina Romeo

**Gruppo di supporto tecnico:**

Gianluigi Gorla e Federico Visconti (Università della Valle d'Aosta), Umberto Janin Rivolin (Politecnico di Torino), Valerio Levi (Disamis srl, Roma), Francesco Luci (Agriconsulting, Roma), Manuela Samek Lodovici (IRS srl, Milano)

con contributi di: Marco Alderighi, Angèle Barrel, Roberto Cagliero, Francesco Castellaneta, Ivana Fellini, Michele Giove, Daniela Oliva, Davide Zanon

Redazione a cura di Umberto Janin Rivolin

## Indice

<b>Indice delle figure.....</b>	<b>4</b>
<b>Indice delle tabelle .....</b>	<b>5</b>
<b>Premessa .....</b>	<b>6</b>
<b>I    Il contesto: difficoltà e prospettive di una regione sulla       frontiera alpina .....</b>	<b>9</b>
I.1    Struttura ed evoluzione del contesto regionale.....	9
I.1.1    Territorio .....	9
I.1.2    Insediamenti e popolazione .....	10
I.1.3    Ambiente.....	12
I.1.4    Infrastrutture di trasporto .....	13
I.1.5    Tecnologie d'informazione e comunicazione (ICT) .....	14
I.1.6    Struttura produttiva .....	15
I.1.7    Prodotto .....	17
I.1.8    Mercato del lavoro .....	18
I.1.9    Istruzione e formazione .....	19
I.1.10    Pari opportunità.....	20
I.1.11    Benessere sociale e salute.....	21
I.1.12    Ricerca, sviluppo e innovazione.....	21
I.2    Svantaggi relativi dovuti al carattere montano della regione .....	23
I.3    Conclusioni .....	25
<b>II   Inquadramento della politica regionale: scenari condivisi       ed esigenze d'integrazione strategica .....</b>	<b>28</b>
II.1    Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico territoriale.....	28
II.1.1    Elementi condivisi dell'esperienza della programmazione 2000-2006 .....	28
II.1.2    Giudizi condivisi sulla situazione economica regionale ed evoluzioni attese .....	28
II.1.3    Le ambizioni per la Valle d'Aosta del 2013 .....	29
II.1.4    I suggerimenti per la nuova programmazione .....	29
II.1.5    Temi aggreganti .....	31
II.2    Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi.....	31
II.2.1    Integrazione debole rispetto alle potenzialità .....	31
II.2.2    Le esperienze di migliore integrazione.....	31
II.2.3    Le difficoltà in fase attuativa.....	32

II.2.4	Le proposte per la nuova programmazione .....	32
<b>III</b>	<b>Obiettivi generali e specifici .....</b>	<b>34</b>
III.1	Obiettivi generali per la programmazione integrata .....	34
III.2	Dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici .....	37
III.2.1	Il metodo .....	37
III.2.2	Descrizione degli obiettivi specifici .....	37
III.3	Coerenza degli obiettivi rispetto al sistema territoriale .....	40
III.3.1	Consistenza territoriale degli obiettivi generali e specifici .....	40
III.3.2	Ambiti d'intervento territoriale integrato .....	43
III.4	Coerenza degli obiettivi rispetto al contesto di prossimità .....	44
III.4.1	Regioni italiane limitrofe .....	44
III.4.2	Regioni europee .....	45
III.4.3	Implicazioni per l'attuazione della strategia regionale .....	46
III.5	Coerenza degli obiettivi del DSR rispetto al QSN .....	47
<b>IV</b>	<b>Programmi operativi .....</b>	<b>56</b>
IV.1	Programmi operativi comunitari .....	56
IV.1.1	POR Competitività regionale .....	57
IV.1.2	POR Occupazione .....	59
IV.1.3	Programma di sviluppo rurale .....	60
IV.1.4	Cooperazione territoriale europea .....	63
IV.2	Strumenti di cooperazione istituzionale (IIP/APQ) .....	70
IV.3	Partecipazione a programmi tematici comunitari .....	72
IV.4	Programmi a esclusivo finanziamento regionale .....	74
IV.5	Quadro di sintesi .....	75
<b>V</b>	<b>Il quadro finanziario .....</b>	<b>78</b>
<b>VI</b>	<b>L'attuazione .....</b>	<b>81</b>
VI.1	Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione .....	81
VI.1.1	Livello della responsabilità e decisione politica .....	83
VI.1.2	Livello delle responsabilità tecnico-amministrative .....	84
VI.2	Strumenti, soggetti e modalità di attuazione .....	86
VI.2.1	Strumenti di attuazione .....	86
VI.2.2	Soggetti beneficiari .....	87
VI.2.3	Modalità di attuazione .....	92
VI.3	Sistema di monitoraggio e valutazione della strategia unitaria .....	92
VI.3.1	Monitoraggio della strategia unitaria .....	94
VI.3.2	Valutazione della strategia unitaria .....	95

### **Documenti a supporto:**

- A. Struttura ed evoluzione del contesto socio-economico, territoriale ed ambientale regionale (settembre 2006)
- B. Scenari condivisi (settembre 2005)
- C. Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi (maggio 2005)
- D. La programmazione comunitaria 2007-2013: opportunità e condizioni per la Valle d'Aosta (settembre 2005)
- E. Strategia unitaria regionale. Rapporto di sintesi (settembre 2005)
- F. Proiezioni territoriali del Documento strategico preliminare relativo alle politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali nel periodo 2007/13 (maggio 2006)
- G. Analisi della coerenza della strategia unitaria regionale con quella delle aree limitrofe (settembre 2006)
- H. Istituzione della regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente (marzo 2007)
- I. Contributo alla definizione delle procedure di attuazione dei programmi (marzo 2007)
- J. Contributo all'analisi dei requisiti tecnico-funzionali del sistema di monitoraggio della strategia unitaria regionale (marzo 2007)

## Indice delle figure

Figura 1 – Struttura fisiogeografica della Valle d'Aosta .....	10
Figura 2 – I comuni della Valle d'Aosta .....	11
Figura 3 – Principali connessioni infrastrutturali della Valle d'Aosta .....	13
Figura 4 – Relazioni tra gli obiettivi generali sotto il profilo della consistenza territoriale .....	40
Figura 5 – Relazioni tra obiettivi specifici e sistemi di dotazione territoriale .....	42
Figura 6 – Individuazione degli ambiti d'intervento territoriale integrato .....	43
Figura 7 – Realizzazione della priorità 1 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	49
Figura 8 – Realizzazione della priorità 2 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	50
Figura 9 – Realizzazione della priorità 3 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	51
Figura 10 – Realizzazione della priorità 4 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	51
Figura 11 – Realizzazione della priorità 5 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	52
Figura 12 – Realizzazione della priorità 6 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	52
Figura 13 – Realizzazione della priorità 7 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	53
Figura 14 – Realizzazione della priorità 8 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	54
Figura 15 – Realizzazione della priorità 9 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	54
Figura 16 – Realizzazione della priorità 10 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta .....	55
Figura 17 – Schema di funzionamento della regia unitaria .....	83
Figura 18 – Livelli del quadro logico e prospettiva di monitoraggio e valutazione.....	93

## Indice delle tabelle

Tabella 1 – Obiettivi generali della strategia regionale della Valle d'Aosta .....	36
Tabella 2 – Relazioni tra obiettivi generali e obiettivi specifici.....	38
Tabella 3 – Assi, obiettivi specifici e operativi e attività del POR Competitività regionale .....	57
Tabella 4 – Assi, obiettivi specifici e categorie di intervento del POR Occupazione .....	59
Tabella 5 – Assi, misure e obiettivi perseguiti dal Programma di sviluppo rurale .....	61
Tabella 6 – Assi, obiettivi specifici e obiettivi operativi del PO Italia-Francia Alpi .....	63
Tabella 7 – Assi, obiettivi specifici e operativi e attività del PO Italia-Svizzera.....	65
Tabella 8 – Priorità, obiettivi e aree d'intervento del PO Europa centrale.....	67
Tabella 9 – Priorità e obiettivi principali del PO Spazio alpino .....	68
Tabella 10 – Priorità e obiettivi operativi del Programma di cooperazione interregionale.....	69
Tabella 11 – Obiettivi e interventi indicativi per l'Intesa istituzionale di programma.....	71
Tabella 12 – Programmi tematici comunitari 2007-2013 e relative tipologie di attività .....	72
Tabella 13 – Settori e strumenti della programmazione regionale .....	75
Tabella 14 – Coerenza fra obiettivi specifici del DSR e priorità dei programmi operativi.....	76
Tabella 15 – Finanziamento indicativo della politica regionale di sviluppo 2007-2013....	79
Tabella 16 – Altre disponibilità finanziarie per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 .....	80
Tabella 17 – Livelli di responsabilità e ambiti di coordinamento della regia unitaria .....	82
Tabella 18 – Soggetti beneficiari per assi e attività del POR Competitività regionale .....	89
Tabella 19 – Soggetti beneficiari per assi e categorie d'intervento del POR Occupazione .....	90
Tabella 20 – Soggetti beneficiari per misure del Programma di sviluppo rurale .....	91
Tabella 20 - Specificità delle valutazioni di programma e della valutazione di strategia.....	96



## Premessa

In coerenza con quanto previsto dal *Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, approvato dal CIPE il 22 dicembre 2006, il presente *Documento di programmazione strategico-operativa* (DoPSO) della Valle d'Aosta è definito quale sviluppo del *Documento strategico regionale* (DSR) approvato, in forma preliminare, con deliberazione della Giunta regionale n. 4196 del 7 dicembre 2005.

Il processo di programmazione della politica regionale di sviluppo 2007-2013 in Valle d'Aosta ha preso avvio con la deliberazione della Giunta regionale n. 4026 del 15 novembre 2004, che ha istituito due organismi incaricati di redigere la proposta di strategia unitaria regionale per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali comunitari e dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:

- 1) il Comitato di indirizzo e coordinamento strategico (CICS), composto dai dirigenti regionali competenti per la gestione dei diversi fondi comunitari e statali nel periodo 2000-2006<sup>1</sup>;
- 2) il Gruppo di supporto tecnico (GST), composto dai valutatori indipendenti dei programmi sopra citati<sup>2</sup> e da un esperto di riferimento per la cooperazione territoriale.

Al CICS la predetta deliberazione ha conferito i compiti:

- di definire, sulla base del lavoro di analisi svolto dal GST, la proposta di strategia unitaria regionale da sottoporre alla Giunta regionale, previa consultazione del Nucleo valutazione e verifica degli investimenti (NUVV) e dei dipartimenti dell'Amministrazione regionale;
- di provvedere all'attivazione del partenariato istituzionale e socioeconomico regionale e alla consultazione delle regioni limitrofe per l'individuazione di esigenze comuni e del valore aggiunto potenzialmente derivante da azioni coordinate, sottoponendo alla Giunta Regionale le linee strategiche definite in esito alle consultazioni.

Il GST ha curato pertanto le analisi a sostegno della proposta di strategia unitaria, articolate nelle seguenti fasi:

1. Analisi di secondo livello delle caratteristiche strutturali e dell'evoluzione del contesto socioeconomico, territoriale ed ambientale regionale, sulla base di una lettura congiunta e integrata dei rapporti di valutazione intermedia dei programmi interessanti la Valle d'Aosta per il periodo 2000-2006 a titolo degli obiettivi 2 e 3 dei fondi strutturali, nonché del Piano di sviluppo rurale e dei programmi Interreg e Leader Plus per il medesimo periodo, oltre che sulla base di altri documenti rilevanti, riassuntivi della strategia economica e sociale della Valle d'Aosta (documento a supporto A);

---

<sup>1</sup> Più precisamente si tratta delle Autorità di gestione per i programmi a titolo degli Obiettivi 2 e 3 dei fondi strutturali, delle Autorità responsabili della gestione dei programmi di cooperazione Interreg e di quelli per lo Sviluppo rurale e del responsabile della cooperazione istituzionale con lo Stato nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma; inoltre sono stati associati i responsabili delle attività di valutazione degli investimenti e dei programmi, della Cabina di regia regionale per i fondi strutturali e il Direttore della Direzione ambiente, per la trattazione delle tematiche relative all'ambiente.

<sup>2</sup> Si tratta, in particolare, dei valutatori del Docup Obiettivo 2 2000-2006, del POR Obiettivo 3 2000-2006, del Piano di sviluppo rurale Valle d'Aosta 2000-2006 e del PIC Leader Plus Valle d'Aosta.

2. Costruzione di scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socioeconomico e territoriale anche attraverso il coinvolgimento di testimoni privilegiati del tessuto socioeconomico e istituzionale della regione (documento a supporto B);
3. Analisi qualitativa:
  - del grado di integrazione delle strategie e delle linee di intervento dei programmi dei fondi strutturali del periodo 2000-2006 con i principali strumenti di pianificazione elaborati a livello regionale;
  - del grado di integrazione nella gestione dei programmi, inclusa la verifica degli eventuali limiti derivanti da insufficiente integrazione dei programmi/progetti e l'indicazione (anche con l'ausilio di esempi di successo) delle sinergie attivate e di quelle potenzialmente attivabili, in particolare con la costruzione di reti o grappoli di progetti avviati nell'ambito della programmazione 2000-2006, attraverso le basi informative disponibili e interviste a testimoni privilegiati (documento a supporto C);
4. Individuazione, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle bozze di regolamenti comunitari sui fondi strutturali e nei restanti documenti pubblicati dopo il Terzo rapporto di coesione (dalla Commissione europea e a livello nazionale, in particolare nell'ambito del Gruppo di contatto Regioni / Ministeri dell'economia e degli esteri, o a livello regionale):
  - degli obiettivi prioritari su cui si può articolare la strategia regionale, in base alla declinazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce, da cui discendono gli obiettivi;
  - delle linee di intervento da attuare in forma coordinata con ciascuno degli strumenti di programmazione disponibili nel nuovo periodo, con riferimento alle priorità di interesse della Valle d'Aosta (Competitività regionale, Occupazione, Cooperazione territoriale, Sviluppo rurale) e ai corrispondenti ambiti tematici (documenti a supporto D ed E).

In seguito all'approvazione della Giunta regionale, il *Documento strategico preliminare regionale* (DSPR) è stato trasmesso al Dipartimento per le politiche di sviluppo (DPS) presso il Ministero dell'economia. Il documento è poi stato pubblicamente presentato e discusso in occasione del Seminario di concertazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico "Verso la nuova politica di coesione europea: la strategia della Valle d'Aosta per il 2007/2013", svoltosi ad Aosta il 20 marzo 2006.

Nel frattempo, a seguito della convenzione stipulata su iniziativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Convenzione MIT-RAVDA n. 2109/Segr. del 23 dicembre 2005), la Giunta regionale ha incaricato dell'elaborazione delle "proiezioni territoriali" del DSPR un gruppo di esperti, affidando a un Comitato ristretto di dirigenti e funzionari regionali il compito di indirizzo e coordinamento del lavoro (deliberazione n. 51 dell'11 gennaio 2006). Il rapporto relativo alle *Proiezioni territoriali del DSPR 2007/13* (documento a supporto F) è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1748 del 15 giugno 2006 e trasmesso alla Dicoter presso il Ministero delle infrastrutture.

Infine, nell'ambito delle iniziative promosse dal DPS per il tramite della società Studiare Sviluppo srl, la Giunta regionale ha affidato al CICS e al GST, con deliberazione n. 682 del 10 marzo 2006, alcune specifiche attività di approfondimento e sviluppo dei contenuti del DSPR, in funzione dell'elaborazione del presente documento. In particolare:

- a) supporto nelle attività di concertazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico a livello regionale, interregionale, nazionale e sovranazionale:
  - analisi della coerenza della strategia unitaria regionale rispetto ai documenti strategici e ai contributi scritti proposti dai soggetti interessati (documento a supporto G);

- partecipazione agli incontri negoziali a livello regionale e supporto ai rappresentanti regionali nella concertazione a livello nazionale;
- b) supporto all'implementazione delle modalità di attuazione della strategia unitaria regionale, anche in funzione dell'applicazione dell'art. 29 del Regolamento CE 1083/2006 relativo ai Fondi strutturali per il periodo 2007-2013:
  - istituzione della regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente, come contesto procedurale volto a conferire la necessaria efficacia d'indirizzo e monitoraggio della strategia unitaria regionale, nonché a perseguire l'integrazione col contesto generale delle politiche regionali e con le istanze locali (documento a supporto H);
  - definizione di procedure di attuazione dei programmi - per la competitività regionale, l'occupazione, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale – e degli Accordi di programma quadro, rispondenti all'obiettivo di promuovere la definizione, selezione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di progetti che, pur finanziati con strumenti diversi, siano in grado di produrre effetti sinergici (documento a supporto I);
  - contributo all'analisi dei requisiti tecnico-funzionali del sistema di monitoraggio della strategia unitaria regionale fondato sui sistemi esistenti per i singoli programmi e Accordi di programma quadro e definizione di un sistema di indicatori elaborato sulla base degli obiettivi generali e specifici della strategia unitaria regionale (documento a supporto J);
- c) approfondimenti d'analisi ed elaborazione di parte dei contenuti dei programmi operativi per la competitività regionale, l'occupazione, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale:
  - aggiornamento ed approfondimento dell'analisi socioeconomica regionale (integrazioni del già citato documento a supporto A);
  - *benchmarking* competitivo della regione in rapporto alle regioni del centro-nord e limitrofe, in particolare.

I principali contenuti del presente documento sono stati pubblicamente presentati e discussi, insieme alle prime bozze dei programmi operativi comunitari, in occasione del Seminario di concertazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico "La politica di coesione europea in Valle d'Aosta: i nuovi programmi per il 2007/2013", svoltosi ad Aosta il 23 gennaio 2007.

Sintesi complessa delle elaborazioni tecniche, delle risultanze del confronto pubblico e delle decisioni istituzionali sopra richiamate, il presente *Documento di programmazione strategico-operativa per la politica regionale di sviluppo 2007-2013* della Valle d'Aosta è strutturato in modo volutamente coerente con l'impostazione del Quadro strategico nazionale (QSN). Dopo la descrizione dei caratteri rilevanti del contesto regionale (cap. I) e l'inquadramento delle scelte di politica regionale (cap. II), si illustrano gli obiettivi e le priorità della strategia regionale unitaria (cap. III). Le modalità di realizzazione della strategia sono declinate attraverso l'approfondimento dei programmi operativi che le competono (cap. IV), del quadro finanziario d'insieme (cap. V) e delle procedure di attuazione (cap. VI).

Data la forma necessariamente sintetica del presente documento, ogni specificazione ulteriore nel merito dei contenuti e della documentazione di riferimento può ritrovarsi nei dieci *Documenti a supporto* (A-J), sopra e in seguito richiamati, oltre che nei programmi operativi della strategia regionale unitaria.

## **I Il contesto: difficoltà e prospettive di una regione sulla frontiera alpina**

Il capitolo presenta i caratteri strutturali ed evolutivi del contesto regionale della Valle d'Aosta. A tal fine, è basato sui contenuti del rapporto "Struttura ed evoluzione del contesto socio-economico, territoriale ed ambientale regionale" (documento a supporto A), in seguito sviluppati dalle analisi di contesto dei programmi operativi, e sui risultati di un'indagine mirata a quantificare gli svantaggi relativi dei territori montani<sup>3</sup>.

Dopo l'illustrazione della "Struttura ed evoluzione del contesto regionale" (I.1), e degli "Svantaggi relativi dovuti al carattere montano della regione" (I.2), le "Conclusioni" del capitolo (I.3) richiamano gli aspetti più rilevanti che la strategia regionale unitaria tiene in considerazione ai fini della politica regionale di sviluppo 2007-2013.

### **I.1 Struttura ed evoluzione del contesto regionale**

#### *I.1.1 Territorio*

La Valle d'Aosta è regione di montagna<sup>4</sup>, con altimetria compresa fra circa 350 e 4.800 metri sul livello del mare, altimetria media superiore ai 2.100 m slm e più del 60% del territorio oltre i 2.000 m slm. Dal punto di vista morfologico l'area è strutturata intorno al sistema fluviale della Dora Baltea, con vallate trasversali costituite dai bacini idrografici secondari degli affluenti e la valle centrale modellata dai ghiacciai quaternari (Figura 1).

Le zone pianeggianti sono concentrate nel fondovalle della valle centrale e formano una stretta fascia di territorio, con altimetria massima di 1.000 m circa; esse costituiscono una porzione minore del territorio regionale (4%), dove però si concentrano gran parte della popolazione e delle attività. I centri abitati sono mediamente ubicati a circa 1.000 metri di altitudine, ma raggiungono anche livelli superiori a 1.800 m; mediamente il dislivello comunale è superiore ai 2.200 m. Il maggiore dislivello non è un dato che caratterizza solo le località di alta montagna, prevalentemente poste lungo il confine settentrionale della regione, ma anche molti comuni centrali della regione in cui il centro abitato è localizzato a valle di un territorio che raggiunge anche elevate altitudini all'interno della superficie comunale.

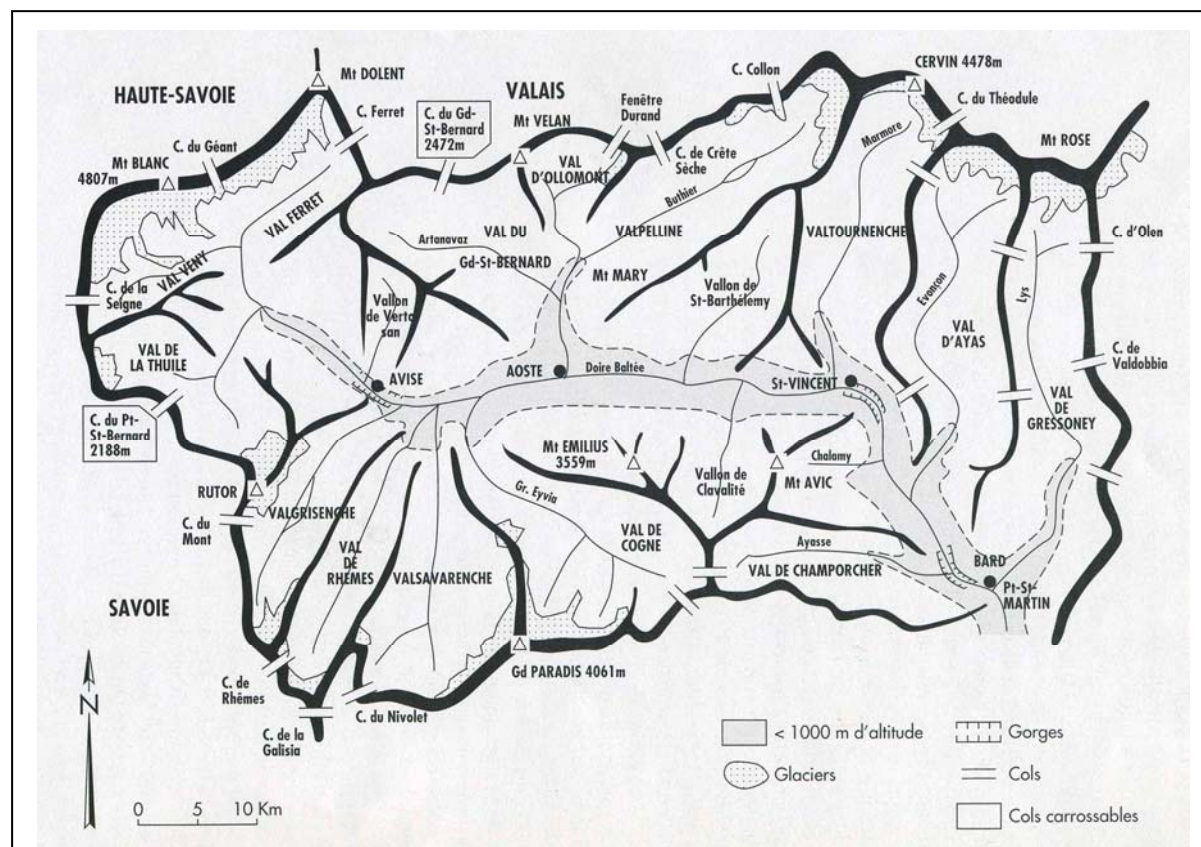
I due lati della valle centrale si saldano alla testata con il massiccio del Monte Bianco, la cui catena, assieme ai gruppi del Grand Combin, Cervino e Monte Rosa a nord e del gruppo del Gran Paradiso a sud, delimitano la valle e ne connotano il paesaggio naturale, costituendo una delle componenti più imponenti dell'intero sistema alpino (Alpi Graie e Pennine).

---

<sup>3</sup> Cfr. Regione Autonoma Valle d'Aosta, *La montagna: metodi e criteri di misura degli svantaggi relativi*, rapporto a cura dell'Università della Valle d'Aosta, dell'Università del Molise e dell'Università di Trento, dicembre 2005. L'indagine è stata promossa nell'ambito del Programma operativo "Sviluppo della cooperazione interistituzionale e con l'Unione Europea" (del. CIPE n. 36 del 3 maggio 2002).

<sup>4</sup> Ai sensi dell'art. 52 lett. f del Regolamento CE n. 1083/2006, le zone di montagna sono definite dalla legislazione nazionale dello Stato membro. Nel caso specifico, la normativa di riferimento è rappresentata, originariamente, dalla legge n. 991/1952 e, attualmente, dalla legge regionale n. 54/1998, art. 71 comma 3.

Figura 1 – Struttura fisiogeografica della Valle d'Aosta



Fonte: B. Janin, *Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Musumeci, Quart 1991.

Le dorsali della valle centrale non si caratterizzano per morfologie distinte; semmai per l'esposizione solare, che porta a differenziarne gli sviluppi vegetativo ed insediativo, i quali sono comunque condizionati, come nel resto della regione in tutte le sue valli laterali, dall'elevata altimetria media, dalla forte acclività dei territori di montagna e dalla climatologia particolarmente severa. La superficie forestale ammonta al 23,9% dell'intera regione; al di fuori della valle centrale, solo il 6% della superficie territoriale, pari a non più di 20.000 ettari, è adatta alle colture agrarie e agli insediamenti permanenti.

### 1.1.2 Insediamenti e popolazione

Su un territorio di poco superiore a 3.200 kmq vive una popolazione di circa 123.000 unità (densità pari a 38 residenti/kmq), distribuita in 74 comuni di cui solo uno (Aosta) conta più di 10.000 abitanti e 44 fanno registrare un numero di residenti inferiore a mille. Complessivamente, nei 32 comuni che formano la valle centrale vivono oltre 94.000 residenti, dunque la gran parte della popolazione valdostana (79%), mentre nei restanti comuni di media montagna (21) e alta montagna (21) si distribuisce la rimanente popolazione in proporzioni non dissimili (rispettivamente 9% e 11%) (Figura 2).

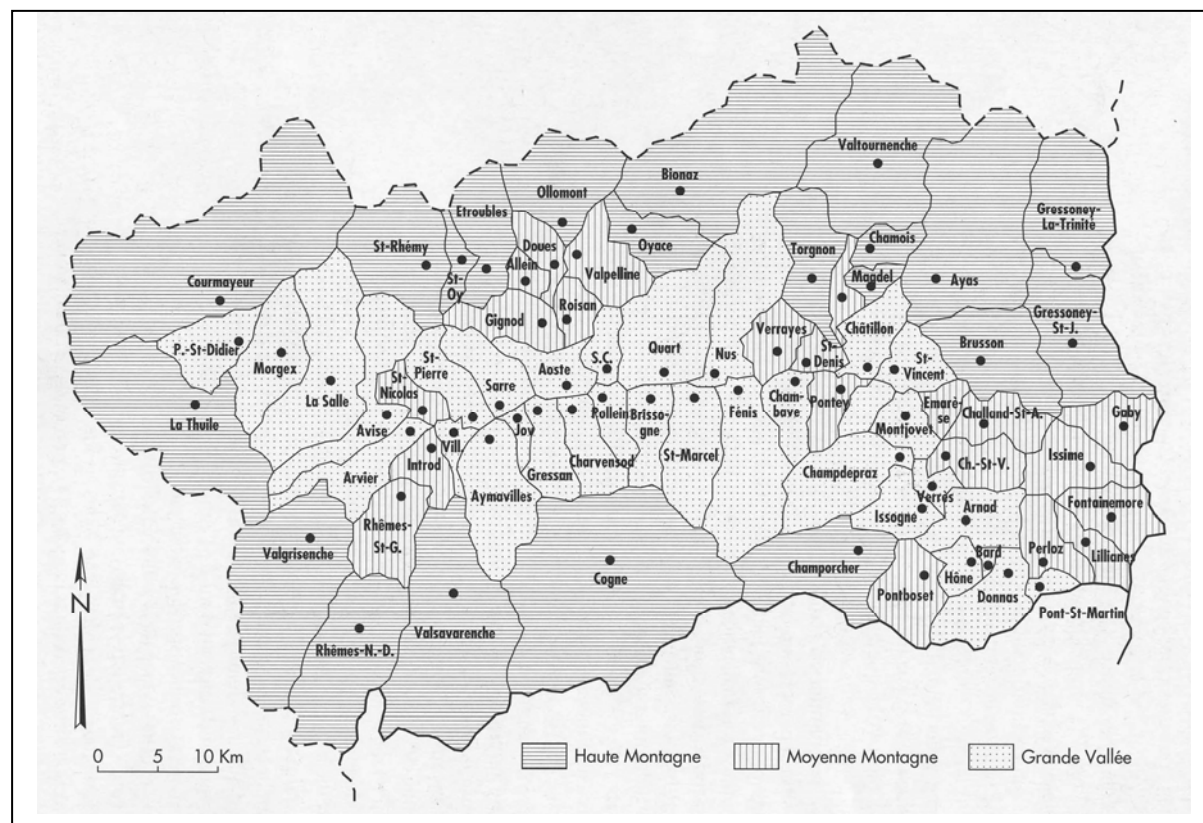
La valle centrale costituisce l'asse insediativo principale non solo per ovvie ragioni orografiche, ma anche grazie alla maggiore accessibilità stradale. In essa è concentrato, oltre al 79% della popolazione, il 73% delle unità locali e l'82% degli addetti. In particolare, il vigente Piano territoriale paesistico (PTP) della Valle d'Aosta vi individua 8 "sistemi urbani", in ordine dimensionale: la conurbazione aostana (comuni di Aosta, Charvensod, Gressan, Pollein, Quart e Saint-Christophe), la conurbazione Châtillon/Saint-Vincent, la conurbazione Donnas/Pont-Saint-Martin e gli urbanizzati di Verrès, Nus, Courmayeur, Morgex e Villeneuve.

Un secondo elemento che contribuisce a definire il pattern insediativo della valle è l'incidenza delle "seconde case" sullo stock abitativo (in media 47%, con punte dell'80% nelle località di alta montagna).

Gli elementi maggiormente critici del modello appaiono:

- la ridotta dimensione complessiva del sistema, la ridotta dimensione del nucleo urbano centrale e la scarsa densità demografica;
- la frammentazione e la dispersione della popolazione in comuni e località di dimensioni ridotte/ridottissime su un territorio di montagna, che hanno subito e in alcuni casi continuano a soffrire dell'esodo dei residenti;
- la presenza di comuni turistici caratterizzati da un sistema ricettivo prevalentemente basato sulle abitazioni, che contribuisce a determinare forti pressioni antropiche sul territorio senza generare tutti i potenziali benefici del turismo;
- la scarsità di suoli (pianeggianti) disponibili per le diverse attività, tenuto altresì conto del rischio idrogeologico.

Figura 2 – I comuni della Valle d'Aosta



Fonte: B. Janin, *Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Musumeci, Quart 1991.

Riguardo alle dinamiche demografiche, si deve sottolineare che il calo della natalità, il cui avvio è collocabile nella metà degli anni '60, ha avuto come conseguenza, a partire dall'inizio degli anni '80, un progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa che è stato anche accompagnato da un tendenziale aumento delle uscite definitive dall'occupazione. Si tratta di un fenomeno comune al resto dell'Italia, ma la transizione demografica in Valle d'Aosta è terminata molto prima rispetto alla realtà nazionale. Per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa, il saldo generazionale

(vale a dire la differenza tra le entrate e le uscite per compimento di età) è divenuto negativo a partire dai primi anni '90. Più precisamente, dal 1991 al 2004 il saldo generazionale è stato di poco inferiore alle 5.000 unità.

I flussi migratori hanno conseguentemente costituito la risposta ad una situazione di fabbisogno di manodopera provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Più precisamente, nel corso del decennio 93-03 si è registrato un afflusso di circa 6.500 immigrati regolari in età lavorativa che hanno contribuito al 40% delle entrate nella popolazione in età lavorativa. Inoltre, il saldo migratorio ha controbilanciato per quasi il 90% il calo naturale della popolazione in età lavorativa.

### *1.1.3 Ambiente*

Il patrimonio ambientale è il punto di forza della regione, sia per le sue caratteristiche di unicità e di qualità universalmente riconosciute, sia per le numerose tracce che la presenza antropica ha lasciato sul territorio, modellando l'ambiente rurale di montagna. Il sistema di tutela dell'ambiente e dei beni culturali interessa quasi il 90% del territorio regionale: alle aree protette (parchi, riserve, zone umide ecc.) si aggiungono i territori individuati come siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciali.

Il principale elemento di criticità ambientale deriva dal rischio di dissesto dei suoli, giacché oltre il 70% dei comuni della regione è classificato nella fascia elevata della pericolosità per rischio di dissesto idrogeologico, in relazione al rischio di inondazioni, in particolare per i centri abitati e le infrastrutture localizzate nel fondo valle dei bacini principali e sulle conoidi e al rischio di frane e valanghe. Il rischio di dissesto idrogeologico potrebbe essere accresciuto, in una prospettiva di medio-lungo termine, dall'affermarsi degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

Un secondo elemento di criticità può riscontrarsi nei potenziali effetti negativi derivanti dall'abbandono del patrimonio edilizio rurale e dei terreni. Si osservano inoltre problemi locali di inquinamento atmosferico, comunque monitorati attraverso una rete di stazioni di rilevamento distribuite sull'intero territorio.

La buona qualità dello stato dei corpi idrici ha consentito di conseguire gli obiettivi fissati dalle normative nazionali per il 2008 e buona parte di quelli fissati per il 2016. Ciò non di meno sono possibili margini di miglioramento – di cui si fa carico il Piano di tutela delle acque - per quanto concerne il livello di naturalità dei corsi d'acqua e delle rive, un più continuo sviluppo dell'ecosistema ripario e della sua fruizione per fini ricreativi, la più capillare diffusione di livelli ottimali nel trattamento dei reflui idrici, la regolamentazione del prelievo idrico. La qualità delle acque sotterranee nella piana di Aosta necessita, invece, di studi finalizzati a migliorarne il livello complessivo.

Il sistema energetico valdostano, dal punto di vista della produzione e dell'approvvigionamento, risulta composto da un parco di 47 centrali idroelettriche, da due impianti a biomassa legnosa collegati a reti di teleriscaldamento, da un impianto a biogas, da una rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, da una rete di gas metano (collegata alla rete nazionale a servizio di 18 comuni della valle centrale) e da una rete commerciale di distribuzione dei prodotti petroliferi (non connessa con l'utenza locale). Il fabbisogno energetico regionale complessivo medio è di 4.300 GWh (inclusi 813 GWh medi di consumi elettrici). La disponibilità di energia elettrica da fonte idrica è elevata e largamente superiore ai fabbisogni locali (surplus medio di 1.975 GWh, destinato in prevalenza all'esportazione verso altre regioni italiane). Data l'assenza di altre fonti energetiche primarie, il fabbisogno di prodotti petroliferi e di gas naturale è assicurato attraverso importazioni.

La produzione di rifiuti urbani registra picchi significativi nelle zone turistiche in particolari periodi dell'anno ed è smaltita principalmente nell'unica discarica presente in Valle,



destinata però ad esaurirsi entro una decina di anni. Circa un quarto dei rifiuti forma oggetto di raccolta differenziata finalizzata al recupero.

#### 1.1.4 Infrastrutture di trasporto

La regione ha una buona dotazione chilometrica di strade, anche se molte inadeguate e soggette a forti rischi idrogeologici; per contro, è caratterizzata da una scarsa dotazione di servizi ferroviari, particolarmente nel trasporto interregionale verso Torino, Milano e i principali centri urbani esteri (Figura 3), rispetto alla quale l'Amministrazione regionale è già impegnata in una concreta attività di programmazione e cooperazione istituzionale.

Figura 3 – Principali connessioni infrastrutturali della Valle d'Aosta



Fonte: Google Earth (<http://earth.google.it>), dicembre 2006.

La rete principale esistente per la mobilità autostradale e stradale (con particolare riferimento ai collegamenti da e verso l'esterno) consiste nella tratta Pont-Saint-Martin (provenienza Torino e Milano) / Aosta / Courmayeur (rete TEN-T E25), con sbocco nell'Alta Savoia attraverso il tunnel del Monte Bianco. Da Aosta prosegue anche la tratta stradale per Saint-Rhémy (E29), con sbocco nel Vallese attraverso il traforo e il passo (a transitabilità limitata) del Gran San Bernardo. Inoltre, da Pré-Saint-Didier diparte la tratta stradale per La Thuile (E21b) con sbocco nella Savoia attraverso il passo del Piccolo San Bernardo (anch'esso a transitabilità limitata). Infine, il contesto regionale è strutturato al suo interno da un articolato reticolo di strade verso tutte le valli laterali.

La dotazione stradale garantisce collegamenti veloci con le principali aree produttive del paese (Torino, Milano) e con lo scalo aereo di Torino mentre, per ragioni di condizionamento fisico (il livello di transitabilità dei trafori) e amministrativo (i costi di transito), il collegamento oltre frontiera appare meno efficiente. Non si lamentano



particolari fenomeni di congestione delle reti esistenti e dei servizi puntuali, ad eccezione della congestione stradale che affligge alcune arterie di attraversamento del comune capoluogo nelle ore di punta. Evidentemente, alcuni servizi puntuali, soprattutto se poco diffusi sul territorio, pongono problemi di accessibilità, dato che la particolare conformazione territoriale della regione e il suo sistema dei collegamenti impongono tempi di trasporto non trascurabili.

Resta del tutto deficitaria la rete ferroviaria, con un servizio oltretutto debole. La rete esistente per la mobilità ferroviaria consiste nella tratta nazionale (SNIT) Pont-Saint-Martin (provenienza Torino e Milano, via Chivasso) / Aosta che prosegue fino a Pré-Saint-Didier, di fatto costituita da un unico binario privo di alimentazione elettrica.

L'accessibilità regionale è resa ulteriormente bassa dall'assenza di un servizio di collegamenti aerei diretti dal resto del paese (l'unica tratta dall'aeroporto "Corrado Gex" di Saint-Christophe rende la capitale accessibile da Aosta in giornata) e verso i principali *hub* europei.

### *1.1.5 Tecnologie d'informazione e comunicazione (ICT)*

Più preoccupante è l'accesso alle reti fisse di trasmissione di dati a banda larga, dove la regione si colloca nella fascia bassa a raffronto delle altre province italiane quanto a servizi di connettività e quanto alla copertura regionale con reti in fibra ottica per il collegamento su lunga distanza (non disponibili al di fuori della valle centrale, tra Aosta e Torino). Il dato più aggiornato riconosce che solo il 20% dei comuni valdostani hanno accesso a reti a banda larga (tecnologia xDSL), mentre è garantita la connettività con linee ISDN su tutto il territorio regionale. La conformazione fisica e il pattern insediativo della regione richiedono inoltre investimenti per la predisposizione di connettività *wireless* per gran parte del territorio, ovvero la ricerca di altre soluzioni tecnologicamente efficienti ed efficaci nel particolare contesto territoriale. Poiché il problema delle convenienze economiche potrebbe rendere tali difetti permanenti (determinando un fallimento del mercato), l'argomento è tema prioritario di riflessione strategica.

I rischi di fallimento del mercato nei servizi di connettività in banda larga interessa tutte le valli laterali a nord e a sud della vallata principale. In particolare, i servizi a larga banda raggiungono solo 19 comuni localizzati nella valle centrale e tale mancata disponibilità dipende dalle scelte di investimento e dalle considerazioni di redditività effettuate dagli operatori del settore delle telecomunicazioni.

La parziale copertura del territorio non incide in maniera decisiva sulla quota di imprese che dispongono di accesso alla banda larga (simile ai valori di altre regioni del nord), poiché nelle aree coperte si concentrano la presenza antropica e le attività produttive. Ciò causa, tuttavia, disparità di condizioni con le imprese delle aree marginali, con il rischio che queste siano costrette ad abbandonare tali aree per ricollocarsi nel fondovalle, contribuendo ad aumentare i tassi di spopolamento e di abbandono dei comuni montani. Permane, inoltre, un limite "culturale" degli imprenditori che, malgrado la disponibilità di Internet, non ne fanno un adeguato utilizzo in azienda: solamente il 19% degli addetti delle imprese (con più di 10 addetti nei settori industria e servizi) fanno uso di computer connessi ad Internet, a fronte di un dato pari al 30% in Lombardia ed al 26% in Piemonte.

Pur non avendo dati ed informazioni puntuali di supporto, è opinione diffusa degli operatori che anche il settore turistico, di particolare rilievo nella struttura economica regionale (cfr. § 1.1.6), sconti notevoli ritardi nello sfruttamento delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e rimanga ancora legato a logiche tradizionali di offerta.

In anni recenti, grazie al programma "VINCES", è stato possibile dotare alcune strutture regionali (incubatori d'impresa, scuole) con servizi ICT di alto livello, messi a disposizione delle imprese e dei cittadini anche in alcune aree decentrate; inoltre, sono state svolte

delle sperimentazioni nell'utilizzo delle ICT per la valorizzazione di siti protetti a fini turistici.

Tuttavia, a fronte di un'offerta di servizi che è in fase di continua crescita (in coerenza anche con le linee guida strategiche regionali che prevedono, tra l'altro, la diffusione della cultura innovativa, aumentando la consapevolezza dell'importanza dell'innovazione tecnologica tra le categorie professionali, i cittadini e gli studenti) deve essere sviluppata, anche attraverso azioni di sensibilizzazione, la domanda degli operatori che sconta evidenti ritardi rispetto al panorama italiano ed europeo.

### *1.1.6 Struttura produttiva*

Il prodotto regionale deriva per larga parte dalle attività dei servizi (80,3%), in particolare da quelle turistiche e commerciali (26,1%) e da quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria e alle attività immobiliari ed imprenditoriali (25,1%), per circa il 19% dall'industria (circa il 14% l'industria in senso stretto e il 5% le costruzioni) e solo per l'1,2% dall'agricoltura. Coerentemente con la struttura settoriale del prodotto, le unità produttive sono concentrate soltanto per il 27% nel settore secondario, mentre poco meno di tre quarti delle imprese opera nell'ambito dei servizi.

Il processo di terziarizzazione dell'economia regionale è piuttosto evidente, considerato che tra il 1995 ed il 2004 il contributo alla formazione del valore aggiunto dei servizi è cresciuto di circa 7 punti percentuali, mentre quello dell'industria si è contratto in misura equivalente e quello dell'agricoltura si è ridotto di circa un decimo di punto. Nel confronto con altre realtà, osserviamo che la Valle d'Aosta si caratterizza per una maggiore presenza di attività terziarie e per una minore incidenza del settore secondario, in particolare dell'industria in senso stretto, sia in rapporto alla media UE, sia rispetto all'Italia nel suo complesso.

La struttura produttiva valdostana è anche caratterizzata da un'elevata parcellizzazione, considerato che è incentrata su una platea di aziende di piccole dimensioni (circa il 96% ha meno di 10 addetti e soltanto il 2% ha più di 15 addetti).

Più in particolare, il settore primario risulta composto da 5.082 aziende (2003), ma il loro numero, così come quello delle superfici agricole utilizzate (SAU), appare in tendenziale contrazione (2.400 in meno rispetto al 1990). Di queste, quelle "professionali" rilevabili al SIAR (Sistema informativo agricolo regionale) sono circa 3.800. Il numero delle aziende di piccole dimensioni (SAU inferiore a 5 ettari) è oltre il 75% del totale. La SAU totale è pari a 53.613 ettari; la SAU media aziendale, che nel 1990 era pari a circa 13 ettari, si è ridotta a 11,6 ettari nel 2001 e a 10,5 nel 2003, pur rimanendo superiore alla media nazionale (6,7 ettari).

Le aziende agricole valdostane sono in massima parte a conduzione diretta del coltivatore e il trend vede un progressivo abbandono delle altre forme di conduzione; peraltro, è piuttosto diffusa la conduzione part-time. Nel 2000, il 47% dei conduttori aveva un'età superiore a 60 anni, a conferma del forte processo di senilizzazione in corso. Le aziende di dimensioni economiche ridotte sono prevalenti: oltre il 90% delle aziende agricole dispone di un Reddito Lordo Standard (RLS) inferiore a 19.200 euro/anno. L'allevamento bovino (35 mila capi nel 2003) costituisce il processo produttivo prevalente, anche se si osserva una contrazione sia del numero di aziende che dei capi allevati (sono pressoché esclusive le razze autoctone Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Nera e Castana). D'altra parte, nel triennio 2000-2003 il numero di ovini è aumentato del 10%, arrivando a contare circa 2.500 capi; anche l'allevamento caprino mantiene una certa diffusione sul territorio regionale.

Nelle coltivazioni erbacee prevalgono i foraggi, mentre i seminativi sono praticamente assenti. La fontina rimane il prodotto di punta del settore, anche se evidenzia rilevanti criticità, mentre la produzione vitivinicola e la frutticoltura è strategica. La superficie boschiva ricopre il 27% del territorio; le risorse forestali sono importanti soprattutto per

l'azione di salvaguardia ambientale e di mantenimento delle funzioni sociali. Particolare interesse riveste l'azione di ricerca applicata, sperimentazione e formazione degli addetti del settore, svolta dall'*Institut agricole régional*.

L'assetto del *settore manifatturiero* nella regione appare in posizione di fragilità, sia per la dipendenza di molte imprese dalle commesse esterne, sia per le ridotte dimensioni complessive. Le aree principali di riferimento sono il bacino della piana di Aosta (*Espace Aosta* e area dell'ex aeroporto) e quello della bassa Valle (area ex Illsa Viola di Pont-Saint-Martin e insediamenti di Verrès e Arnad). La difficoltà a far emergere aree di integrazione produttiva rischia di condizionare pesantemente la presenza dell'industria in Valle. Le prospettive di sviluppo del comparto coincidono con il graduale alleggerimento delle più tradizionali funzioni di trasformazione, a favore di assetti produttivi che privilegino un maggior contenuto di conoscenza. Tale transizione deve riguardare le imprese presenti in Valle e può essere ulteriormente sostenuta attraverso una politica di attrazione selettiva di attività economiche le cui caratteristiche sono in fase di definizione, così caratterizzate e da un forte impegno a sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) e in formazione avanzata.

Il *comparto turistico* locale è costituito da un insieme di settori che, insieme, contribuiscono a formare i prodotti turistici offerti. Mentre le attività *core* sono facilmente individuabili, essendo concentrate nei settori degli alberghi e dei pubblici esercizi e, nella fattispecie del turismo invernale, negli esercizi collegati alla pratica dello sci, la delimitazione del comparto è più sfuocata, coinvolgendo attività diverse per il tempo libero, i trasporti, il commercio al dettaglio, l'artigianato, la cultura, ecc..

Il modello di sviluppo turistico, fortemente influenzato dalla prossimità al grande e ricco mercato della pianura padana, ha privilegiato le abitazioni alle strutture ricettive organizzate. Evidentemente ciò determina un uso meno efficiente del territorio e delle sue infrastrutture, e maggiori costi di produzione dei servizi locali, dato il minor grado di utilizzo della capacità ricettiva esistente e della concentrazione temporale della fruizione. Ciò determina inoltre una minore attivazione economica, in termini di attività direttamente ed indirettamente al servizio della ricettività, poiché favorisce la rendita immobiliare a discapito della produzione di servizi ricettivi.

Le strutture ricettive organizzate sono prevalentemente alberghi, che contano per oltre il 50% delle strutture ricettive presenti in Valle, ai quali corrisponde circa il 40% dei posti letto e soddisfano la domanda di circa il 70% degli arrivi e del 66% delle presenze in Valle<sup>5</sup>. Le altre tipologie più importanti in termini di capacità ricettiva (posti letto) sono i campeggi, sebbene la loro attività risulti per ovvie ragioni stagionalmente limitata; in termini di presenze, dopo gli alberghi, le tipologie ricettive quantitativamente più rilevanti sono le Residenze turistiche alberghiere (9,7%) e i campeggi (9,5%), e poi anche le case per ferie (6,1%). Gli alberghi sono quasi completamente a gestione familiare, di dimensioni piuttosto limitate (mediamente 23 camere e 45 posti letto per esercizio; gli alberghi delle classi inferiori si connotano per dimensioni medie ancora più ridotte e solo i quattro stelle hanno in media almeno 50 camere e 100 posti letto); mancano dunque di organizzazione manageriale, non fanno riferimento a catene alberghiere, sono complessivamente poco occupati, specialmente quelli delle classi inferiori che rivelano un tasso di riempimento fortemente differenziato.

Con circa 26 presenze per abitante, la Valle d'Aosta è una delle regioni italiane con la maggiore densità turistica, inferiore solo al Trentino - Alto Adige. Ne consegue che la sua economia, non da oggi, dipende largamente dal turismo, che presenta tuttavia, in termini di dinamicità e di qualità, non pochi elementi di sofferenza per almeno due ragioni:

---

<sup>5</sup> Sono escluse da queste statistiche le abitazioni turistiche e le seconde case, e i corrispondenti flussi di visitatori, ad eccezione di quelle che vengono ufficialmente intermedie e che tipicamente costituiscono solo una piccola parte di un fenomeno difficile da rilevare.

- 1) la Valle d'Aosta gode di risorse naturali assolutamente impareggiabili e la sua capacità di attrazione turistica si è nel tempo largamente fondata su di esse; ciò ha costituito una rendita di posizione che non ha sufficientemente stimolato la ricerca di nuovi prodotti e non ha indotto gli operatori ad adeguare la loro offerta ai cambiamenti del mercato;
- 2) la distanza relativamente breve della regione dalle grandi aree metropolitane (Torino e Milano) ha attratto, sin dagli anni del primo sviluppo economico, una domanda di acquisto immobiliare a fini turistici sempre più consistente che ha generato una elevatissima presenza di seconde case, notoriamente poco utilizzate; da un lato ciò ha portato reddito (rendita) agli abitanti, dall'altro non ha stimolato un turismo imprenditoriale.

Se oggi gli operatori avvertono più di ieri i limiti di questo modello di sviluppo turistico è perché l'offerta mondiale si è decisamente moltiplicata e la possibilità di fruire di molte altre destinazioni, dalle caratteristiche simili o anche diverse, è diventata relativamente facile e poco costosa. Il Monte Bianco, il Cervino e le montagne valdostane in genere resteranno uniche nel panorama dell'offerta mondiale, ma paesaggi altrettanto esclusivi ed emozionali sono oggi godibili in molte altre destinazioni sempre più facilmente raggiungibili.

#### *1.1.7 Prodotto*

L'economia regionale mostra negli ultimi anni (2001-2004) segnali di crescita superiori ad altre aree del paese, sia pure con forti oscillazioni attorno al trend e pur in un contesto temporale segnato da una bassa crescita anche a livello regionale. Questo trend si contrappone a quello degli anni '90, in cui la dinamica regionale aveva evidenziato segnali di rallentamento assoluto e di indebolimento a confronto con altre realtà italiane. In quella fase sono probabilmente venuti meno alcuni fattori, propulsivi della crescita nel decennio precedente, a causa della crisi del settore automobilistico e del suo indotto (particolarmente importante in Valle d'Aosta) e delle difficoltà del settore informatico, che in bassa Valle registrava numerose aziende attive nell'indotto. Non va inoltre trascurata l'influenza che possono avere avuto su questi risultati, almeno per quanto riguarda la fine del periodo, la prolungata chiusura del Traforo del Monte Bianco e gli eventi alluvionali del 2000.

I più recenti dati relativi alla natalità delle imprese indicano una dinamica del sistema regionale inferiore al dato medio nazionale. Il prodotto pro-capite in termini reali, cresciuto negli anni ottanta ad un tasso medio annuo pari all'1,6%, ha cessato di crescere nel corso del decennio successivo, determinando l'annullamento, all'anno 2000, dei differenziali a vantaggio della Valle d'Aosta nei confronti delle regioni settentrionali più dinamiche e la riduzione di quelli nei confronti del resto del Paese. Si deve, tuttavia, sottolineare che la Valle d'Aosta, fatta 100 la media europea (UE25), presentava un indice di reddito pro-capite pari al 136,1 contro un valore dell'Italia di 107,9 (dati riferiti al 2003). Se ne può concludere che il livello di benessere della regione si mantiene elevato, anche se sotto il profilo delle dinamiche economiche si osserva un rallentamento che certamente non deve essere sottovalutato.

L'evoluzione della produttività del lavoro, misurata dalla crescita del prodotto reale per addetto (più precisamente, per unità di lavoro equivalente), ha mostrato nella seconda parte degli anni '90 un rallentamento manifesto, finanche il suo arresto dopo il 2000. Tale rallentamento è derivato da una bassa crescita del PIL reale, la cui evoluzione è stata piuttosto modesta nel decennio 1993-2003, fatta eccezione per gli anni 1998 (la cui dinamica positiva è stata interrotta dalla chiusura del Traforo del Monte Bianco, da marzo 1999) e 2001 (verosimilmente per effetto degli investimenti post-alluvione del 2000).

La bassa performance è stata fortemente influenzata dalla decisa caduta del prodotto del settore delle costruzioni, il quale ha attraversato una lunga fase recessiva che sembra essersi interrotta solo nel corso dell'ultimo biennio (2003-2004). Nel periodo 1995-2004

L'industria in senso stretto mostra una modesta crescita reale del prodotto, peraltro in un quadro di andamenti altalenanti. Per contro, il settore della produzione e distribuzione dell'energia, in particolare a partire dal 2002, presenta trend di crescita piuttosto rilevanti, mentre l'industria in senso stretto ha mostrato un calo reale del prodotto. Rispetto alla dinamica dei settori nel resto dell'economia, osserviamo che i settori terziari del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni crescono in termini reali in linea con le performance delle regioni del Nord-Ovest, mentre i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria presentano performance positive ma inferiori, in termini di crescita del valore aggiunto, a quella realizzata da altre regioni.

### *1.1.8 Mercato del lavoro*

Il mercato del lavoro valdostano conferma, anche in base ai più recenti aggiornamenti, una performance occupazionale complessivamente positiva, nonostante si registri una lieve riduzione del tasso di occupazione tra il 2004 e il 2005, imputabile in gran parte alla riduzione degli occupati indipendenti. Questa valutazione si sostanzia confrontando i livelli occupazionali della Valle d'Aosta con quelli dell'Europa, dell'Italia e delle altre regioni settentrionali. Inoltre, il tasso di disoccupazione valdostano si mantiene stabilmente contenuto (3,2% nel 2005) e tra i più bassi nel panorama italiano, ben al di sotto della media europea.

La buona situazione del mercato del lavoro regionale si caratterizza anche per le minori disuguaglianze di genere (maggiori tassi di attività e di occupazione e più contenuti tassi di disoccupazione), anche grazie alle specializzazioni presenti che agevolano la partecipazione femminile. Il tasso di occupazione femminile nel 2005 (57,9%), superiore di oltre 12 punti percentuali di quello italiano, è tra i più elevati tra le regioni italiane, oltre a risultare superiore a quello medio europeo. I tassi di occupazione della Valle d'Aosta sono maggiori di quelli medi delle regioni settentrionali per tutte le classi di età. La sola eccezione è data dall'indicatore riferito agli ultracinquantenni, il quale, in linea con il dato medio nazionale, evidenzia che anche nel mercato del lavoro regionale esiste una criticità specifica per i lavoratori adulti nella prospettiva dell'obiettivo di Lisbona di un tasso di occupazione degli over 55 del 50% entro il 2010.

Coerentemente con la struttura produttiva, l'articolazione settoriale dell'occupazione mostra tradizionalmente una forte concentrazione nel terziario (con una significativa quota nel settore pubblico oltre che nel comparto dei servizi turistici) e un ridotto peso dell'occupazione industriale e agricola. Le tendenze più recenti evidenziano tra il 2004 e il 2005 una sostanziale stabilità dell'occupazione industriale (+0,2%), dovuta ad un calo dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-3,5%), ad un contestuale aumento degli occupati nel settore delle costruzioni (+4,2%) e una contrazione occupazionale significativa del terziario (-5,1%), soprattutto in ragione dei risultati del commercio (-11,1%). Il lavoro alla dipendenza incide per il 72% sul complesso dell'occupazione, in modo settorialmente disomogeneo. Il lavoro a orario ridotto interessa poco più del 12% degli occupati, anche se nel caso della componente femminile tale quota raddoppia. Infine, rispetto al carattere dell'occupazione, prevale l'occupazione alle dipendenze (87,4%). Si deve però sottolineare che soltanto nell'ultimo triennio questa quota si è ridotta di quasi un punto percentuale, in ragione del fatto che circa il 70% della domanda di lavoro di flusso riguarda il lavoro a termine.

Pur a fronte del quadro sostanzialmente positivo, il mercato del lavoro valdostano presenta, tuttavia, alcune criticità. Da un lato, si lamentano difficoltà di reclutamento per posizioni professionali qualificate (eccesso di domanda), in particolare nel settore manifatturiero, e la scarsità relativa di personale qualificato è anche ostacolo ad una strategia di attrazione di imprese dall'esterno. Dall'altro, il *mismatch* fra domanda (di basso profilo) e offerta di lavoro, si deve confrontare tanto con processi che investono le aspettative più elevate della forza lavoro (status, stabilità, prossimità alla residenza), quanto la tipologia e la qualità delle imprese locali. Con particolare riferimento all'offerta di lavoro, anche le aspettative nei confronti del pubblico impiego possono a loro volta

allontanare dai settori privati i nuovi entranti sul mercato del lavoro, alimentando una relativa scarsità di offerta attraverso un meccanismo di spiazzamento. Il tema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro si lega anche alla questione della qualità del capitale umano disponibile in regione. I livelli di istruzione della popolazione residente, delle forze lavoro e degli occupati presentano alcuni differenziali rispetto ad altre aree territoriali che possono rappresentare un *benchmark* per la regione.

Infine, per quanto riguarda la disoccupazione, il numero delle persone in cerca di occupazione è nel 2005 in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+5,9%). In termini assoluti, l'area della disoccupazione ammonta a circa 1.800 unità, pari ad un tasso di disoccupazione del 3,2%, in leggera crescita rispetto al dato medio relativo al 2004 (3%). I disoccupati valdostani sono in maggioranza donne (56,4%), anche se con valori al di sotto di quelli dell'Italia nord occidentale (58,0%), e disoccupati in senso stretto. Inoltre, le criticità occupazionali interessano prevalentemente gli adulti, poiché oltre tre quarti delle persone in cerca di occupazione ha un'età superiore a 25 anni. Secondo i dati più recenti, la disoccupazione di lunga durata interesserebbe circa un quarto delle forze lavoro regionali. Questo valore, oltre che il livello del tasso di disoccupazione di lunga durata, sono inferiori al dato medio nazionale.

### *1.1.9 Istruzione e formazione*

Malgrado un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà.

In primo luogo, il tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo e poi della scuola superiore da parte delle coorti di più giovani sono piuttosto elevati: i quindicenni valdostani hanno un tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo del 7,9% contro il 3,8% del Nord-Ovest (2001) e del 2,3% nella classe di età 15-19 anni (valore in linea con il dato dell'Italia). In secondo luogo, i tassi di partecipazione alla scuola secondaria superiore (89,8%) sono inferiori al dato medio nazionale (92,1%). Inoltre, sebbene si osservi un miglioramento di questo indicatore di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno scolastico 2000-2001, i divari sfavorevoli alla Valle d'Aosta si sono mantenuti nel tempo. Infine, anche i dati relativi all'abbandono scolastico, pur registrando dei miglioramenti, risultano relativamente peggiori di quelli medi italiani.

Il più recente dato relativo al tasso di scolarizzazione superiore pone la Valle d'Aosta più vicina allo specifico obiettivo di Lisbona, ma andrebbe meglio contestualizzato e verificato alla luce dei predetti indicatori. Come per il mercato del lavoro, anche nel caso della partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente il livello dell'indicatore regionale appare in ritardo rispetto all'obiettivo di Lisbona, oltre a collocarsi al di sotto della media nazionale.

Per quanto riguarda la domanda di istruzione si osserva che, dopo la scuola dell'obbligo, vi è un orientamento prevalente verso i licei e istituti magistrali (48,4%), meno di un terzo degli iscritti frequenta un istituto tecnico, ma soltanto circa il 10% del totale degli alunni segue un indirizzo industriale, il restante 20% frequenta un percorso di istruzione professionale. La domanda di istruzione evidenzia però differenze rilevanti rispetto al genere. Complessivamente gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado ammontano a circa 4.800 unità. Gli studenti universitari sono stimabili in circa 3.000 unità, di cui poco più di un terzo frequentanti l'Università della Valle d'Aosta, di recente avvio. Infine, con riferimento all'obiettivo di Lisbona volto ad incrementare in misura rilevante il numero di individui che conseguono la laurea in materie tecnico-scientifiche, si osserva che in termini di stock la Valle d'Aosta parte da un valore notevolmente basso, nettamente inferiore al già modesto livello nazionale. Questo dato può, tuttavia, scontare un errore statistico rilevante; resta comunque il fatto che la distanza tra livello regionale e media nazionale è molto ampia.

### *1.1.10 Pari opportunità*

Il processo di femminilizzazione del mercato del lavoro valdostano (§ 1.1.8) si è rafforzato, in particolare, nel corso degli anni '90 e ha riguardato tanto la partecipazione quanto l'occupazione. Attualmente, il livello dell'occupazione femminile pone la regione ai primi posti rispetto altre regioni italiane, oltre ad evidenziare un differenziale positivo rispetto al dato medio europeo e al dato medio nazionale.

In Valle d'Aosta la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ha ormai assunto un profilo del tutto simile a quello della componente maschile. In sostanza, tassi di attività più elevati si riscontrano nelle classi di età centrali, mentre sono inferiori nelle classi di età estreme (giovani con meno di 25 anni e adulti con più di 54 anni). Tuttavia, si deve anche notare che il livello della partecipazione femminile resta significativamente più basso di quello maschile in tutte le classi di età. Le differenze nelle classi di età inferiori non costituiscono necessariamente un indicatore negativo, poiché si assume corrispondano ad una maggiore propensione allo studio da parte della componente femminile rispetto a quella maschile. D'altro canto, le donne continuano a presentare, rispetto agli uomini, maggiori livelli d'istruzione che non sembrano tanto dipendere da modalità di auto-selezione (ad esempio si immettono sul mercato le donne più istruite), quanto dalla maggiore propensione delle ragazze a proseguire gli studi. Per contro, l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne *over 40* incontra, anche nel mercato del lavoro valdostano caratterizzato da un elevato grado di flessibilità, gli stessi problemi che si riscontrano a livello nazionale.

Anche il profilo dell'occupazione femminile appare ormai del tutto simile a quello maschile, pur restando su livelli ancora inferiori, sia rispetto al complesso degli occupati (57,9% delle donne a fronte del 74,3% della componente maschile), sia soprattutto nelle classi di età centrali. In ogni caso, si tratta di valori di tutto rilievo, se si considera che nella classe 35-44 anni poco meno di 8 donne su 10 hanno un lavoro, a fronte per esempio del 61,3% riferito all'Italia nel suo complesso.

Ciò detto, resta il fatto che il segmento femminile dalla forza lavoro permane sottorappresentato nel mercato del lavoro regionale, è oggetto di una maggiore flessibilizzazione, oltre a costituire ancora la componente principale della disoccupazione. Inoltre, l'occupazione femminile risulta distribuita in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente e appare ancora fortemente segregata rispetto ai livelli di responsabilità. Se, infatti, la dinamica di terziarizzazione da un lato, e la diffusione delle modalità di lavoro atipiche dall'altro, hanno favorito la crescita dell'occupazione femminile, questi fattori celano anche aspetti di criticità, in particolare:

- sacche di segregazione occupazionale, sia orizzontale che verticale;
- la posizione preminente della componente femminile nelle forme di lavoro atipiche (in particolare nei contratti a tempo determinato), che pone problemi in termini di continuità e stabilità d'impiego per le donne.

In estrema sintesi si può affermare che, pur tenendo conto che tra uomini e donne permangono differenze, in taluni casi anche piuttosto significative, la questione oggi appare in parte modificata rispetto al passato. Infatti, il problema principale allo stato attuale non è più tanto il considerare le donne come un soggetto debole del mercato del lavoro, ma piuttosto di operare riflessioni più ampie circa le relazioni di genere di cui le politiche devono tenere conto, sia per migliorare la condizione specifica della componente femminile sul mercato del lavoro, in termini di presenza, ma soprattutto di percorsi di carriera, sia in generale per operare delle scelte più complessive sulla società (congedi parentali, cura dei figli ecc.). Il permanere di barriere all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro regionale rimanda al problema della declinazione del lavoro di cura e della sua conciliazione con le esigenze di partecipazione attiva al mercato del lavoro. Pur a fronte di un positivo impatto delle azioni svolte nel precedente periodo di programmazione, risulta infatti evidente che per agevolare l'accesso al mercato del lavoro delle donne (in particolare di quelle con bimbi e/o anziani a carico) è necessario

rafforzare le modalità di assistenza pubblica, in particolare potenziando i servizi per la conciliazione. Va infatti tenuto conto anche del peso che i fattori morfologici giocano nel determinare o inibire le modalità di accesso al lavoro ed agli stessi servizi di conciliazione.

#### *1.1.11 Benessere sociale e salute*

Al concetto di benessere si associa spesso istintivamente quello di ricchezza economica, anche se l'associazione risulta troppo semplicistica per spiegare i determinanti reali della condizione di povertà e di emarginazione sociale.

Secondo le stime dell'Istat, la Valle d'Aosta presenta una soglia di povertà nettamente inferiore alla media nazionale e a quella di altre regioni autonome quali il Trentino - Alto Adige ed il Friuli - Venezia Giulia.

Per quanto concerne invece lo stato di salute della popolazione, nonostante il giudizio diventi meno benevolo con il passare degli anni, i valdostani in generale sentono di stare bene in salute. Solo il 7,3% degli uomini e il 13% delle donne ha dichiarato di sentirsi "male o molto male" riferendosi alla propria condizione psicofisica (2000).

Le donne accusano più problemi degli uomini specie in età avanzata. I residenti con più di 15 anni che dichiarano di avere avuto diagnosticata almeno una malattia cronica sono il 21,1% tra gli uomini e il 29,4% tra le donne.

In generale, la Valle d'Aosta registra valori tipici delle zone di montagna, dove gli indicatori sono spesso sfavorevoli rispetto a quelli registrati nelle altre zone del territorio nazionale; rispetto alla media nazionale la mortalità è più elevata tra gli uomini e benché si sia ridotta molto dal 1980 al 2003, la flessione è stata inferiore a quella registrata nel resto d'Italia. Anche la mortalità femminile, che negli anni '90 era inferiore a quella italiana, dal 2000 si sta allineando al valore medio nazionale. Questa caratteristica tipica delle zone montane si produce come esito di numerosi fattori, alcuni dei quali legati a particolari stili di vita, altri alle caratteristiche del territorio, altri ancora alle modalità di accesso ai servizi e agli interventi efficaci per la salute.

Obiettivo della programmazione consiste pertanto nel contrastare le caratteristiche tipiche delle zone montane affinché non diventino differenze di salute nelle popolazioni che vi vivono, sviluppando invece ciò che in montagna può rappresentare un valore aggiunto per la salute ed il benessere della popolazione. Le prospettive di un progressivo invecchiamento della popolazione impongono infine alla programmazione regionale una particolare attenzione agli investimenti in risorse strutturali e umane per garantire un adeguato livello di assistenza sanitaria e sociale.

#### *1.1.12 Ricerca, sviluppo e innovazione*

La Valle d'Aosta evidenzia una situazione indubbiamente critica in merito agli indicatori statistici riferiti al sistema di ricerca, sviluppo e innovazione. Il numero di laureati in materie tecniche e scientifiche per 1.000 abitanti tra i 20 ed i 29 anni appena inferiore ad 1,2, mentre il dato del Nord-Ovest è pari a 16,4 e quello nazionale a 10,9. Anche gli addetti alla R&S per 1.000 abitanti sono notevolmente inferiori sia al dato del Nord-Ovest sia a quello nazionale. Non migliorano la situazione gli indicatori relativi alla spesa pubblica e privata in R&S in % del PIL, il cui dato è maggiormente critico (0,09% in confronto allo 0,38% del Nord-Ovest e allo 0,58% dell'Italia). Anche se i dati possono soffrire di una sottostima dovuta alla composizione del settore produttivo, in cui le piccole imprese spesso non rilevano le spese in R&S, rimangono comunque preoccupanti.

Le difficoltà della regione a promuovere innovazione trovano conferma anche in uno specifico indice di innovazione elaborato a livello europeo, che tiene in considerazione diversi indicatori statistici giudicati rilevanti. Il *Regional national summary innovation index* pone la Valle d'Aosta al 14° posto tra le regioni italiane, appena al di sopra delle



regioni del sud. Molto sinteticamente, la Valle d'Aosta presenta un alto livello di partecipazione alla formazione permanente, un alto numero di brevetti presentati all'Ufficio europeo brevetti ed una quota significativa di investimenti in ricerca da parte delle imprese ma, di converso, un basso livello di scolarizzazione nella fascia di età compresa tra 25 e 64 anni, un basso livello della spesa pubblica in R&S, una ridotta presenza di PMI innovative nel settore manifatturiero, un basso livello di spesa per l'innovazione ed infine una debole offerta di prodotti nuovi nel settore manifatturiero. Lo stesso tipo di indice, elaborato a livello italiano con alcuni dati statistici differenti, pone la regione all'11° posto, potendo contare su una buona diffusione di internet ed una elevata spesa informatica per addetto.

D'altro canto, occorre tenere presente che il grado di innovatività può essere misurato in modi diversi, non sempre adeguati a cogliere le specificità che connotano i sistemi produttivi (per esempio, l'innovazione organizzativa o nel design è meno facile da rilevare rispetto all'innovazione tecnologica brevettabile). Inoltre, il grado di innovatività si estende anche alla capacità del sistema produttivo di adottare tecnologie sviluppate altrove. Il maggior numero di innovazioni realizzate in regione negli ultimi anni riguarda, infatti, gli aspetti dell'organizzazione aziendale che raramente hanno dato vita a brevetti; più spesso le iniziative riguardano lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche da applicare al processo produttivo e meno spesso ai prodotti. Inoltre, scarsissima è la collaborazione (strategica) con soggetti esterni specializzati, mentre vengono acquisite dall'esterno attività di consulenza e per lo sviluppo dei prodotti.

La struttura produttiva valdostana, per anni abituata ad operare come subfornitore delle grandi imprese piemontesi (Fiat ed Olivetti principalmente), non ha sviluppato capacità proprie di innovazione, essendo questa determinata dall'esterno. Ora che la produzione non si appoggia più sulle commesse delle grandi imprese vicine, il sistema imprenditoriale, peraltro composto in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, fatica a sviluppare iniziative proprie rivolte alla ricerca ed all'innovazione. Si registra, quindi, una debolezza dal lato della domanda di innovazione, che deve essere stimolata anche attraverso adeguate politiche di offerta, alla luce delle difficoltà che il sistema di PMI incontra nello sviluppo di iniziative che possono, in qualche modo, ovviare ai vincoli dei "piccoli numeri".

Con riferimento al sistema di offerta, il contesto regionale denota la presenza della Università della Valle d'Aosta, peraltro focalizzata prevalentemente sullo sviluppo di scienze umanistiche, e di una sede distaccata del Politecnico di Torino, ove viene svolto un corso di laurea triennale in Ingegneria dell'Informazione. Tramite gli accordi con il Politecnico il sistema produttivo valdostano trova possibilità di accesso ai vari istituti e centri che fanno capo all'istituzione universitaria (SiTI – Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione; Distretto tecnologico "Torino Wireless"; I3P – Incubatore di imprese innovative del Politecnico; ISMB – Istituto superiore "Mario Boella").

L'offerta è inoltre arricchita dalla Fondazione *Institut Agricole Régional* (IAR), che opera nel campo della ricerca e della formazione con riguardo all'agricoltura e, da un lato, consente un costante miglioramento delle tecniche praticate nell'agricoltura di montagna, dall'altro, contribuisce ad accrescere le conoscenze e le competenze degli allievi.

Particolarmente importante e qualificante è l'intensa attività di ricerca e sperimentazione esercitata dallo IAR, sia in autonomia, sia in collaborazione con istituti ed enti di ricerca nazionali ed europei, titolandolo ad essere classificato come realtà di riferimento per la ricerca in campo agricolo e ambientale e tra i soggetti più attivi a livello regionale nelle attività di ricerca e innovazione.

Nel campo dei servizi finanziari, deve essere segnalata la presenza della finanziaria regionale Finaosta Spa, che opera con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo socio-economico regionale, promuovendo e sostenendo le attività imprenditoriali attraverso interventi finanziari e consulenziali. Finaosta esercita un ruolo di primo piano

nell'applicazione delle leggi e degli strumenti di sostegno alla ricerca industriale ed all'innovazione.

Sono operativi, inoltre, due incubatori di imprese innovative: la *pépinière* di Aosta e quella di Pont-Saint-Martin, in cui trovano spazio imprese innovative che operano prevalentemente (ma non solo) nel campo delle ICT e che possono usufruire dei servizi avanzati che tali strutture mettono a loro disposizione. Le *pépinière* sorgono all'interno di complessi architettonici, situati nelle principali aree industriali della Valle d'Aosta e dotati dei servizi più avanzati di connettività, e consentono di sostenere la creazione di nuove imprese innovative come importante leva per la crescita economica del territorio.

Tra le strutture operanti sul territorio che, malgrado le modeste dimensioni e capacità, appaiono dotate di potenziale d'innovazione, è il caso di citare infine la Fondazione per la formazione professionale turistica (Châtillon), l'Istituto tecnico industriale (Verrès), la Fondazione montagna sicura (Courmayeur) e l'Istituto "Angelo Mosso" sul Col d'Olen (Gressoney-La-Trinité).

## **I.2 Svantaggi relativi dovuti al carattere montano della regione**

Come anche tenuto conto dai regolamenti e dagli orientamenti comunitari per la politica di coesione, la montagna soffre di un *handicap* geografico strutturale permanente che determina un differenziale di costi a carico delle funzioni insediate. In particolare, è stato possibile approfondire le entità di tale differenziale in relazione a *sei settori d'indagine*:

- 1) produzione lattiero-casearia;
- 2) depurazione delle acque e rifiuti domestici;
- 3) distribuzione del gas;
- 4) trasporto pubblico locale;
- 5) sistema della salute;
- 6) distribuzione commerciale al dettaglio.

1. Riguardo alla *produzione lattiero-casearia*, l'analisi dei costi e dei ricavi effettuata, oltre a confermare il maggior costo di produrre il latte in montagna rispetto alla pianura, ha evidenziato quanto i dati medi nascondano realtà molto diversificate; diventa quindi assolutamente indispensabile distinguere la montagna alpina da quella appenninica in quanto i sistemi zootecnici sono diversi.

Per quanto riguarda i costi per unità di prodotto (100 kg latte) va evidenziato come le aziende della montagna alpina presentino costi espliciti di circa un 34% più alti delle aziende di collina/pianura. Fra le componenti di costo è interessante notare che le spese per la meccanizzazione (+74%), le spese energetiche per l'allevamento (+71%) e le spese generali (+25%) sono decisamente più elevate rispetto alla pianura.

In sintesi, i risultati complessivi di gestione vedono le aziende di montagna in notevole difficoltà. Infatti, mentre il risultato della gestione porta ad un utile nelle aziende di pianura (almeno alle condizioni di mercato del 2002), nelle imprese montane si ha mediamente una perdita rilevante (27% rispetto ai ricavi), con situazioni peggiori negli allevamenti alpini rispetto a quelli appenninici.

2. Gli studi empirici sui settori della *depurazione delle acque* e dei *rifiuti domestici* evidenziano che nel primo caso vi sono evidenze di economie di scala nella gestione del servizio, nel secondo sembrano emergere maggiormente economie di densità legate ai problemi di trasporto. Per entrambi, sul versante della costruzione degli impianti e dei siti si evidenziano inoltre possibili differenziali di costo comuni anche ad altri tipi di servizi e di infrastrutture.

Più in particolare, per la depurazione delle acque, i risultati della simulazione mettono in evidenza che i costi medi in un territorio "di montagna" sono 2,45 volte più elevati rispetto ad un territorio "di pianura". Poco meno del 30% di tale differenziale dipende da quello che si è chiamato effetto diretto; il restante 70% dipende dall'effetto indiretto che le variabili territoriali hanno sui *driver* di costo. Se si ipotizza inoltre che le dimensioni medie degli impianti in montagna siano significativamente minori che in pianura, tale differenziale può ulteriormente accentuarsi fino ad un fattore 5/6 quello base.

Per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, l'analisi ha fatto emergere con chiarezza che la modalità di costruzione delle informazioni sui tempi associati alla raccolta risulta decisiva. Imputazioni di tempi (e quindi di costi) non basate su effettivi monitoraggi distorcono in maniera molto forte l'impatto delle caratteristiche territoriali sul costo del servizio. Le due variabili che risultano incidere sui costi sono l'altitudine media della popolazione e la quota di popolazione in case sparse (dispersione). Non si hanno invece evidenze della presenza di specifiche economie di densità o di dimensione. Il costo medio per unità raccolta cresce di quasi il 150% (da un fattore 1 a un fattore 2,4) passando da un'area con caratteristiche non montane o un'area con caratteristiche montane spiccate.

3. Il servizio di *distribuzione del gas* – come analoghi servizi basati su reti fisiche di distribuzione – è, quasi per definizione, sensibile alla conformazione del territorio, alla densità e alla dispersione spaziale delle utenze da servire. Ne deriva che territori di tipo montano, con utenza poco densa o dispersa sul territorio, impongono costi maggiori all'attività di distribuzione.

Una simulazione fatta su una funzione di produzione Cobb-Douglas indica che il differenziale di prodotto dovuto alle caratteristiche territoriali, a parità di altre condizioni, è di parecchi ordini di grandezza, se si passa da un'area con caratteristiche territoriali ottimali (tipicamente quelle di pianura con elevata densità residenziale) ad aree con caratteristiche tipiche dei territori montani (popolazione poco densa e dispersa, elevata altitudine).

Se l'analisi è svolta a livello di aree territoriali di minori dimensioni (i singoli comuni piuttosto che i bacini), l'incidenza delle variabili territoriali risulta essere ulteriormente esaltata.

Le caratteristiche territoriali rilevanti sono nell'ordine:

- la densità della popolazione: in aree densamente popolate, la produttività del servizio cresce notevolmente.
- la dispersione della popolazione, misurata dalla quota di popolazione in case sparse: nella simulazione, il prodotto diminuisce di circa un terzo se si passa da territori con bassissima dispersione a territori con dispersione elevata nell'analisi a livello di bacini; e diminuisce del 45% nell'analisi a livello di comune.
- l'altitudine non emerge come variabile significativa nell'analisi a livello di bacini ma solo in quella a livello comunale.

4. Il costo di produzione dei servizi di *trasporto pubblico locale* dovrebbe risultare fortemente sensibile alle condizioni ambientali che, influenzando sulla produttività dei fattori, si riverberano sul lato dei costi. I risultati ottenuti non sono trascurabili e confermano le ipotesi sottoposte a verifica.

Infatti, si può osservare che i principali modelli utilizzati per l'analisi, che presentano una stima statisticamente significativa del coefficiente della pendenza, indicano un valore sempre negativo – come atteso – e compreso fra -0,9 e -1,2. Se per esempio si assumesse come valore di riferimento quello indicato in uno dei modelli testati, pari a -0,921, ciò comporta che, per una linea in media (lunghezza 24,2 km e numero di fermate per km pari a 0,78) si avrebbe una velocità pari a 34,3 km/h se il dislivello superato fosse nullo, pari a 31,4 km/h qualora la pendenza della linea fosse pari alla media (3,2 %). Apparentemente si tratta di una differenza modesta; in termini percentuali significa

però una diminuzione della produttività pari all'8,6%, cifra affatto trascurabile per qualsiasi realtà aziendale.

5. Nelle aree di montagna, il maggior costo della *salute* si manifesta sia in termini di differenziali di costi delle prestazioni (principalmente a seguito del mancato sfruttamento di economie di scala), sia a seguito della minore offerta di servizi e dei connessi costi di trasporto a carico dei pazienti che richiedono prestazioni sanitarie non localmente fornite.

6. In montagna, la *distribuzione commerciale al dettaglio* assume un assetto meno efficiente rispetto a quella di pianura, che si traduce in maggiori costi distributivi e, dunque, in maggiori ricarichi e prezzi applicati nella vendita. Gli svantaggi per i consumatori non si limitano però ai soli differenziali di prezzo, ma si estendono alla limitazione della gamma dell'assortimento e alla qualità dei prodotti.

Per quanto concerne l'analisi a livello di ambito territoriale è confermato quanto era facilmente prevedibile: il costo medio del carrello della spesa inferiore è stato riscontrato nella zona urbana, il maggiore nella turistica, pari al 10,2% in più di quello registrato in città. Nel primo caso è la presenza delle formule più competitive sul lato dei prezzi che incide a ridurre il valore medio del carrello; nel secondo caso, il maggior prezzo è giustificato dall'elevato afflusso di visitatori nelle località turistiche, comportando una rilevante pressione della domanda sulla struttura dell'offerta, anche se ciò ha carattere tipicamente stagionale; di conseguenza al livello dei prezzi concorrono i costi per sostenere una struttura commerciale sovradimensionata alle esigenze dei residenti. Valori intermedi tra i due sono relativi alla zona montana ed alla valle centrale, rispettivamente pari al 6,1% ed al 8,2% in più rispetto al prezzo minimo registrato.

Dall'analisi per tipologia distributiva emerge che il costo del carrello nella piccola distribuzione è pari a 866 euro, 74 euro in più rispetto al prezzo minimo riscontrato nella grande distribuzione; minore è la differenza tra quest'ultimo ed il valore della media distribuzione (+23 euro). Se a ciò si associa il fatto che la distribuzione moderna si colloca dove il bacino di utenza rende profittevoli le economie di scala, si può affermare che la variabile, con la maggiore influenza il livello dei prezzi, è il territorio, il cui contesto determina sia la rete distributiva sia il livello dei prezzi. Per quanto concerne le località turistiche, risulta un differenziale di prezzo pari al 10% in più rispetto al minimo valore del carrello, anche se è presente la media struttura che si presuppone faccia parte della distribuzione moderna. In definitiva, più della modalità di gestione è il contesto territoriale che influisce sul livello dei prezzi.

### I.3 Conclusioni

L'analisi delle principali caratteristiche strutturali dell'economia e del mercato del lavoro in Valle d'Aosta evidenzia, unitamente ad aspetti indubbiamente positivi, elementi di criticità che solo parzialmente sono il frutto della recente congiuntura. La stasi della crescita reale del prodotto degli anni '90, la minore dinamica nominale, gli sfavorevoli differenziali di produttività del lavoro, unitamente ad una situazione di elevata occupazione, crescenti consumi pubblici e privati e sostenuti investimenti, delineano un quadro apparentemente contraddittorio.

Anzitutto, suggeriscono l'esistenza di una cesura fra il momento della creazione del prodotto e quello della sua distribuzione ed impiego, in particolare fra reddito prodotto e spesa per i consumi. In secondo luogo, mostrano un legame debole fra investimenti e crescita della produttività del lavoro. In generale, nel periodo 1995-2003 la produttività del settore dell'industria in senso stretto è calata in termini reali di circa 2 punti percentuali, pur con rilevanti disomogeneità a livello di comparto. Connesso a tale osservazione è il fatto che, nel corso della seconda metà degli anni '90, si è verificata una ripresa dell'occupazione industriale che ha interrotto una tendenza di lungo periodo, che aveva portato tra il 1984 e il 1995 a quasi dimezzare l'impiego di lavoro nell'industria.

Tutto ciò sembrerebbe descrivere una crescita industriale ad alta intensità di lavoro. Considerata la rilevanza della competitività di prezzo per ogni settore di attività economica, che non può essere trascurata anche nelle produzioni più pregiate, è evidente che una strategia di sviluppo industriale fortemente connotata sui differenziali di costo è destinata a rivelarsi di breve respiro per una regione economicamente avanzata. Appare tuttavia utile ricordare che, negli anni più recenti, l'Amministrazione regionale ha comunque operato per ampliare le attività produttive a più alto valore aggiunto, sia favorendo l'insediamento di imprese innovative, sia sostenendo la ricerca e l'innovazione tecnologica, che pure ancora mostra livelli non adeguati ad un contesto che voglia competere con le aree più forti dell'Europa e del Mondo.

La crescente terziarizzazione occupazionale e produttiva, in una regione con un già sottile apparato manifatturiero, ha consentito i classici vantaggi dell'aggiustamento strutturale, giacché i settori terziari nei quali l'impiego del lavoro cresce di più sono anche quelli che hanno associato il più elevato prodotto per addetto. Si tratta però, in prevalenza, di settori caratterizzati da mercati a bassa struttura competitiva, dove la produttività cresce di meno; in altre parole, di settori inidonei a trasformare i vantaggi temporanei dell'aggiustamento strutturale in vantaggi permanenti di crescita economica.

Risulta centrale, di conseguenza, continuare a *sostenere lo spostamento della produzione verso settori innovativi*, rispetto ai quali il vantaggio concorrenziale non è sul prezzo, ma sulla qualità e sul contenuto innovativo del prodotto o del servizio.

*Tra i settori che hanno maggiore bisogno di innovazione deve essere annoverato il turismo*, che nella regione riveste un ruolo primario nella produzione del reddito. La sostanziale stagnazione degli arrivi e delle presenze degli ultimi anni e la connotazione della montagna quale prodotto maturo in termini di offerta pongono la necessità di *attivare nuovi canali di offerta legati al patrimonio naturale culturale* di cui è ampiamente dotata la regione, *coinvolgendo in questo modo anche le aree della media montagna* che oggi soffrono di una mancanza di identità, strette tra il fondovalle, ove trovano collocazione le attività produttive, e l'alta montagna, ove trovano collocazione i maggiori centri di richiamo turistico.

Malgrado le ridotte dimensioni, dunque, la regione ha al proprio interno aree di diversa connotazione, con specifiche necessità di sostegno. Queste aree dovrebbero avere la possibilità di definire la propria vocazione, e determinare il *pattern* di sviluppo, sia esso associato alla promozione di beni naturali (siti protetti, siti Natura 2000 e geositi), alla valorizzazione dei beni culturali (ad esempio il sistema dei castelli, i percorsi storico-culturali nell'ambito della città di Aosta, i parchi minerari), allo sviluppo delle attività produttive.

I bassi tassi di innovazione trovano riscontro e conferma, inoltre, in uno sfruttamento ancora non adeguato delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Da un lato, *rimangono ancora escluse dalla possibilità di usufruire dei servizi che sfruttano la banda larga molte aree della regione* che, sebbene raccolgono una minima parte degli operatori economici e della popolazione (si tratta delle aree più marginali), devono poter usufruire delle stesse condizioni del resto della regione, per non determinare un *digital divide* territoriale. Dall'altro, sono ancora *poco sfruttati tutti i servizi maggiormente innovativi basati proprio sulle ICT*, nonostante sia ampiamente riconosciuto il vantaggio competitivo che essi producono sulle imprese che li utilizzano e nonostante tali servizi possano incrementare la fruibilità del patrimonio culturale e naturale.

La regione ha nell'ambiente il proprio punto di forza ma le sue *aree urbane*, che sono localizzate in aree di bassa altitudine e quindi "chiuse" dalle montagne, *soffrono di problemi di qualità dell'aria*. La città di Aosta durante il periodo invernale ha la necessità di bloccare il traffico per diminuire i tassi di inquinamento. Per tale motivo risulta necessario *promuovere sistemi di trasporto non inquinanti* che consentano l'accesso al centro cittadino. In tema di ambiente, spicca il dato della pressoché totale autosufficienza energetica della regione, grazie alla presenza delle numerose centrali idroelettriche. *La*

*regione, proprietaria delle centrali, ha specifiche competenze in tema di produzione di energia, che possono essere valorizzate anche per la promozione delle fonti rinnovabili alternative, consentendo così una maggiore tutela dell'ambiente.*

In conclusione, promuovere lo sviluppo di una regione a bassa densità, in territorio montuoso e di frontiera, di piccole dimensioni e priva di poli in grado di generare un effetto urbano significativo, con rilevanti punti di debolezza del sistema produttivo, ma caratterizzata da un alto tenore di vita e da una elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare, costituisce senza dubbio una sfida difficile. Tanto più se tali obiettivi devono essere coniugati con quelli della conservazione dei caratteri che concorrono a definire il profilo di una comunità socialmente e culturalmente coesa e di un ambiente naturale di pregio connaturato all'identità locale.

## **II Inquadramento della politica regionale: scenari condivisi ed esigenze d'integrazione strategica**

Il capitolo riassume gli esiti delle analisi riguardanti l'esperienza della politica regionale di sviluppo 2000-2006 rivolte, da una parte, a individuare gli "scenari condivisi" da tutti gli attori attraverso un metodo strutturato di ascolto (*focus group* per ambiti d'intervento della politica regionale); dall'altra, a rilevare i limiti e le potenzialità d'integrazione fra gli ambiti d'intervento della politica regionale. A tal fine, riprende i risultati del rapporto sugli "Scenari condivisi" (documento a supporto B) e di quello sulla "Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi" (documento a supporto C).

Pertanto, il primo paragrafo è dedicato agli "Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico territoriale" (II.1) e il secondo alla "Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi" (II.2).

### **II.1 Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico territoriale**

#### *II.1.1 Elementi condivisi dell'esperienza della programmazione 2000-2006*

Si rileva una generale convergenza di giudizi positivi sull'esperienza del ciclo di programmazione 2000-2006, in quanto ad essa viene riconosciuto il merito di aver suscitato l'adozione di metodologie innovative di programmazione, monitoraggio e valutazione e, di conseguenza, più elevati livelli qualitativi nell'operatività dell'amministrazione, nonché di aver coinvolto il territorio, favorendo lo sviluppo di capacità progettuali, di reti locali e di confronti con l'esterno.

È stata invece percepita come un limite la sostanziale assenza di una strategia unitaria – intesa come capacità di lettura ed interpretazione del contesto e come approccio sistematico e sinergico allo sviluppo - di linee di intervento complementari e di una gestione coordinata per la valorizzazione delle sinergie. Ciò ha comportato scarsa chiarezza dell'informazione sugli obiettivi dell'amministrazione, difficoltà nel recepire pienamente le esigenze dei diversi attori coinvolti e nello stimolare la loro capacità di elaborare proposte.

#### *II.1.2 Giudizi condivisi sulla situazione economica regionale ed evoluzioni attese*

Gli elementi che accomunano l'analisi sono costituiti dalla percezione di un rafforzato carattere di centralità della collocazione geografica della regione, di consistenti dotazioni infrastrutturali interne, cui però si contrappone un sostanziale isolamento dalle grandi reti, di una pure importante valorizzazione delle risorse endogene, che tuttavia non ha consentito di superare completamente le debolezze e le carenze di integrazione del sistema produttivo, di un elevato livello di coesione sociale e nello stesso tempo di carenze nella qualificazione e nelle competenze distintive del capitale umano.

L'evoluzione attesa di tale contesto appare fortemente legata agli effetti del processo di globalizzazione, percepito ad un tempo come opportunità positiva e come rischio imminente.

A fronte di aspettative positive sulle attività connesse al turismo, per le quali le risorse endogene sono giudicate in grado di dare risposte adeguate all'evoluzione ed alla

segmentazione della domanda, si registra nel settore agricolo l'esigenza di diversificare le attività, di valorizzare i prodotti tipici e di integrare lo spazio rurale e quello urbano. Preoccupazioni emergono poi per la perdita di competitività delle imprese valdostane ed il rischio di progressivo isolamento e di marginalizzazione.

Un'evoluzione positiva presupporrebbe il rafforzamento del sistema basato sull'innovazione di processo e di prodotto, sulla qualificazione imprenditoriale e gestionale, sulla valorizzazione delle dotazioni ed il rafforzamento delle reti esterne e sulla crescita culturale, anche in termini di identità e di attenzione ambientale.

### *II.1.3 Le ambizioni per la Valle d'Aosta del 2013*

In conseguenza dei giudizi sulla programmazione 2000-2006, sulla situazione socio-economica e sulle evoluzioni attese, emergono due orientamenti principali. Essi possono essere considerati le ambizioni che dovrebbero accompagnare la strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione e sono sintetizzati nel concetto seguente: la Valle d'Aosta come *nodo di reti* e come *centro di eccellenza*. Queste ambizioni (meglio definibili come *vision*) riflettono pienamente l'attenzione riposta al superamento dei limiti e degli ostacoli che condizionano lo sviluppo regionale e trovano indirizzi coerenti nella nuova politica di coesione e dello sviluppo rurale.

Le due *indicazioni prospettiche* sono complementari: una regione integrata all'interno e pienamente interconnessa con l'esterno, con un ruolo attivo e capacità attrattiva, che valorizza in ottica di qualità ed eccellenza i vantaggi competitivi delle proprie risorse.

Più precisamente, rispetto alla prima dimensione si enfatizza la necessità di interconnettere tra loro le componenti del sistema regionale e, nel contempo, di collegare adeguatamente ciascuna di esse alle reti esterne di rispettivo interesse, evitandone la marginalizzazione, per una Valle d'Aosta priva di barriere di accesso, che realizza la propria vocazione di crocevia internazionale, bilingue per coscienza e che corregge l'errata percezione delle distanze dovuta alla barriera alpina.

Rispetto alla seconda dimensione l'accento viene posto sulla valorizzazione di quelle peculiarità suscettibili di rappresentare vantaggi competitivi (eccellenza nelle risorse naturali), sull'affermazione di un'immagine della Valle come spazio in cui la localizzazione, per motivi di studio o di lavoro, è vantaggiosa (eccellenza nella qualità della vita), sulla crescita della qualità professionale (eccellenza nelle risorse umane), sulla capacità di identificare e perseguire in collaborazione obiettivi condivisi e ben definiti (eccellenza nei processi).

### *II.1.4 I suggerimenti per la nuova programmazione*

La Nuova politica di coesione (NPC) viene considerata dagli attori socio-economici un'opportunità da cogliere, in ragione degli elementi innovativi da essa apportati in termini di:

- metodologia di intervento (approccio strategico, articolazione nelle due fasi, politica ed operativa);
- selezione delle priorità di intervento (vengono enfatizzati la competitività territoriale, il potenziamento delle risorse endogene, la prevenzione dei rischi, il rafforzamento della qualità delle risorse umane);
- ambiti di intervento (vi è maggiore attenzione per i territori ad *handicap* naturali, ed in particolare per la montagna, per la cooperazione territoriale, che assurge a rango di *mainstreaming*, per un concetto di agricoltura allargato fino a comprendere lo sviluppo rurale).



Relativamente alla *competitività regionale* viene suggerito, in particolare, un “nuovo modello di sviluppo”, incentrato su localizzazioni che non si limitino ai soli impianti produttivi, ma includano anche le funzioni strategiche collegate alla gestione ed alla direzione dell'impresa, o che non consistano in attività di subfornitura satellite, esclusivamente dipendenti da commesse. Questo modello deve essere inoltre caratterizzato da tratti di originalità e peculiarità, nella consapevolezza delle difficoltà a replicare modelli di successo di aree con caratteristiche diverse da quelle presenti nel territorio valdostano. Esso deve privilegiare integrazione e aggregazione (tra settori, tra componenti dei settori produttivi, per progetti o per temi comuni, ma anche aperture verso l'esterno, ovvero partecipare a reti lunghe), l'innovazione, il sostegno alla ricerca e sviluppo e alle reti e servizi di connettività, le produzioni ad alto valore aggiunto, la semplificazione e la trasparenza amministrativa, il sostegno alle competenze tecniche.

In merito all'*occupazione* l'attenzione è stata rivolta soprattutto ai problemi legati alla flessibilizzazione del mercato del lavoro ed agli effetti negativi prodotti dalla globalizzazione, da fronteggiare con importanti investimenti in formazione, con una maggiore attenzione all'inclusione, con il sostegno all'innovazione di prodotto e alla creazione di reti. È stata poi evidenziata la necessità di migliorare l'integrazione tra il sistema dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro per combattere la dispersione scolastica, qualificare e valorizzare le risorse umane, oltre che per rendere il sistema produttivo più adattabile e in grado di competere a livello internazionale.

Rispetto alla *cooperazione territoriale* è stata sottolineata l'esigenza di una gestione politica d'insieme dell'obiettivo, in termini di visioni strategiche, priorità condivise (anche dal basso) su cui puntare, integrazione fra politiche e strumenti. Una gestione politica d'insieme faciliterebbe sia la ricerca dei partner sia l'individuazione delle azioni specifiche su cui cooperare, che sono condizionate dal deficit di massa critica della realtà valdostana. I progetti di cooperazione per l'innovazione tecnologica, la ricerca e sviluppo ad alto valore aggiunto, l'utilizzo e la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione possono contribuire significativamente al rafforzamento della competitività regionale. In particolare, ciò potrebbe realizzarsi coniugando la prospettiva di sviluppo scientifico e tecnologico con le dotazioni regionali in campo turistico e di qualità dell'ambiente: le componenti di maggiore pregio dell'offerta turistica creerebbero, in tal modo, il contesto e le condizioni per attrarre il capitale umano portatore dei saperi utili all'obiettivo. Inoltre, è considerata come opportunità significativa l'integrazione della cooperazione territoriale con le prospettive di sviluppo rurale e le caratteristiche produttive alpine, puntando sulle aree territoriali considerate “deboli” o “minori”, segnatamente attraverso la valorizzazione ambientale di quelle di interesse naturale, in un ideale trionfo “ambiente – salute - qualità della vita”. Infine, si considera opportuno puntare sulla manutenzione e sulla gestione dell'offerta esistente, anziché soltanto sulla creazione di nuove offerte.

In merito allo *sviluppo rurale* vengono evidenziate alcune indicazioni volte a rendere maggiormente competitivo il settore per contrastare le tradizionali debolezze connesse alle condizioni orografiche ed all'assetto della proprietà fondiaria. La prima attiene al rafforzamento della professionalizzazione delle attività agricole, in particolare in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale, orientamento all'innovazione, affermazione del ruolo dell'agricoltore come manutentore del territorio. La seconda è volta a perseguire da un lato il conseguimento di più elevati standard qualitativi dei prodotti, attraverso l'utilizzo delle moderne metodologie di controllo della qualità, e l'individuazione di prodotti di nicchia, dall'altro il miglioramento delle attività di promozione e della commercializzazione dei prodotti agricoli. Infine, si enfatizza l'ineludibile necessità per l'agricoltura di fare sistema, di confrontarsi, collaborare e interagire con gli altri settori (turismo, artigianato, ecc.).

Infine, per quanto concerne la *società civile* (tema unificante e trasversale ai quattro obiettivi comunitari fin qui richiamati) viene sottolineata la necessità di evitare l'autoreferenzialità e quindi favorire una maggiore apertura della società valdostana, concentrando gli sforzi sugli strumenti di comunicazione, sulla ricerca e sulla cultura.

Emerge poi la necessità di ridefinire l'identità valdostana, facendo leva sulle specificità regionali che presentano un vantaggio comparato sul mercato, per trasformarle in specificità di ruolo (la qualità dei luoghi, il multi-linguismo, facilità dei contatti tra i livelli di *governance*). È giudicato, infine, opportuno costruire una politica culturale che guidi l'azione amministrativa e che contestualmente operi per accrescere la valenza culturale dell'offerta turistica e per rafforzare l'equilibrio tra consumo di risorse e territorio.

#### *II.1.5 Temi aggreganti*

In sintesi, emergono i seguenti quattro temi aggreganti, significativi per lo sviluppo regionale:

- il *rafforzamento del capitale umano*, da realizzare, oltre che con azioni di istruzione e formazione, ricercando una maggiore apertura della società valdostana ed una più elevata focalizzazione sui temi culturali;
- il *rafforzamento del sistema*, in termini di miglioramento delle capacità strategiche, di crescita istituzionale, di riposizionamento competitivo del tessuto produttivo;
- l'*integrazione settoriale, territoriale e sociale*, con la costruzione e la partecipazione attiva nei sistemi di rete in ambito locale (anche per l'agricoltura) e la partecipazione alle reti lunghe;
- la *ricerca e l'innovazione*, avvertite come presupposto non solo per gli obiettivi di competitività, ma anche per quelli più generali di coesione sociale.

## **II.2 Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi**

### *II.2.1 Integrazione debole rispetto alle potenzialità*

Le dimensioni ridotte che caratterizzano la Valle d'Aosta porterebbero ad aspettarsi un grado di integrazione/sinergia relativamente elevato delle politiche operanti sul territorio. Anche la struttura gestionale, basata su un ruolo rilevante degli assessorati di competenza ed una gestione finanziaria centralizzata, dovrebbe garantire un livello di integrazione relativamente elevato, almeno con le politiche dei settori di riferimento.

L'analisi condotta ha invece evidenziato un livello di integrazione, effettivo e percepito, ancora relativamente scarso, sia tra le politiche/programmi a finanziamento comunitario che tra queste e le politiche regionali extra-settoriali, oltre che a livello territoriale.

Per contro, è apparsa migliore l'integrazione tra i programmi a finanziamento comunitario e le politiche del settore di riferimento, soprattutto nel caso del FSE con le politiche del lavoro e della formazione, nonché con le politiche sanitarie e sociali del Piano socio-sanitario regionale, del Docup Ob. 2 con il programma Vinces e l'APQ per l'area ex-Cogne, del PSR con le politiche agricole, di Interreg con le politiche ambientali e tra Ob. 3 e Ob. 2 (integrazione esplicitamente richiesta dai regolamenti comunitari). Sono inoltre stati realizzati alcuni progetti che possono essere considerati delle buone pratiche nell'ambito dell'integrazione e che offrono utili indicazioni su come incentivarla a livello progettuale e territoriale.

### *II.2.2 Le esperienze di migliore integrazione*

Sono emerse in particolare due filiere/grappoli di progetti attorno alle quali si sono concentrate le risorse comunitarie: la filiera "turismo – agricoltura – artigianato" e la filiera legata al "recupero territoriale - offerta di servizi di prossimità - professionalizzazione degli operatori dei servizi", che hanno aggregato esperienze

progettuali finanziate con Interreg, Leader Plus e Ob. 3. Caratteristiche comuni a queste esperienze, innovative nel contesto regionale, sono, da un lato, la centralità del territorio come elemento unificante degli interventi e, dall'altro lato, il coinvolgimento di una rete diversificata di attori che comprende, con un ruolo rilevante, i sindaci dei territori di riferimento.

Ma queste esperienze appaiono ancora delle eccezioni: i riferimenti alla necessità di integrazione delle politiche, genericamente espressi nei documenti di programmazione, non sembrano realizzarsi del tutto nell'attuazione, anche per la mancanza di una specifica strategia che a partire dal livello politico, coinvolga i tecnici dell'amministrazione regionale, gli enti territoriali e gli attuatori/promotori dei progetti.

### *II.2.3 Le difficoltà in fase attuativa*

Le difficoltà di integrazione in fase attuativa sembrano derivare:

- dalla scarsa condivisione, da parte dei livelli tecnici dell'amministrazione regionale, dei possibili vantaggi che ne potrebbero derivare e della loro suscettività a compensare le difficoltà ed i costi in termini finanziari e di maggiore complessità;
- dallo scarso sostegno alla creazione ed al rafforzamento delle reti, che vengono lasciate alla capacità di mobilitazione dei singoli.

L'integrazione tra le politiche e tra gli strumenti è comunque considerata imprescindibile - soprattutto oggi, in uno scenario di riduzione dei fondi comunitari disponibili e di rischio di isolamento e marginalizzazione della regione nel contesto europeo - per individuare meglio le priorità su cui concentrare gli interventi e per raggiungere una maggiore efficacia ed efficienza nella gestione.

L'analisi ha poi evidenziato elementi e spunti di riflessione in merito alle criticità di operare azioni integrate, non ultimo il fatto che la difficoltà a lavorare in rete sembra diffusa, non solo all'interno dell'amministrazione regionale, ma anche tra le amministrazioni pubbliche locali (soprattutto tra i comuni), tra gli attori privati (come mostra il basso livello di progetti multiattore) e tra i territori (come mostrano le difficoltà di avvio dei progetti Interreg e gli accenni alla competizione tra territori che emergono da diverse interviste).

### *II.2.4 Le proposte per la nuova programmazione*

Coerentemente con il fatto che l'integrazione e le sinergie tra le politiche non si creano da sole, ma vanno perseguite con strumenti ed incentivi adeguati lungo tutto il ciclo della politica, sono state individuate alcune piste di lavoro per la prossima programmazione:

- In primo luogo, sviluppare un'azione promozionale dei vantaggi dell'integrazione delle politiche, anche attraverso una valutazione ex ante dei risultati attesi.
- In secondo luogo, partire dalla *dimensione territoriale*, poiché è quella che meglio può favorire l'individuazione dei vantaggi dell'integrazione delle politiche, in quanto facilita l'individuazione dei bisogni e delle priorità, enfatizza il valore aggiunto dell'integrazione tra interventi anche molto diversi tra loro come target e settore di riferimento e garantisce, infine, il coinvolgimento nella programmazione e nell'attuazione anche di altri livelli istituzionali (come i comuni e le comunità montane) e della società civile.
- In terzo luogo, individuare *meccanismi gestionali che favoriscano l'integrazione*, quali ad esempio una cabina di regia per i programmi a cofinanziamento comunitario, che non separi comunque le politiche comunitarie da quelle regionali, una banca dati dei progetti e programmi operanti in regione, al servizio dei gestori e dei potenziali beneficiari, "tavoli di coordinamento interistituzionali" a livello

territoriale, che mettano insieme i referenti regionali e locali (istituzionali e non) nella programmazione e nella gestione degli interventi.

- Infine, sviluppare *specifiche competenze di assistenza agli attuatori e agli enti territoriali*, per sostenere la gestione integrata dei programmi e per valorizzare il patrimonio di competenze sviluppate in questi ultimi anni, trasferendole dalla gestione dei programmi comunitari a quella delle politiche regionali e prevedere un sistema unificato di monitoraggio degli interventi attivati sul territorio regionale.

### III Obiettivi generali e specifici

Il capitolo è volto a presentare gli obiettivi della strategia regionale unitaria, così come definiti nel *Documento strategico regionale* (DSR) e a misurarne la coerenza complessiva. A tal fine riprende, anzitutto, gli esiti dell'analisi "La programmazione comunitaria 2007-2013: opportunità e condizioni per la Valle d'Aosta" (documento a supporto D) e del rapporto di sintesi sulla "Strategia unitaria regionale" (documento a supporto E).

Infatti, la declinazione della strategia regionale negli *obiettivi generali e specifici* di seguito presentati è stata ricavata incrociando:

- le indicazioni contenute nei regolamenti comunitari sui fondi strutturali e nei restanti documenti pubblicati dopo il Terzo rapporto di coesione (documento a supporto D);
- le analisi sulla struttura del contesto socioeconomico (cap. I), sugli scenari condivisi delle evoluzioni attese e sul grado di integrazione dei programmi comunitari e regionali (cap. II).

Il capitolo si completa con le analisi di coerenza degli obiettivi della strategia regionale, emerse a seguito dell'elaborazione delle "Proiezioni territoriali del Documento strategico preliminare relativo alle politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali nel periodo 2007/13" (documento a supporto F) e del rapporto "Analisi della coerenza della strategia unitaria regionale con quella delle aree limitrofe e integrazione dei contributi del partenariato" (documento a supporto G), oltre che di un confronto sintetico con le priorità delineate dal QSN.

In breve, la definizione degli "Obiettivi generali per la programmazione integrata" (III.1) in Valle d'Aosta prelude all'illustrazione del passaggio "Dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici" (III.2). Di seguito, l'analisi di coerenza degli obiettivi è sviluppata a tre livelli: "Coerenza degli obiettivi rispetto al sistema territoriale" (III.3), "Coerenza degli obiettivi rispetto al contesto di prossimità" (III.4), "Coerenza degli obiettivi rispetto al QSN" (III.5).

#### III.1 Obiettivi generali per la programmazione integrata

Come si è detto (§ 1.3), promuovere lo sviluppo in una regione a bassa densità demografica, in territorio montuoso e di frontiera, di piccole dimensioni e dotata di poli in grado di generare limitati effetti urbani, con debolezze strutturali del sistema produttivo, ma caratterizzata da un alto tenore di vita e da una elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare, costituisce senza dubbio una sfida difficile. Tanto più se tali obiettivi devono essere coniugati con quelli della conservazione dei caratteri che concorrono a definire il profilo di una comunità socialmente e culturalmente coesa e di un ambiente naturale connaturato all'identità locale.

Tale sfida è accentuata dalle maggiori tendenze in atto a scala europea. Infatti, la collocazione di frontiera della regione costituisce un'opportunità la cui valorizzazione necessita di strategie locali d'intervento, in quanto non produce "spontaneamente" effetti positivi per la regione, bensì richiede azioni direttamente mirate ad individuarli e perseguirli. Occorre dunque coniugare strategie di lungo termine mirate ad accrescere il grado di competitività della regione, con quelle di breve che devono evidentemente tenere conto delle effettive capacità del sistema locale di evolvere in una direzione desiderabile.

Tali opzioni devono da una parte basarsi sullo sfruttamento di vantaggi comparati che derivano dalle dotazioni naturali della regione e che si manifestano attraverso alcune sue vocazioni produttive, in primo luogo il turismo, ma poi anche le attività connesse alla filiera agro-alimentare ed allo sfruttamento delle fonti rinnovabili. Le analisi effettuate tendono ad evidenziare l'opportunità di politiche di natura settoriale per rafforzare la competitività dei tre settori e delle aziende che vi operano. L'interdipendenza fra le attività di questi settori che, in modo diverso, fanno uso del territorio per generare i beni e i servizi prodotti, dovrebbe sollecitare inoltre uno sforzo di integrazione della visione e dell'organizzazione degli interventi, in modo da regolare gli eventuali conflitti ambientali e sostenere complementarità e sinergie latenti.

D'altro lato, è probabile che il semplice meccanismo dei vantaggi comparati non basti a sostenere gli obiettivi generali inizialmente enunciati e che, nel dibattito corrente, possono essere raccolti sotto la nozione di competitività regionale. Più che il tradizionale schema di riferimento basato sui vantaggi comparati derivanti dalle dotazioni fattoriali, la nozione di competitività regionale appare coerente con la visione di una regione economicamente dinamica, dove il territorio non è semplicemente lo spazio fisico sul quale poggiano le attività, ma la risorsa fisica e relazionale che consente agli operatori presenti di fruire e contemporaneamente di contribuire a ricreare/rafforzare vantaggi localizzativi di carattere dinamico.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma al tempo stesso necessario. Esso non assume connotati settoriali specifici, quanto piuttosto fa leva su alcuni fattori strategici, a prevalente contenuto immateriale, che potrebbero innalzare le prospettive produttive della regione in modo desiderabile e compatibile al contesto.

In particolare, a riguardo del comparto manifatturiero, si potrebbero contrapporre due distinti modelli di sviluppo regionale, il primo dei quali basato sull'insediamento di impianti di produzione attratti dall'esterno e imprese locali subfornitrici che producono principalmente componenti per altre imprese insediate all'esterno della regione. Si tratta del modello già sperimentato nel corso degli anni '80 e '90 e che ha dato frutti percepibili, ma comunque limitati a causa della minore produttività del lavoro e, soprattutto, non duraturi a causa dell'elevata dipendenza dall'esterno che non ha favorito il radicamento locale delle attività attratte, l'evoluzione delle imprese valdostane e il formarsi di un tessuto connettivo locale. Si tratta comunque di un modello che non può essere liquidato con semplicistiche argomentazioni ex-post, anche perché le più recenti tendenze scontano l'effetto di una più generale crisi industriale che colpisce il Paese e di crisi aziendali specifiche che hanno colpito le grandi imprese che davano lavoro all'indotto valdostano o che direttamente operavano con propri impianti in regione.

Il modello alternativo, spesso qualificato come strategia per l'eccellenza, mira a far evolvere le imprese locali e ad attrarre dall'esterno imprese che si caratterizzano per l'elevato contenuto di conoscenza delle attività da loro svolte. Ciò non esclude l'esistenza di impianti produttivi, ma pone l'accento sul fatto che il lavoro sia fortemente focalizzato in senso tecnologico e mostri un'elevata propensione verso l'innovazione; pertanto che le attività siano in grado di sviluppare le funzioni di ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), siano dotate di laboratori, facciano impiego di forze lavoro altamente qualificate, operino come nodi di reti produttive intra-aziendali, come potrebbe essere un centro di ricerca di una grande impresa, o inter-aziendali, realizzino beni e servizi finiti da collocarsi su mercati sofisticati, siano essi per il consumo finale o per l'impiego all'interno di processi produttivi (in contrapposizione alla subfornitura che non realizza prodotti finiti, ma parti su commessa); e possibilmente intessano relazioni con le imprese locali. Le stesse attività locali dovrebbero muovere nella medesima direzione, facendo crescere il contenuto di conoscenza delle produzioni, sia attraverso la costante diffusione ed adozione delle innovazioni tecnologiche pertinenti, sia generando innovazione di processo e soprattutto di prodotto.

In tal senso, una strategia mirata a formare un polo della conoscenza non richiede necessariamente la specializzazione nei settori manifatturieri *high-tech* (radio,

televisione, strumenti per le comunicazioni; macchine per l'ufficio, la contabilità ed elaboratori elettronici; strumenti ottici, macchine di precisione ecc.), ma investe anche le produzioni leggere che si collocano nei settori manifatturieri più tradizionali. Inoltre si estende al comparto dei servizi, inteso sia come generatore di innovazioni, sia come insieme di settori diversi che dovrebbero trarre un grande vantaggio dalla diffusione ed adozione delle tecnologie d'informazione e di comunicazione (ITC).

Allo stesso tempo si tratta di un obiettivo ambizioso per la Valle d'Aosta, tanto più che il contesto non fornisce abbastanza una serie di elementi favorevoli, in termini di dotazione di capitale umano e centri di ricerca, di presenza di attività *knowledge-intensive* e di poli di specializzazione produttiva (e più in generale di economie di agglomerazione), di diffusione delle ITC e di sistemi infrastrutturali di accesso alle reti; su tali aspetti dovrebbe pertanto focalizzarsi la strategia di sviluppo regionale del prossimo futuro e la programmazione degli interventi da prevedersi nell'ambito della programmazione comunitaria.

La presenza di istituzioni pubbliche fortemente motivate a favorire lo sviluppo di nuove attività di eccellenza costituisce un elemento di vantaggio, anche in ragione delle risorse che essa è in grado di mobilitare, pur presentando i rischi connessi alle tentazioni di eccessivo dirigismo e alla conseguente deresponsabilizzazione dei principali attori del tessuto socio-economico. Ulteriori elementi comunque utili allo sviluppo delle attività descritte sono la qualità dei luoghi (residenze, ambiente naturale, ambiente culturale, sicurezza, servizi alla persona, benessere e salute), le infrastrutture di trasporto, una buona accessibilità della regione, la disponibilità di spazi insediativi, i costi e la disponibilità energetica.

Coerentemente con quanto esposto, i *tre obiettivi di carattere generale* della strategia regionale sono riassunti nella Tabella 1.

Tabella 1 – Obiettivi generali della strategia regionale della Valle d'Aosta

N.	Descrizione dell'obiettivo
I	<i>Operare per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alla qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali e, quindi, in particolare, delle attività connesse al turismo, alla filiera agroalimentare, alla produzione di energia da fonti rinnovabili.</i>
II	<i>Costruire un territorio dinamico e relazionale:</i> <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="272 1440 1305 1507">• <i>capace di generare, trasmettere, trasformare conoscenza in tutti i settori produttivi;</i></li><li data-bbox="272 1507 1401 1630">• <i>che sfrutta i vantaggi competitivi derivanti dalla dimensione e dalla conseguente complessità relativa del sistema, dalla velocità di reazione del tessuto istituzionale e dalla sua capacità di fornire risposte adeguate alle esigenze dell'utente;</i></li><li data-bbox="272 1630 1321 1731">• <i>che considera di pari importanza, da una parte, realizzare e, dall'altra, valorizzare (attraverso l'integrazione in reti), mantenere in efficienza e far conoscere quanto realizzato;</i></li><li data-bbox="272 1731 1137 1765">• <i>che sia al centro del sistema di reti europee e internazionali.</i></li></ul>
III	<i>Migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale e, in particolare, accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione/formazione e l'efficienza del mercato del lavoro, favorire la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione, preservare la qualità dell'ambiente, dei servizi alla persona in particolare per il benessere e la salute e riorganizzare l'ambiente urbano, colmare i gravi divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto.</i>

## III.2 Dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici

### III.2.1 Il metodo

Al fine di declinare gli obiettivi generali in obiettivi specifici, da perseguire nell'ambito dei programmi a finalità strutturali (Competitività regionale, Occupazione, Cooperazione territoriale) e per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, la "offerta comunitaria" complessiva è stata disaggregata in *122 ambiti d'intervento*, che rappresentano tutte le tipologie di azioni potenzialmente realizzabili attraverso la nuova programmazione, come delineata dalle proposte di regolamenti comunitari (cfr. documento a supporto D).

Ognuno di questi ambiti è stato sottoposto ad analisi SWOT, definendo punti di forza (*strength*) e debolezza (*weakness*) nonché opportunità (*opportunity*) e minacce (*treath*)<sup>6</sup> a partire dalle caratteristiche del contesto socio-economico valdostano e dalle visioni condivise dai principali attori del tessuto socioeconomico ed istituzionale della regione in ordine alla loro evoluzione, oltre che sulla base delle valutazioni effettuate dai dirigenti regionali interessati.

L'analisi SWOT ha condotto ad aggregare gli ambiti di intervento in *14 ambiti tematici*, seguendo un principio di appartenenza esclusiva (ogni intervento comunitario è stato collocato in un solo ambito tematico, ad eccezione di alcuni interventi di natura trasversale, che sono presenti in più ambiti per definizione regolamentare).

Dall'incrocio degli ambiti tematici con gli obiettivi comunitari cui corrisponderanno i programmi operativi nel periodo 2007-2013 (Competitività regionale, Occupazione, Cooperazione territoriale, Sviluppo rurale) sono scaturiti *20 obiettivi specifici*, da perseguire nell'ambito di uno o più programmi e comunque strettamente correlati (struttura ad albero) agli obiettivi generali già descritti (cfr. documento di supporto E).

Sebbene ciascuno degli obiettivi specifici sia più strettamente correlato ad uno dei tre obiettivi generali, non c'è una corrispondenza biunivoca tra i due livelli di obiettivo, nel senso che – anche se con minore intensità – ogni obiettivo specifico contribuisce, di norma, al conseguimento di più obiettivi generali e agevola il perseguimento degli altri obiettivi specifici.

### III.2.2 Descrizione degli obiettivi specifici

La Tabella 2 elenca gli obiettivi specifici e ne mostra la relazione con quelli generali. In particolare, il *primo obiettivo generale* concerne il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alla qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali. L'irrobustimento di tali settori (attività connesse al turismo, filiera agro-alimentare e produzione energetica da fonti rinnovabili) sarà perseguito attraverso una serie di obiettivi specifici (6, 7, 8, 9, 11, 18, 19 e 20) che attengono:

- alla qualificazione dell'offerta di risorse endogene (qualità delle risorse umane, qualità dei servizi alle persone e alle produzioni, qualità dell'ambiente naturale e insediato);
- all'integrazione tra attività della stessa filiera intersettoriale (in particolare delle attività connesse al turismo<sup>7</sup> e delle attività rurali);
- alla diversificazione produttiva nell'ambito di tali filiere economiche.

<sup>6</sup> Più precisamente, i punti di forza e di debolezza hanno riguardato le dotazioni della regione su cui puntare e/o da eliminare/attenuare, mentre le opportunità e minacce hanno riguardato elementi esterni non direttamente controllabili dalla regione, che possono essere colti o scongiurati.

<sup>7</sup> Le attività connesse al turismo comprendono quelle strettamente collegate all'offerta turistica, come la ricettività, la ristorazione, il commercio, i trasporti funiviari e, in generale l'offerta di *loisir* ma anche quelle attinenti ai servizi alla persona, ai trasporti in generale, all'offerta culturale, all'artigianato di tradizione, che arricchiscono l'offerta destinata ai visitatori.



Tabella 2 – Relazioni tra obiettivi generali e obiettivi specifici

N.	Obiettivi specifici	Obiettivi generali		
		Rafforzare i vantaggi competitivi	Costruire un territorio dinamico e relazionale	Migliorare le condizioni di contesto per la competitività regionale
1	Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi		☑	☑
2	Promuovere l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, anche attraverso l'utilizzo di reti dedicate		☑	☑
3	Sviluppare la partecipazione attiva a reti di R&ST anche di valenza comunitaria		☑	
4	Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio <i>bottom-up</i>			☑
5	Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di <i>cluster</i> di imprese (eventualmente transfrontaliere)		☑	☑
6	Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali	☑		
7	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi	☑	☑	☑
8	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	☑		☑
9	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	☑		☑
10	Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovraregionali		☑	☑
11	Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto	☑		☑
12	Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione		☑	☑
13	Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie		☑	☑
14	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze		☑	☑
15	Favorire gli scambi di esperienze e l'integrazione dei sistemi educativi e formativi da una parte e dall'altra della frontiera		☑	☑
16	Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro			☑
17	Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro			☑
18	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo	☑		
19	Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	☑		
20	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole	☑		

Il *secondo obiettivo generale* indica che costruire un territorio dinamico e relazionale significa lavorare per il "tessuto della conoscenza", migliorando le capacità del sistema di creare conoscenza attraverso centri di eccellenza, di connettersi ai network per acquisire nuovi saperi dall'esterno e condividere i propri, di diffondere capillarmente le nuove acquisizioni, attraverso il sistema istruzione/formazione, e di capitalizzarle, introducendole, sotto forma di nuovi processi o prodotti, nelle attività produttive.

Di conseguenza una prima serie di obiettivi specifici (1, 2, 3, 14 e 15) concerne la realizzazione di centri di competenza, i network per la creazione e trasferimento di conoscenza, l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, l'integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione e gli scambi di esperienza con i sistemi omologhi di regioni contermini.

Ulteriori presupposti di un sistema dinamico e relazionale, a cui è connessa una seconda serie di obiettivi specifici (5, 7, 10, 12 e 13), consistono:

- in un buon livello di attrattività per le attività economiche, che fa leva anche sulla capacità del sistema amministrativo valdostano di fornire risposte rapide e a misura dei bisogni dei fruitori;
- nell'affiancare alle nuove realizzazioni le azioni finalizzate a mettere a sistema e a valorizzare quanto già realizzato nei precedenti periodi di programmazione, mediante un complesso di attività che vanno dalla costruzione di reti di offerta alla predisposizione di programmi di manutenzione, alla cura per le azioni di comunicazione dei progetti realizzati;
- nel migliorare la permeabilità della Valle e nell'incentivare la sua apertura verso l'esterno.

Il *terzo obiettivo generale*, che concerne il miglioramento delle condizioni di contesto per la competitività regionale, si articola in una serie di obiettivi specifici che insistono, in particolare, su tre fattori: il capitale umano, le politiche del lavoro e dell'inclusione sociale, il territorio. Rispetto al primo fattore, dovranno perseguirsi il potenziamento delle competenze tecniche, lo sviluppo dell'alta formazione e l'integrazione tra i sistemi formativi (tra istruzione e formazione; con i sistemi omologhi all'estero). Rispetto al secondo fattore si dovrà operare per garantire costante innovazione al sistema regionale di politiche del lavoro e di inclusione sociale, che già presenta un buon grado di efficienza, ma deve adattarsi alle repentine e ricorrenti evoluzioni del contesto socioeconomico ed alla lotta alla povertà. In questo senso, il potenziamento delle politiche del lavoro è sinergico all'attuazione delle altre politiche per lo sviluppo regionale.

Il territorio – terzo fattore di riferimento per gli obiettivi specifici attinenti al miglioramento delle condizioni di contesto – ha una valenza plurima: costituisce la risorsa endogena da valorizzare, è il contenitore di reti di relazioni tra soggetti e tra azioni, deve essere oggetto di azioni tese a migliorarne la fruibilità e l'accessibilità. Gli obiettivi specifici attengono dunque al miglioramento della qualità degli insediamenti e degli *habitat* e alla loro valorizzazione sostenibile, alla prevenzione dei rischi, alla programmazione integrata territoriale, al miglioramento delle infrastrutture anche sanitarie e delle reti materiali e immateriali di comunicazione. Quest'ultimo obiettivo generale, in special modo, è potenzialmente in grado di operare in sinergia con i primi due, favorendone il conseguimento.

### III.3 Coerenza degli obiettivi rispetto al sistema territoriale

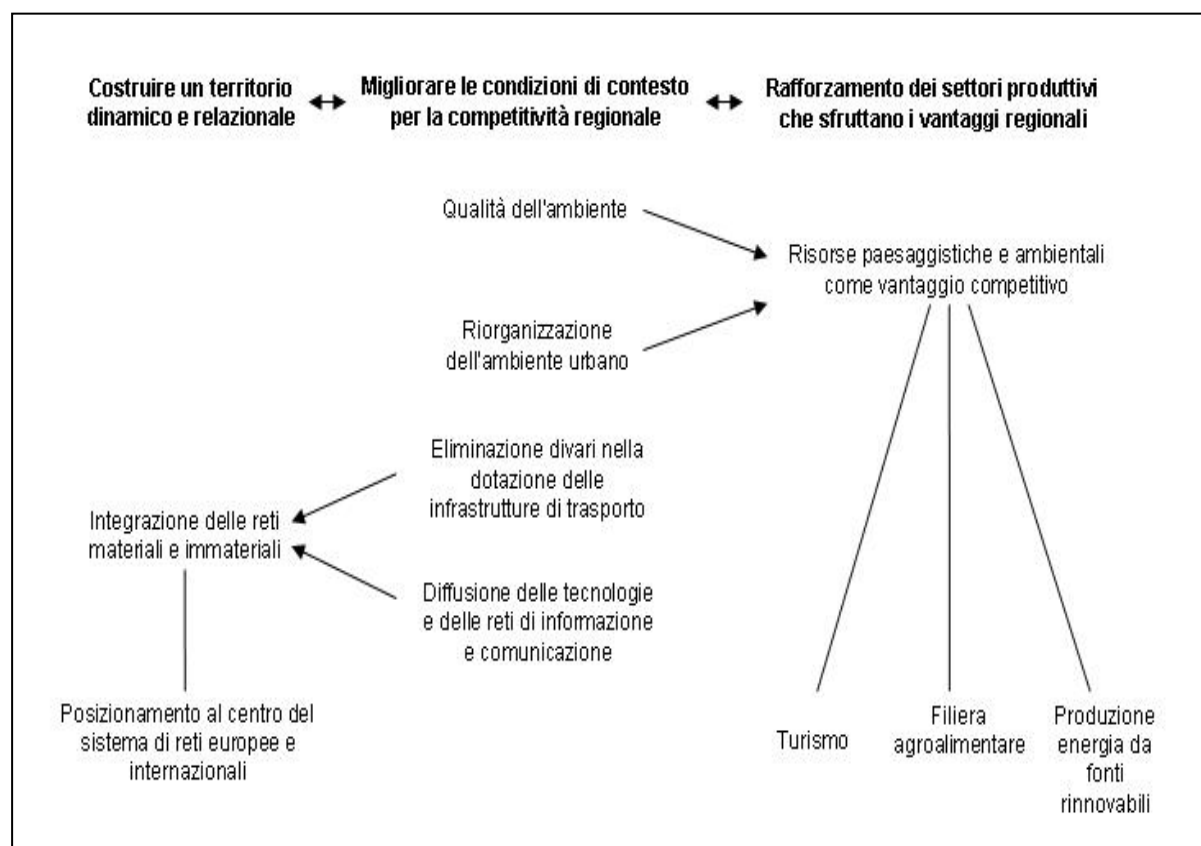
#### III.3.1 Consistenza territoriale degli obiettivi generali e specifici

Ciascuno dei 3 *obiettivi generali* sopra delineati volge riferimento diretto o indiretto al territorio o, in altre parole, riconosce la funzione delle risorse territoriali quale presupposto necessario al proprio conseguimento, in quanto:

1. Il primo obiettivo richiama l'attenzione sulle risorse paesaggistiche e ambientali, non tanto (o non solo) come elemento da preservare o da valorizzare per scelta morale, quanto piuttosto come vantaggio competitivo del sistema economico regionale, con particolare riferimento al turismo, alla filiera agroalimentare e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
2. Il secondo obiettivo punta in modo diretto all'intenzione di costruire un territorio dinamico e relazionale, in termini sia immateriali (generare, trasmettere, trasformare conoscenza) sia anche materiali (valorizzare attraverso l'integrazione in reti quanto realizzato). Inoltre, la crescita dell'interazione interna del sistema territoriale regionale deve combinarsi con il tendenziale posizionamento al centro del sistema di reti europee e internazionali.
3. Il terzo obiettivo qualifica (a) la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione, (b) la qualità dell'ambiente, (c) la riorganizzazione dell'ambiente urbano e (d) l'eliminazione dei gravi divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto tra le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale.

Inoltre, le risorse territoriali messe in gioco dalla strategia regionale interagiscono in un quadro di relazioni reciproche (Figura 4).

Figura 4 – Relazioni tra gli obiettivi generali sotto il profilo della consistenza territoriale



Per via del loro più elevato grado di definizione, i *20 obiettivi specifici* consentono di sviluppare ulteriori precisazioni. Si osserva, anzitutto, che ciascuno tende ad afferire a una delle cinque categorie di "consistenza territoriale prevalente", di seguito definite:

- a) prevalente consistenza *nodale*, con ciò intendendo la natura tendenzialmente puntuale e localizzata delle dotazioni infrastrutturali sulle quali intervenire per conseguire l'obiettivo;
- b) prevalente consistenza *reticolare*, vale a dire riguardante dotazioni infrastrutturali a rete o di tipo connettivo sulle quali intervenire per conseguire l'obiettivo;
- c) prevalente consistenza *areale*, relativa alla dimensione sub-regionale dei territori interessati dall'intervento volto a conseguire l'obiettivo;
- d) consistenza *variamente localizzata*, nei casi in cui le dotazioni su cui intervenire per conseguire un obiettivo siano localizzabili sul territorio, ma in forma non schematizzabile alla scala regionale;
- e) consistenza *diffusa*, nei casi in cui gli interventi relativi a un obiettivo non siano, per loro stessa natura, localizzabili sul territorio.

In breve, in relazione alla scala d'osservazione regionale, due obiettivi (1 e 7) hanno consistenza territoriale di tipo nodale, altri due (12 e 13) di tipo reticolare, e tre (5, 6 e 20) di tipo areale. Oltre a questi, sei obiettivi (8, 9, 10, 11, 18 e 19) hanno consistenza di tipo variamente localizzato e, infine, sette (2, 3, 4, 14, 15, 16 e 17) di tipo diffuso, ovverosia non localizzabile sul territorio.

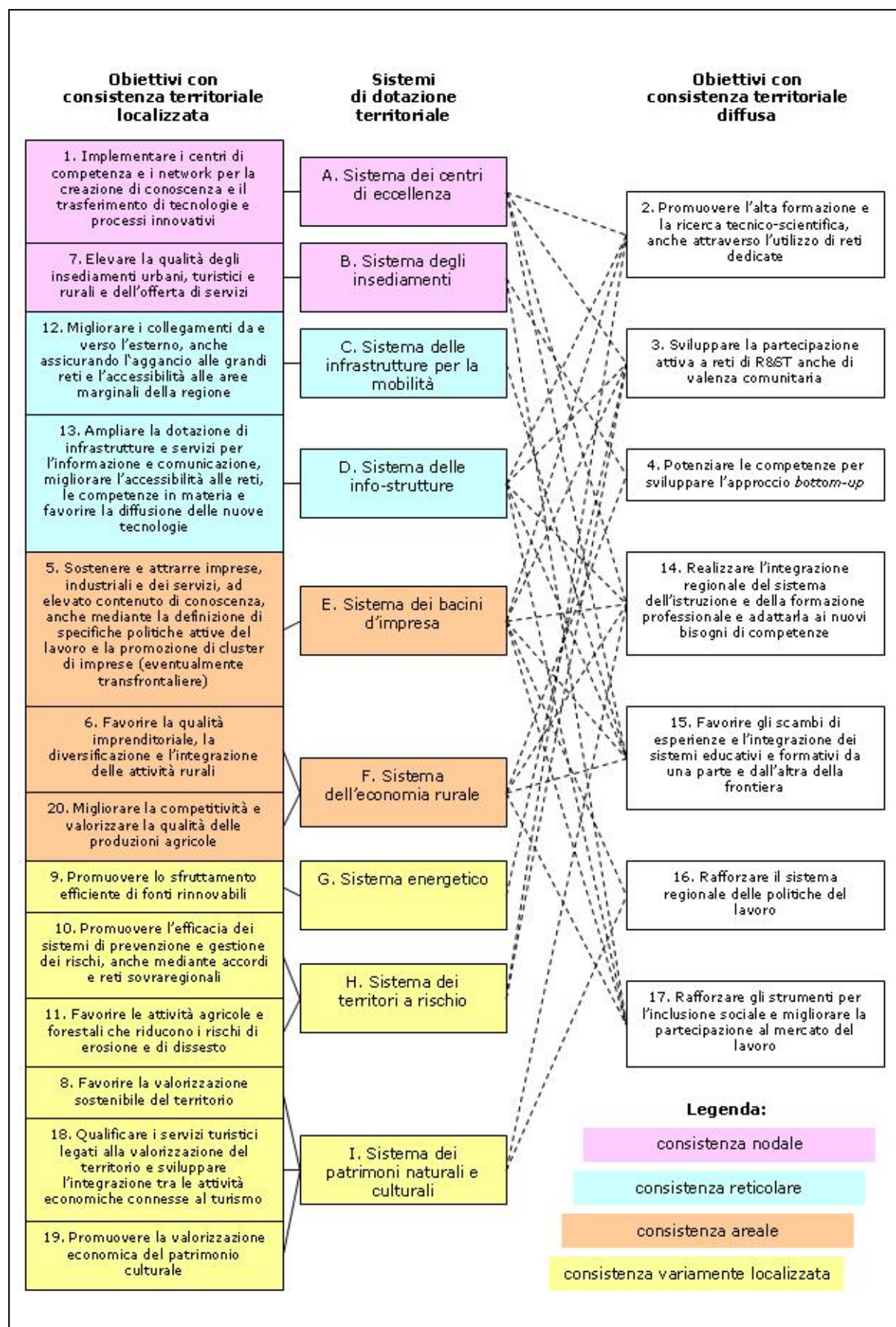
Come anche illustrato in Figura 5, sembra possibile porre in relazione diretta i 13 obiettivi specifici aventi consistenza territoriale (di tipo nodale, reticolare, areale o variamente localizzato) con i *9 sistemi di dotazione territoriale* costituenti il contesto fisico e infrastrutturale in gioco al fine di perseguire la strategia unitaria regionale.

- A. Sistema nodale dei centri di eccellenza (1);
- B. Sistema nodale degli insediamenti (7);
- C. Sistema reticolare delle infrastrutture per la mobilità (12);
- D. Sistema reticolare delle info-strutture (13);
- E. Sistema areale dei bacini d'impresa (5);
- F. Sistema areale dell'economia rurale (6 e 20);
- G. Sistema energetico variamente localizzato (9);
- H. Sistema variamente localizzato dei territori a rischio (10 e 11);
- I. Sistema variamente localizzato dei patrimoni naturali e culturali (8, 18 e 19).

Se, come è ovvio, nessuno dei rimanenti 7 obiettivi specifici con consistenza di tipo diffuso rimanda a un sistema di dotazioni territoriali specifico, ciascuno di essi si pone comunque in relazione indiretta con alcuni dei 9 sistemi definiti. Pertanto, gli obiettivi specifici con consistenza diffusa possono contribuire a indirizzare i possibili interventi sul contesto fisico e infrastrutturale in modo coerente rispetto alla strategia unitaria regionale.

In sintesi, le azioni d'intervento prospettabili in relazione a ciascun sistema di dotazione territoriale dovrebbero mirare al conseguimento dei rispettivi 13 obiettivi specifici con consistenza territoriale localizzata (nodale, reticolare, areale o variamente localizzata), contribuendo altresì alla realizzazione dei 7 obiettivi specifici con consistenza territoriale diffusa.

Figura 5 – Relazioni tra obiettivi specifici e sistemi di dotazione territoriale



### III.3.2 Ambiti d'intervento territoriale integrato

L'incrocio fra lo schema di relazioni degli obiettivi generali sotto il profilo della consistenza territoriale e i 9 sistemi di dotazioni territoriali utili al perseguimento degli obiettivi specifici consente di fare emergere *5 ambiti d'intervento territoriale integrato*, ciascuno imperniato su uno o più sistemi di dotazioni territoriali (Figura 6).

In particolare, due ambiti d'intervento sono trasversali rispetto ad almeno due dei tre obiettivi generali:

1. Gli interventi per la *qualità dell'ambiente* e per la *riorganizzazione dell'ambiente urbano*, migliorando le *risorse paesaggistiche e ambientali come vantaggio competitivo* con speciale riguardo allo sviluppo del *turismo*, si imperniano sul sistema degli insediamenti (B), sul sistema dei territori a rischio (H) e sul sistema dei patrimoni naturali e culturali (I).

2. Gli interventi per l'*eliminazione dei divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto* e per la *diffusione delle tecnologie e delle reti d'informazione comunicazione*, al fine dell'*integrazione delle reti materiali e immateriali*, si imperniano sul sistema delle infrastrutture per la mobilità (C) e sul sistema delle info-strutture (D).

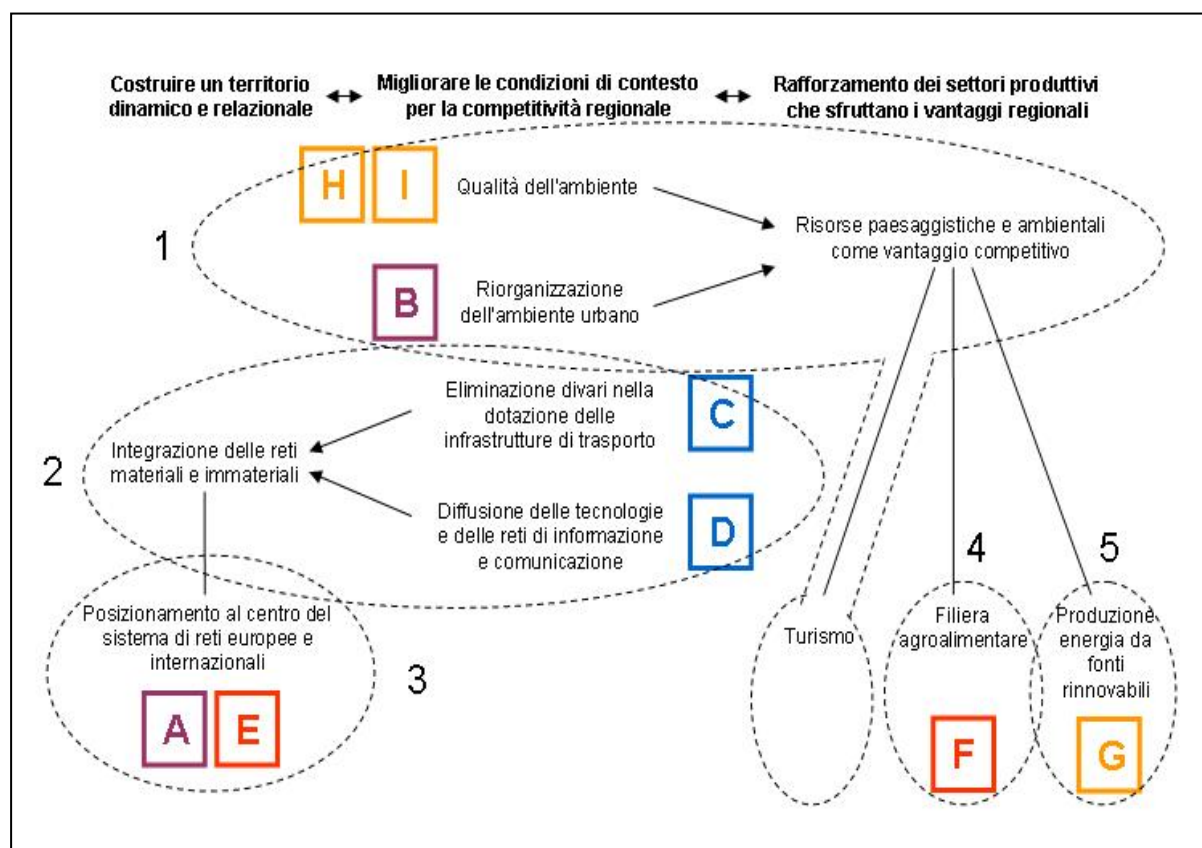
Gli altri tre ambiti d'intervento afferiscono rispettivamente a un solo obiettivo generale:

3. Gli interventi finalizzati al *posizionamento della regione al centro del sistema di reti europee e internazionali* si imperniano sul sistema dei centri di eccellenza (A) e sul sistema dei bacini d'impresa (E).

4. Gli interventi diretti allo sviluppo della *filiera agroalimentare* si imperniano in modo specifico sul sistema dell'economia rurale (F).

5. Gli interventi diretti alla *produzione di energia da fonti rinnovabili*, infine, si imperniano in modo specifico sul *sistema energetico* (G).

Figura 6 – Individuazione degli ambiti d'intervento territoriale integrato



### III.4 Coerenza degli obiettivi rispetto al contesto di prossimità

L'analisi di coerenza degli obiettivi della strategia regionale rispetto al contesto di prossimità si è sviluppata come rilevazione della *coerenza potenziale* volta a individuare l'esistenza di possibili spazi di integrazione con le rispettive strategie delle regioni limitrofe in vista del prossimo periodo di programmazione. Il carattere strategico (nonché preliminare) dei documenti esaminati ha posto, infatti, limiti evidenti alla possibilità di individuare interventi concretamente definiti su cui esprimere un giudizio valutativo circa gli spazi di coerenza effettiva, e dunque di integrazione fattiva.

#### III.4.1 Regioni italiane limitrofe

Il primo elemento di interesse emerso dall'analisi è che nei documenti considerati (DSPR di Piemonte, Liguria e Lombardia) i riferimenti espliciti alla Valle d'Aosta sono sostanzialmente assenti, se si eccettuano:

- il riferimento della Regione Piemonte ad una politica di governo del territorio basata su un'impostazione sovraregionale che comprende espressamente la Valle d'Aosta;
- il riferimento della Regione Liguria al rafforzamento della progettualità con Piemonte, Valle D'Aosta, PACA, Rhône-Alpes, al fine di realizzare l'Euroregione;
- il riferimento della Regione Lombardia alla Valle d'Aosta e alle altre regioni facenti parte del programma transfrontaliero Italia-Svizzera, illustrando le passate esperienze di cooperazione.

Il DSR della Valle d'Aosta non contiene riferimenti espliciti alle regioni limitrofe. Tuttavia, l'interesse a rafforzare gli spazi di integrazione con le aree confinanti o prossime è dichiarato e sviluppato in termini analitici nel documento relativo alle "proiezioni territoriali" del DSR (cfr. documento a supporto F). Le strategie di intervento delle aree considerate evidenziano, dunque, ancora una certa difficoltà ad immaginare un intervento integrato di carattere sovra/interregionale, se non laddove gli obiettivi prioritari già indicano in quale direzione procedere (è il caso della cooperazione territoriale) e pur nella presenza di una certa consapevolezza sull'importanza di realizzare uno spazio competitivo sovraregionale (quale lo spazio alpino).

Rilevata tale difficoltà, i documenti delle regioni limitrofe mostrano, nel complesso, un livello di coerenza medio con quello della Valle d'Aosta garantito, in parte, dal comune quadro programmatico entro cui i documenti strategici sono stati elaborati.

L'elemento di maggiore distanza è probabilmente quello legato all'analisi del *contesto di intervento* poiché Piemonte, Liguria e Lombardia presentano strutture produttive molto diverse e caratterizzate da un grado di complessità maggiore rispetto a quella valdostana. Per contro, le problematiche legate al mercato del lavoro e all'inclusione sociale si mostrano molto più vicine poiché le specifiche criticità regionali si innestano su processi di trasformazione socio-demografici di carattere generale (invecchiamento della popolazione, crescenti tensioni dal lato della domanda di lavoro, *mismatch* quantitativo tra domanda e offerta di lavoro, rischio di esclusione di specifiche fasce di popolazione e di forza lavoro).

Dal punto di vista del *disegno generale dell'intervento* la coerenza dei documenti presi in esame con quello della Valle d'Aosta è stata valutata di medio livello poiché i temi della *competitività*, declinati sullo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione, di sostegno alle piccole e medie imprese, del rafforzamento dell'investimento in *capitale umano*, della *sostenibilità* dello sviluppo (anche attraverso l'attenzione ai fattori di salvaguardia e valorizzazione dei territori, sia naturali/rurali sia insediati/urbani) sono ricorrenti in tutti i documenti considerati.



La strategia della Valle d'Aosta pur non individuando un obiettivo specifico di *internazionalizzazione*, come avviene invece negli altri documenti, lascia comunque spazio per attività in tale direzione. Se le caratteristiche socio-produttive della regione possono spiegare tale scelta, d'altro canto la Valle d'Aosta può interpretare la prospettiva di internazionalizzazione dei propri obiettivi, da un lato, attraverso l'apertura di canali di collaborazione con le aree limitrofe e con altri paesi europei nell'ambito della formazione universitaria e della qualificazione del capitale umano e, dall'altro, valutando le opportunità che il processo di internazionalizzazione che le regioni limitrofe hanno intenzione di sostenere può avere in termini di impatto indiretto per l'economia valdostana.

Il documento che comunque mostra la maggiore coerenza potenziale con gli obiettivi definiti dalla Valle d'Aosta è quello del Piemonte in virtù dell'attenzione posta all'integrazione nelle reti europee, alla valorizzazione delle progettualità locali, alla sostenibilità dello sviluppo, alla costruzione di uno spazio attraente per investire e lavorare, dimensioni qualificanti anche la strategia valdostana.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, i documenti che mostrano il maggior grado di coerenza potenziale sono quelli del Piemonte e della Liguria, il primo per l'attenzione posta al posizionamento strategico che la regione interessata intende giocare, il secondo per la rilevanza data ad obiettivi di intervento settoriale che la Valle d'Aosta può in parte condividere.

#### *III.4.2 Regioni europee*

Poiché in Francia non era prevista l'elaborazione di documenti strategici regionali, è stato difficile valutare la coerenza tra il documento strategico nazionale francese<sup>8</sup> e quello della Valle d'Aosta, da un lato per la diversità dei due contesti programmatori, dall'altro per il diverso livello istituzionale coinvolto e, dunque, la difficoltà di individuare punti di contatto e di integrazione potenziale, diversi dalla comunanza dei grandi temi su cui si articolano le strategie di intervento.

Da quest'ultimo punto di vista esiste senz'altro una potenziale coerenza tra il documento francese e quello della Valle d'Aosta sia nella generale identificazione dei temi di intervento sia per la particolare attenzione ai "territori ad *handicap* naturale", tra i quali le zone montane, considerate anche nella priorità "cooperazioni europee" come carattere di integrazione delle strategie e dei progetti alla scala transfrontaliera.

Il documento svizzero esaminato, che per ragioni istituzionali non è equiparabile agli altri considerati (la Svizzera, come è noto, contribuisce "dall'esterno" alla politica di coesione comunitaria), rappresenta più che altro il "posizionamento" della Svizzera nel quadro della definizione del nuovo Obiettivo "Cooperazione territoriale europea"<sup>9</sup>. Esso appare tendenzialmente coerente con gli obiettivi comunitari, a cui anche la Valle d'Aosta si conforma, ed esprime l'intenzione di proseguire e rafforzare le collaborazioni in atto già nella passata programmazione, nel quadro di una maggiore autonomia locale nelle iniziative d'istituzione degli organismi di gestione transfrontaliera.

A tali riscontri analitici va aggiunto che la Valle d'Aosta è attivamente impegnata nel processo di costruzione della "Euroregione Alpi Mediterraneo", il cui primo esito formale è stato la sottoscrizione di una dichiarazione di intenti per la sua costituzione insieme alle regioni Piemonte, Liguria, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA). L'Euroregione ha l'ambizione di diventare uno spazio organizzato intorno alle Alpi occidentali, attraverso il coordinamento di progetti di interesse comune nei settori strategici per le regioni aderenti, il rafforzamento della coesione socio-politica e

<sup>8</sup> DATAR – Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale, *Cadre de référence stratégique nationale. Préparation des programmes de la politique européenne de cohésion 2007-2013*, Paris, 21 novembre 2005.

<sup>9</sup> Secrétariat d'Etat à l'économie, *La Suisse et la coopération territoriale européenne (CTE)*, 25 février 2006.



territoriale tra le popolazioni e l'organizzazione di una rappresentanza condivisa presso le Istituzioni europee a Bruxelles.

Oltre alla naturale vocazione ad instaurare rapporti di cooperazione cosiddetti "transfrontalieri", la Regione ha sviluppato intensi rapporti collaborativi di tipo "interregionale" e "transnazionale". In particolare la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha sottoscritto importanti Protocolli di intesa e di amicizia con alcune Regioni e Province di paesi europei quali il Belgio, la Polonia e la Svizzera (inoltre un accordo di cooperazione è stato stipulato con una regione della Cina) .

Nell'ottica di instaurare rapporti di cooperazione con nuove regioni europee, da far valere nell'ambito di programmi di cooperazione territoriale "transnazionale" e "interregionale", la Regione si sta muovendo individuando, per ciascun paese dell'Unione Europea, una regione che, per affinità e complementarità, presenti caratteristiche simili a quelle della Valle d'Aosta.

### *III.4.3 Implicazioni per l'attuazione della strategia regionale*

I documenti strategici esaminati hanno mostrato nel complesso un discreto grado di coerenza, garantito, in parte, dal comune quadro programmatico entro cui sono stati elaborati. I livelli di coerenza hanno messo in evidenza, tuttavia, una visione ancora poco integrata dei confini della programmazione regionale e ciò sembra valere in particolare per gli obiettivi di competitività e occupazione, indotti alla coerenza più che altro grazie ai temi posti dalle politiche comunitarie.

I risultati di maggiore interesse relativamente all'eventuale opportunità di integrazione con la Valle d'Aosta sembrano essere:

- l'esplicita intenzione del Piemonte di perseguire una politica di governo del territorio basata su un'impostazione sovranazionale (con Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria) e sovranazionale (con altre regioni europee quali Catalogna, Rhône-Alpes e PACA), al fine di ridurre le caratteristiche di perifericità della regione e di inserirla maggiormente nello spazio europeo;
- la considerazione che anche le regioni limitrofe (in particolare Piemonte) intendono promuovere un modello di sviluppo caratterizzato da apertura e posizionamento strategico, valorizzando l'identità territoriale (integrazione nelle reti europee, valorizzazione progettualità locali, sostenibilità dello sviluppo);
- la presenza in tutti i documenti considerati di un obiettivo di internazionalizzazione, che nella strategia regionale valdostana è posto solo indirettamente e in chiave "passiva" attraverso il secondo obiettivo generale (Costruire un territorio dinamico e relazionale) e l'obiettivo specifico 5 (Sostenere e attrarre imprese industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di *cluster* di imprese eventualmente transfrontaliere); mancano, invece, riferimenti diretti alla cosiddetta internazionalizzazione "attiva", riguardante il sostegno alle attività promozionali (e non) delle imprese valdostane all'estero;
- il rafforzamento della prospettiva di integrazione con le aree limitrofe nell'ambito della cooperazione territoriale, soprattutto con quelle regioni che citano espressamente la Valle d'Aosta nell'articolazione della geografia di cooperazione (in particolare Piemonte e Liguria).

Tali considerazioni hanno portato a fare in modo che l'attuazione della strategia regionale, in particolare attraverso la programmazione comunitaria, volgesse particolare *attenzione all'apertura internazionale e sovranazionale*.

Per le caratteristiche produttive dell'economia regionale, anche in vista della promozione di un modello di sviluppo basato sull'eccellenza, infatti, appare importante esplicitare e rafforzare il riferimento ai processi di internazionalizzazione sostenuti nelle regioni limitrofe, come opportunità di crescita (indiretta) per il sistema produttivo valdostano. Su questi aspetti la Valle d'Aosta può assumere un ruolo più attivo e propositivo, ad esempio:

- attivando possibili interazioni con le regioni limitrofe, ed in particolare col Piemonte, che già richiama nel proprio documento strategico la necessità di una politica di governo del territorio basata su un'impostazione sovregionale, attraverso la predisposizione di IIP ed APQ;
- sostenendo azioni comuni e coordinate con le altre aree montane periferiche (ad esempio il Trentino Alto Adige) per rafforzare la propria visibilità in ambito europeo;
- rafforzando la partecipazione della Valle d'Aosta alla realizzazione dell'Euroregione e delle reti europee;
- sostenendo l'apertura di canali di collaborazione con le aree limitrofe e con altri paesi europei nell'ambito della formazione universitaria e della qualificazione del capitale umano;
- promuovendo le imprese valdostane all'estero.

### **III.5 Coerenza degli obiettivi del DSR rispetto al QSN**

Il Quadro strategico nazionale articola le finalità della politica regionale di sviluppo per il 2007-2013 in 10 priorità, rispettivamente declinate, secondo una struttura ad albero, in obiettivi generali e obiettivi specifici. Gli schemi seguenti (Figure 7-16) consentono di illustrare come ciascuna priorità del QSN è interpretata e indotta a realizzarsi in Valle d'Aosta, attraverso gli obiettivi specifici definiti dal DSR.

Nella parte superiore di ciascuno schema è indicata la priorità del QSN presa in esame, con la rispettiva articolazione in obiettivi generali e obiettivi specifici a valenza nazionale; nella parte inferiore, gli obiettivi specifici assunti dalla strategia regionale della Valle d'Aosta che risultano rilevanti al fine della realizzazione della priorità nazionale in esame, così come essa è declinata nel QSN. Inoltre, sul lato sinistro di ciascuno schema sono indicate le relazioni immediate fra gli obiettivi specifici con valenza nazionale e quelli con valenza regionale.

Nel complesso, si può osservare che:

- tutte le 10 priorità definite dal QSN trovano riscontro, sotto il profilo della loro potenziale realizzazione, in alcuni tra gli obiettivi specifici della strategia regionale della Valle d'Aosta (da un minimo di 2 a un massimo di 8 per ciascuna priorità);
- tutti i 20 obiettivi specifici della strategia regionale della Valle d'Aosta sono messi in gioco al fine di realizzare le priorità definite dal QSN (nessun obiettivo regionale risulta avulso dalla strategia nazionale);
- ciascun obiettivo specifico a valenza nazionale, senza esclusioni, si pone in relazione immediata con uno o più obiettivi specifici a valenza regionale.

D'altra parte, le differenze di termini e di accenti che possono rilevarsi fra gli obiettivi posti ai livelli nazionale e regionale si giustificano per l'ovvia mancanza di una perfetta coincidenza fra gli ambiti amministrativi e territoriali verso i quali le strategie di sviluppo sono mirate: sia perché la strategia nazionale è rivolta a un contesto con caratteri e problemi più diversificati e articolati rispetto alla sola regione Valle d'Aosta; sia perché la strategia regionale è volta a concentrarsi su temi e problemi di particolare rilevanza locale.

In breve, alla luce di quanto considerato, si può ritenere che la coerenza con le finalità condivise dal QSN sia destinata a prendere corpo e a rafforzarsi, nella realizzazione della strategia regionale della Valle d'Aosta:

- a) da un lato, attraverso l'interpretazione in chiave locale delle priorità e degli obiettivi, generali e specifici, definiti a livello nazionale, così come essa è rappresentata dagli obiettivi specifici definiti a livello regionale;
- b) dall'altro lato, attraverso l'impegno a mantenere vive, nella realizzazione degli obiettivi regionali, le intenzioni poste a fondamento della strategia nazionale.

Per tale via, la strategia regionale unitaria della Valle d'Aosta concorre anche al rispetto del c.d. *earmarking*, con riferimento agli obiettivi di Lisbona (rif. allegato IV al Regolamento CE n. 1083/2006).

Infine, una notazione particolare circa la traduzione regionale della priorità nazionale 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci" appare opportuna. Oltre a quanto realizzabile attraverso gli obiettivi regionali considerati pertinenti (Figura 16), infatti, un contributo di sistema al conseguimento di tale priorità si attende in special modo dalla complessiva messa in opera dei meccanismi di attuazione previsti per la realizzazione della strategia regionale (cfr. cap. VI).

Figura 7 – Realizzazione della priorità 1 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

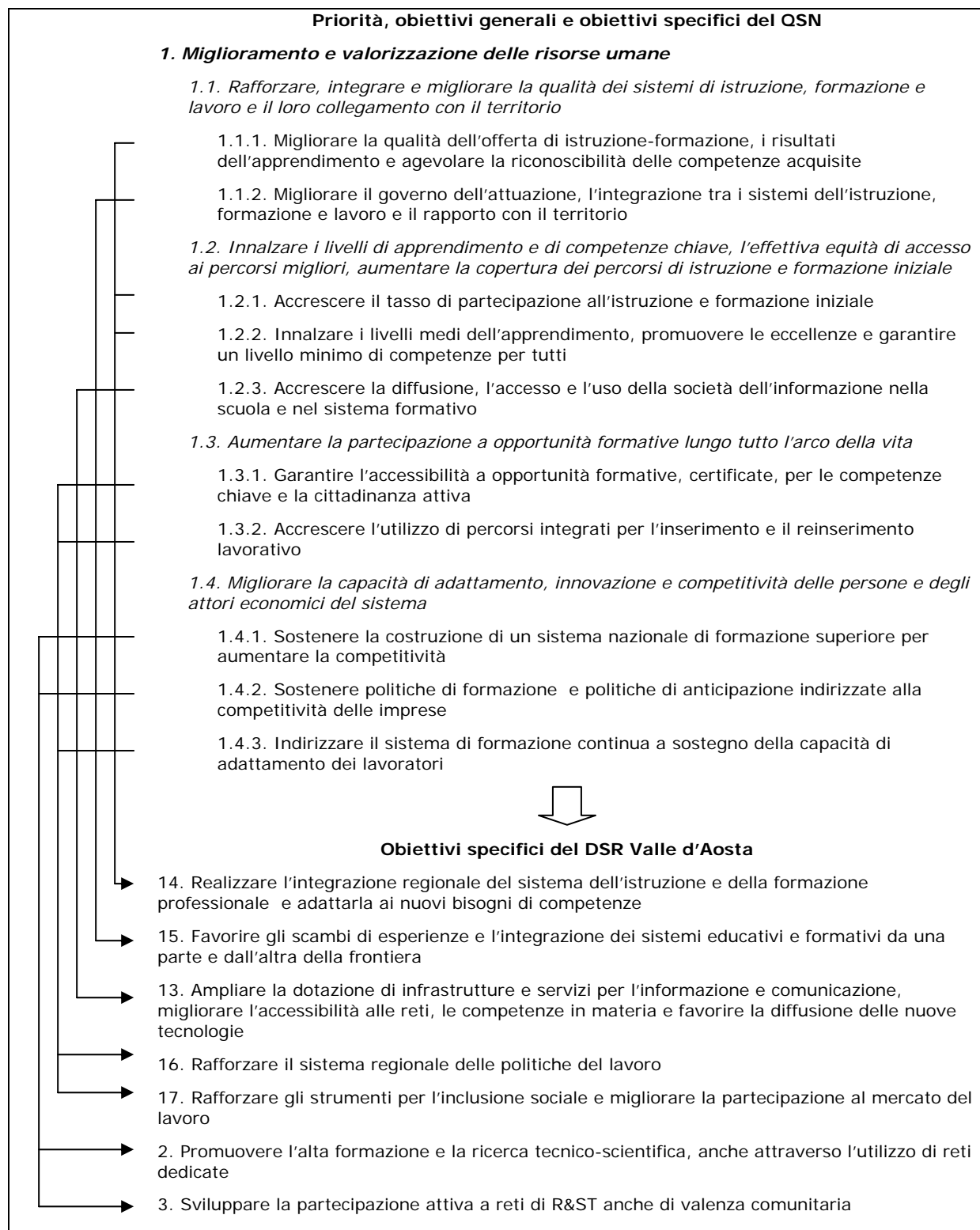


Figura 8 – Realizzazione della priorità 2 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

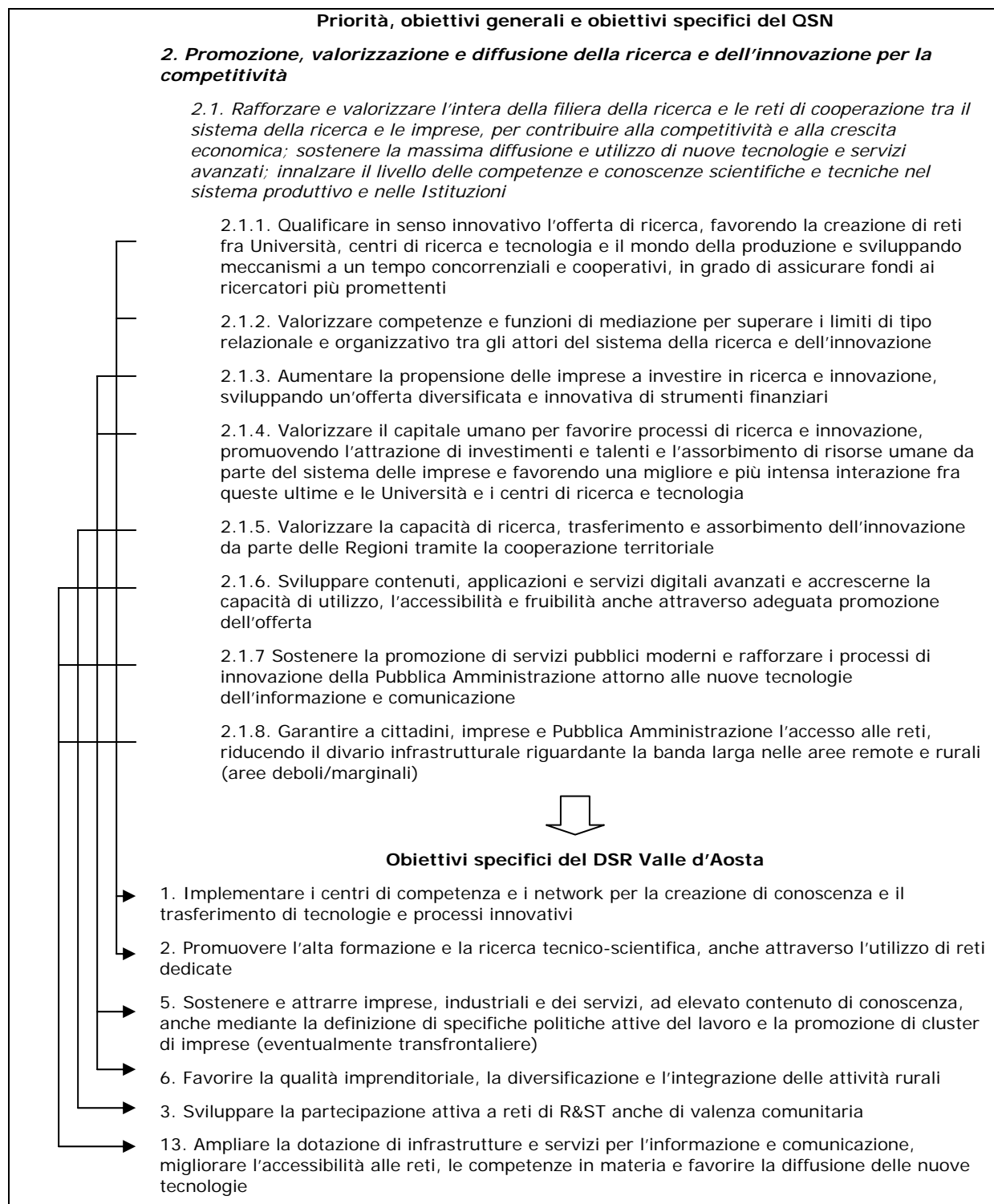


Figura 9 – Realizzazione della priorità 3 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

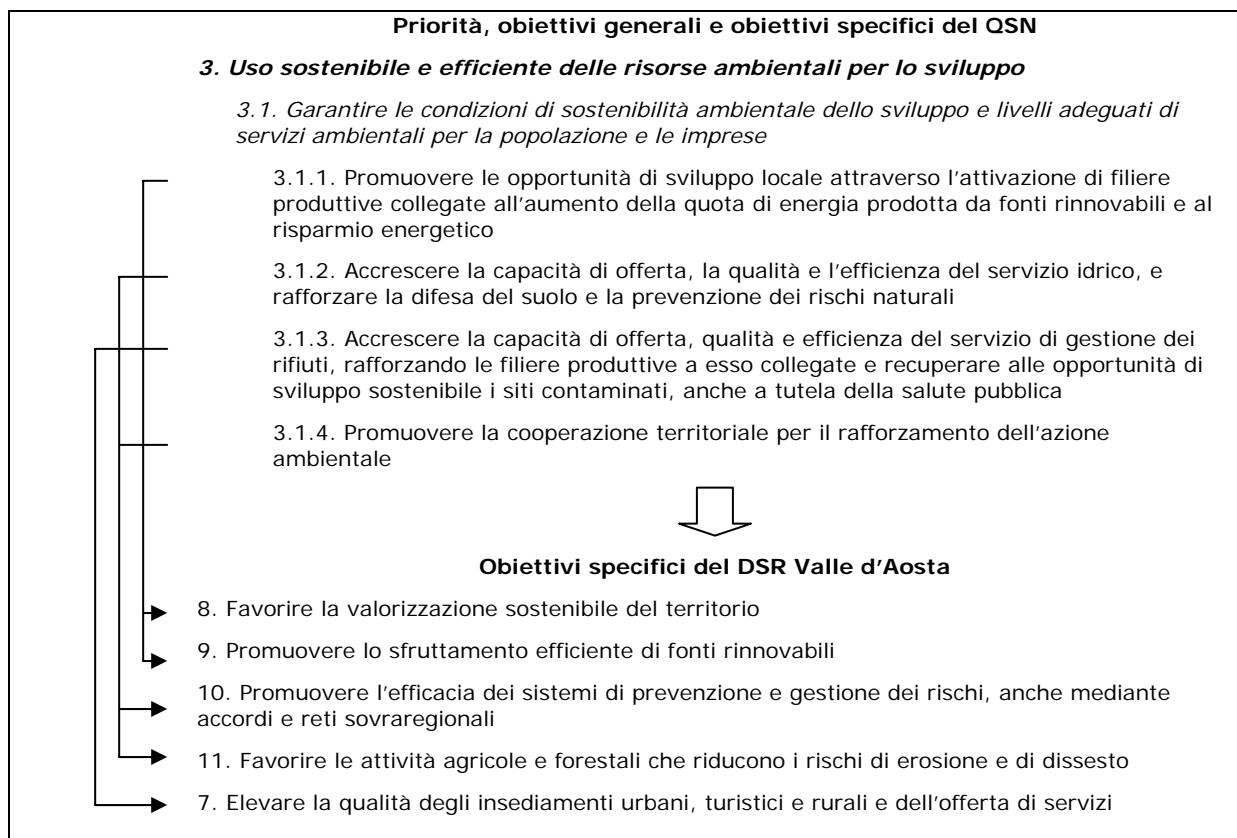


Figura 10 – Realizzazione della priorità 4 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

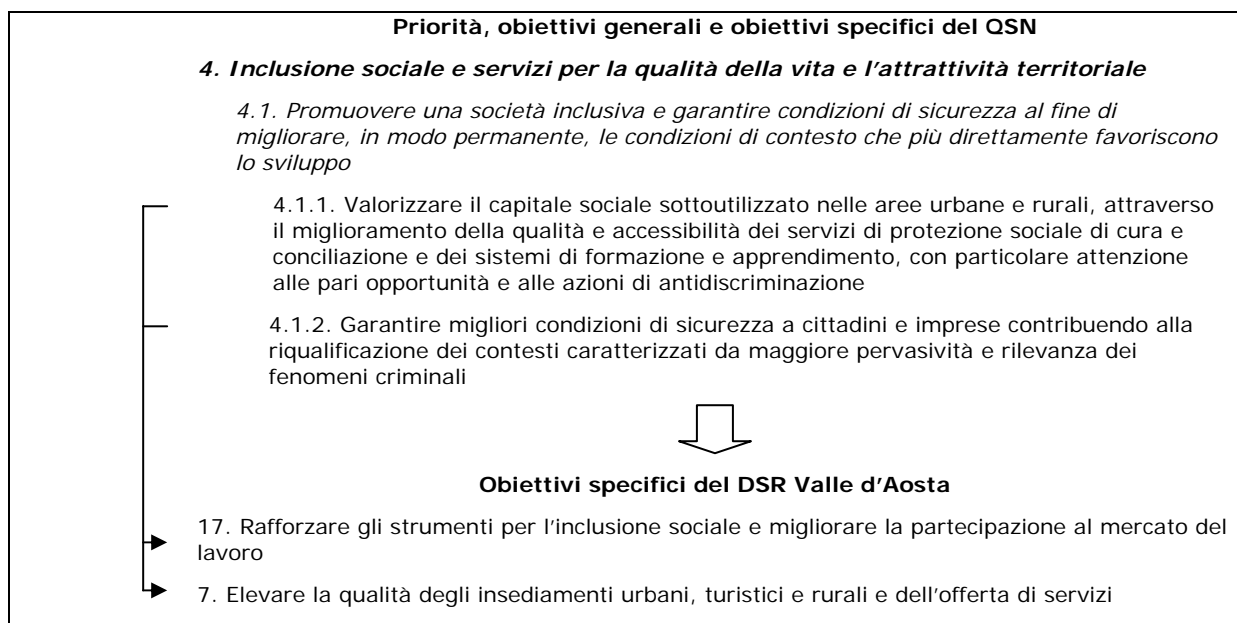


Figura 11 – Realizzazione della priorità 5 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

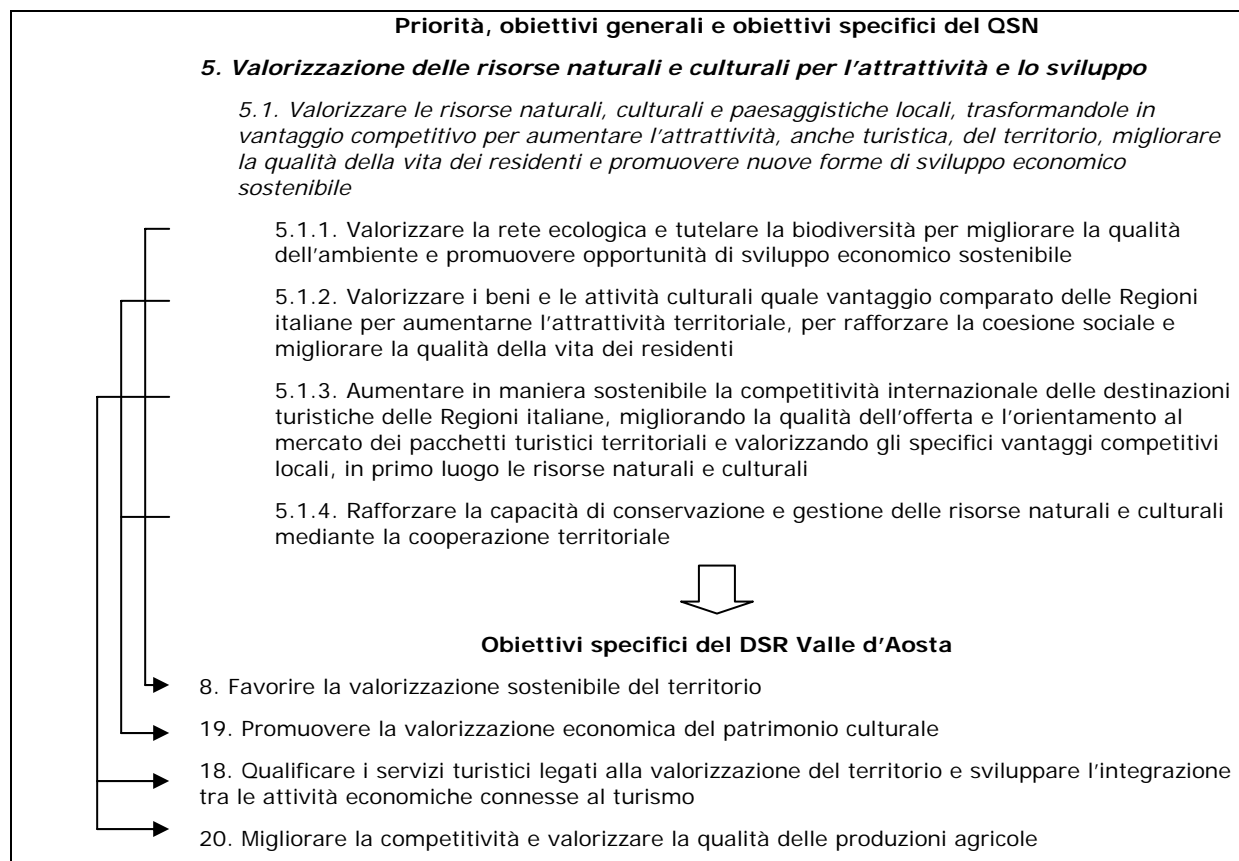


Figura 12 – Realizzazione della priorità 6 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

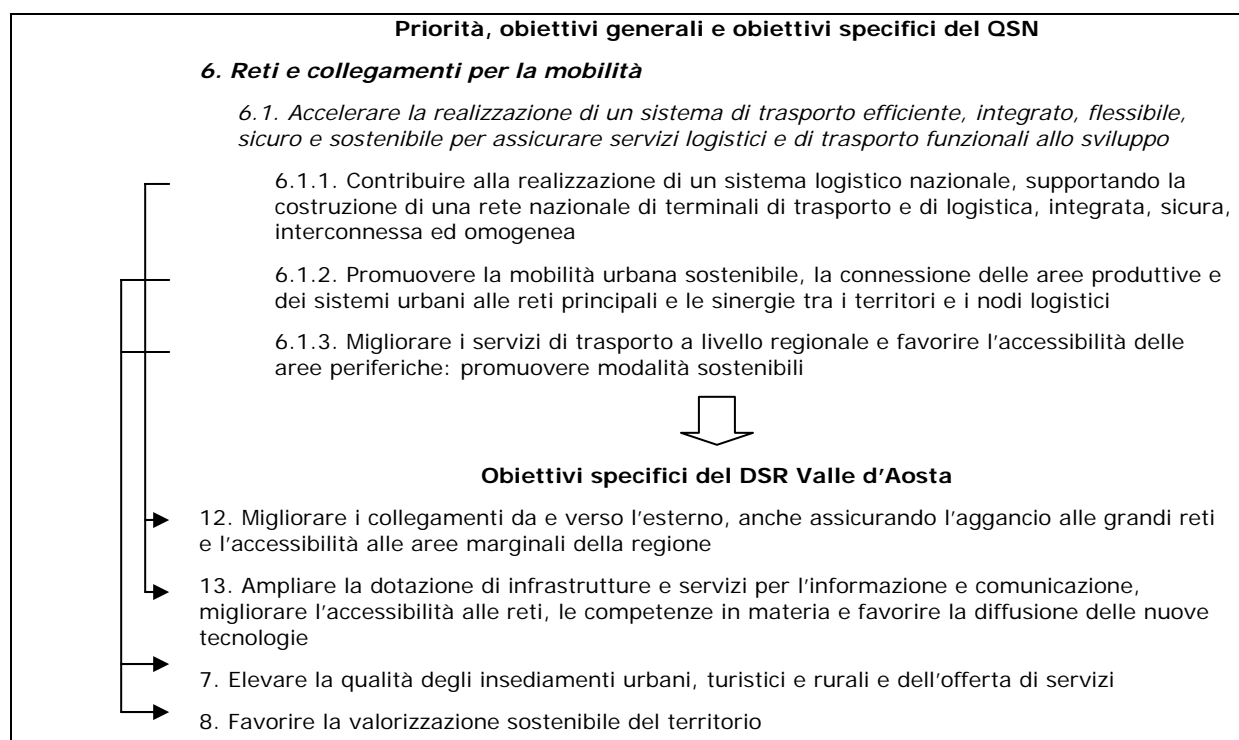


Figura 13 – Realizzazione della priorità 7 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

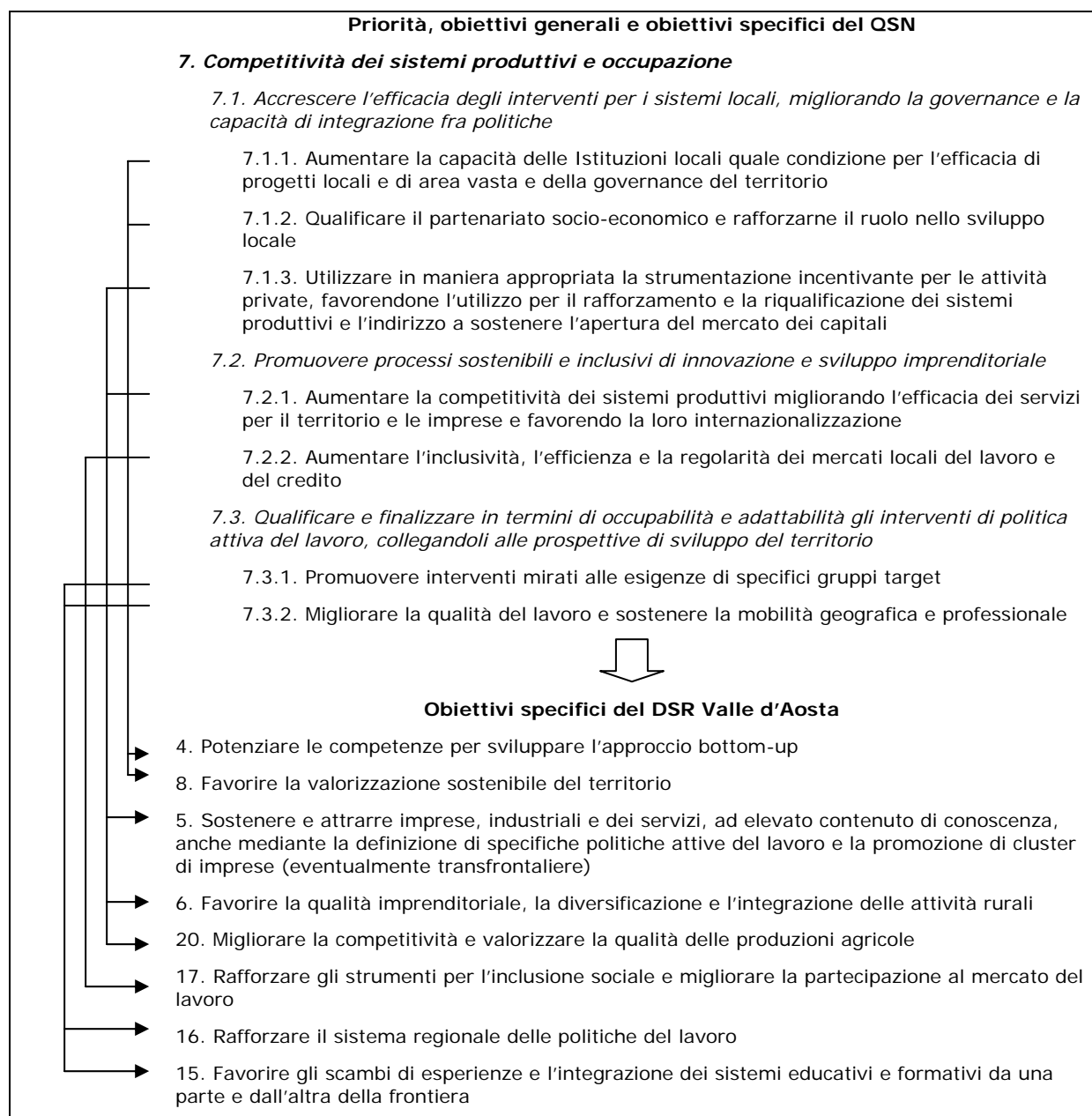




Figura 14 – Realizzazione della priorità 8 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

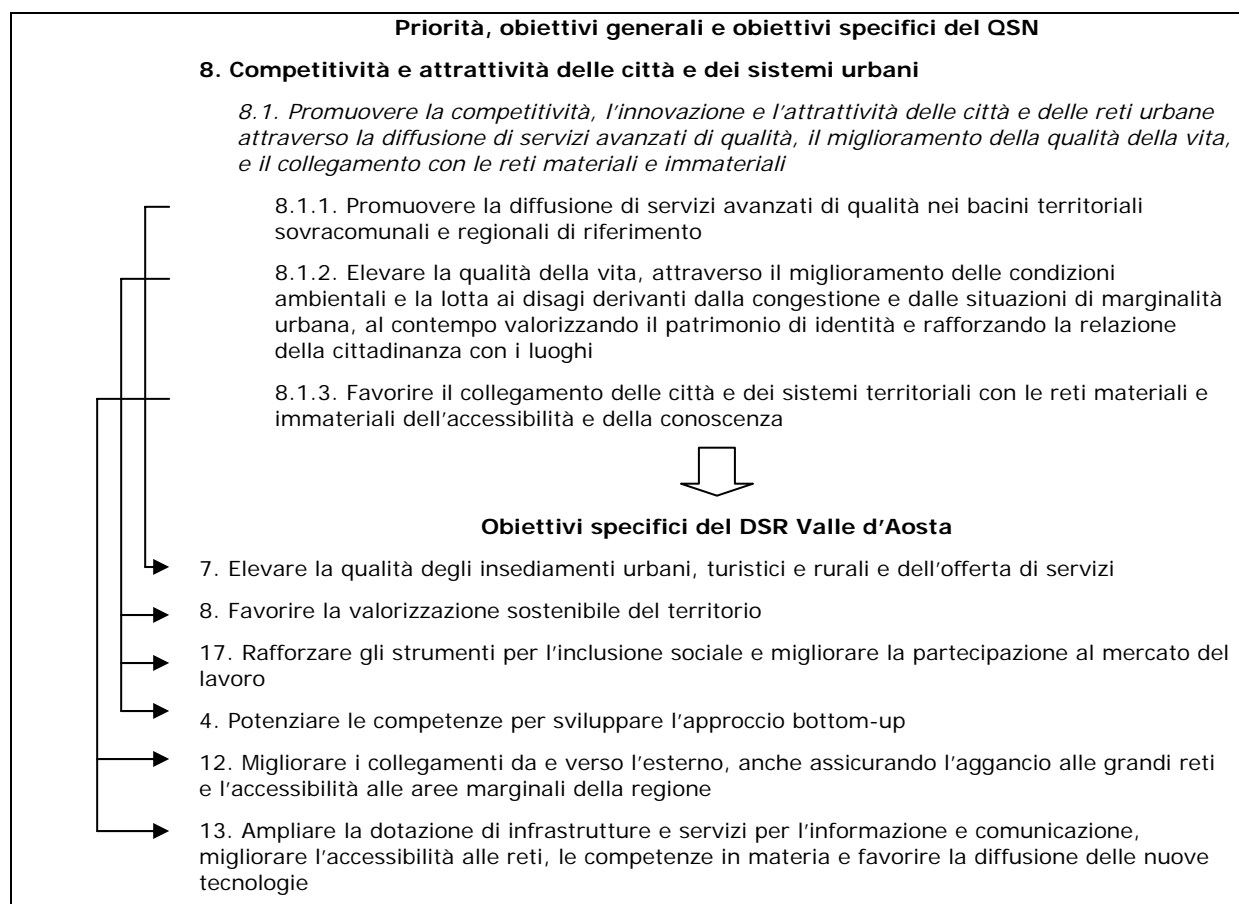


Figura 15 – Realizzazione della priorità 9 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta

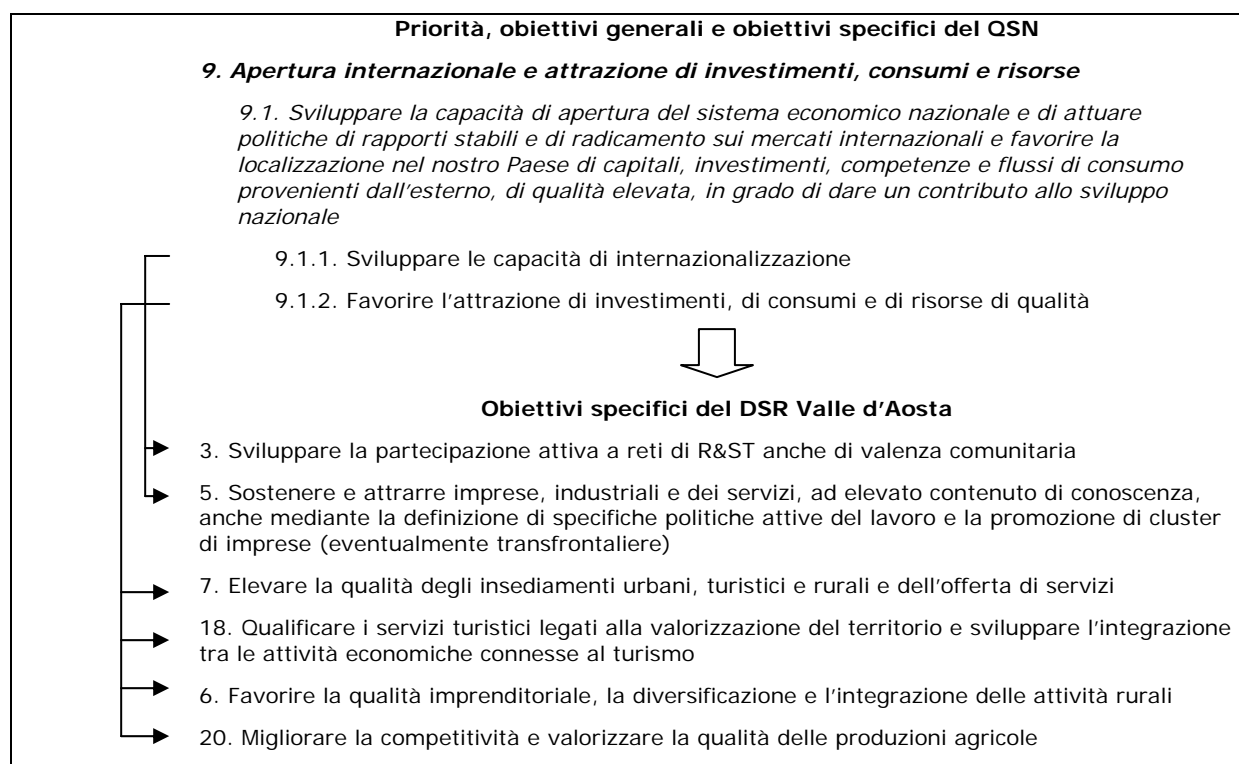
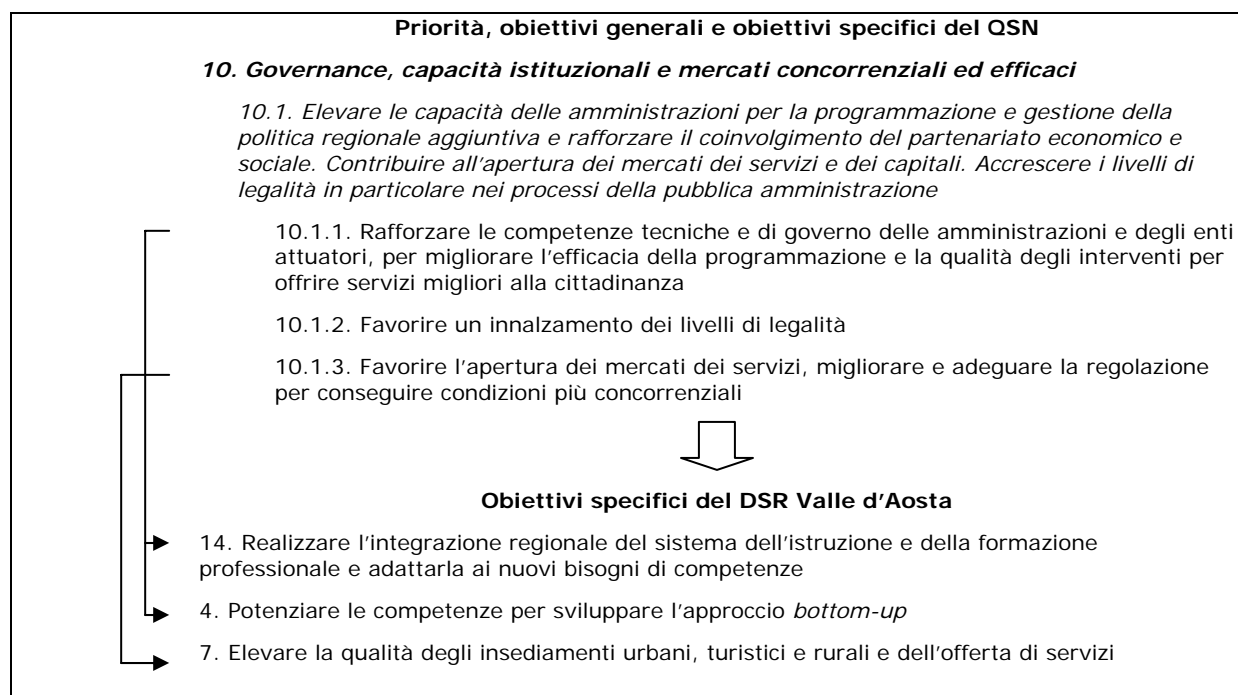


Figura 16 – Realizzazione della priorità 10 del QSN attraverso il DSR Valle d'Aosta



## IV Programmi operativi

Il capitolo è volto a presentare le caratteristiche dei programmi operativi utili a realizzare la politica regionale di sviluppo 2007-2013 in Valle d'Aosta e a illustrarne in modo sintetico le rispettive priorità perseguite, in relazione agli obiettivi generali e specifici della strategia regionale (cap. III).

In generale, si considerano *quattro tipi di programmi operativi*:

- i "Programmi operativi comunitari", che costituiscono il *mainstream* della politica regionale di sviluppo poiché realizzati a valere sul cofinanziamento dei fondi europei (FESR, FSE, FEASR) disponibili per il periodo 2007-2013 (IV.1);
- gli "Strumenti di cooperazione istituzionale" a livello nazionale, sviluppati nelle forme dell'Intesa istituzionale di programma (IIP) e dell'Accordo di programma quadro (APQ) previste dal QSN 2007-2013 (IV.2);
- le iniziative regionali di "Partecipazione a programmi tematici comunitari", gestiti in modo diretto dalla Commissione europea nel periodo 2007-2013 (IV.3);
- i "Programmi a esclusivo finanziamento regionale" volti a integrare la strategia regionale unitaria 2007-2013 (IV.4).

A conclusione del capitolo, le relazioni di coerenza fra le priorità perseguite da suddetti programmi operativi e gli obiettivi della strategia regionale sono riassunte in un "Quadro di sintesi" (IV.5).

### IV.1 Programmi operativi comunitari

In base a quanto stabilito dalla normativa comunitaria relativa al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2007-2013<sup>10</sup>, la Regione Valle d'Aosta è impegnata a realizzare tre programmi operativi a diretta responsabilità regionale:

- il Programma operativo regionale "POR Competitività regionale" (IV.1.1);
- il Programma operativo regionale "POR Occupazione" (IV.1.2);
- il "Programma di sviluppo rurale" (PSR) (IV.1.3).

La Valle d'Aosta è inoltre impegnata con altre regioni europee nella realizzazione di cinque programmi operativi di "Cooperazione territoriale europea" (IV.1.4):

- il Programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Italia-Francia Alpi";
- il Programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Italia-Svizzera";
- il Programma operativo (PO) di cooperazione transnazionale "Europa centrale";
- il Programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Spazio alpino";
- il "Programma di cooperazione interregionale" (Interreg IV C).

---

<sup>10</sup> In particolare: Regolamenti CE n. 1698/2005, n. 1080/2006, n. 1081/2006, n. 1082/2006, n. 1083/2006 e successive disposizioni applicative.

#### IV.1.1 POR Competitività regionale

Il "POR Competitività regionale" della Valle d'Aosta, redatto ai sensi del Regolamento CE n. 1080/2006 (FESR) e successive disposizioni applicative, contempla *quattro assi d'intervento*, ciascuno caratterizzato da un obiettivo specifico e più obiettivi operativi, con l'esemplificazione delle principali attività previste (Tabella 3)<sup>11</sup>.

Tabella 3 – Assi, obiettivi specifici e operativi e attività del POR Competitività regionale

N	Asse / Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Esemplificazione delle principali attività		
1	<p><i>Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità</i></p> <hr/> <p>Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie</li> <li>- Promuovere la ricerca tecnico-scientifica attraverso l'utilizzo e la partecipazione a reti dedicate, anche di valenza comunitaria</li> <li>- Sostenere i processi innovativi delle imprese</li> <li>- Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la promozione di <i>cluster</i> di imprese ed il ricorso a servizi avanzati</li> </ul> <hr/> <p>a) Incentivazione della ricerca applicata e dello sviluppo sperimentale e valorizzazione della presenza accademica regionale attraverso il sostegno alla partecipazione delle imprese a programmi di ricerca scientifica e alla valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica</p> <p>b) Sostegno a processi di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, al trasferimento tecnologico, alla brevettazione, alla cooperazione tra imprese e tra il sistema produttivo e quello accademico</p> <p>c) Sostegno alla creazione e sviluppo di centri e laboratori destinati ad attività di ricerca e di trasferimento tecnologico</p> <p>d) Sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative</p> <p>e) Sostegno ad azioni di sistema finalizzate alla promozione della cultura dell'innovazione ed ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione</p>
2	<p><i>Promozione dello sviluppo sostenibile</i></p> <hr/> <p>Rendere più attraente la regione per i cittadini, gli operatori economici e per i turisti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali</li> <li>- Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili</li> <li>- Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio</li> <li>- Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale e naturale</li> </ul> <hr/> <p>a) Realizzazione di sistemi di trasporto urbano pulito</p> <p>b) Recupero e riconversione di siti industriali</p> <p>c) Sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica</p> <p>d) Valorizzazione delle aree protette e di elementi naturali caratteristici del territorio</p> <p>e) Valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio</p>
3	<p><i>Promozione delle ICT</i></p> <hr/> <p>Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie</li> <li>- Promuovere lo sfruttamento dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese</li> </ul> <hr/> <p>a) Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione</p> <p>b) Sostegno allo sviluppo di nuovi contenuti e di nuovi servizi</p>

<sup>11</sup> Con riferimento alla proposta di programma trasmessa alla Commissione europea.

4 <u>Assistenza tecnica</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo</li> <li>- rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO</li> <li>- effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento</li> <li>- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione</li> </ul>
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)</li> <li>b) Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato</li> <li>c) Preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi</li> <li>d) Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento</li> <li>e) Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni aggiuntive di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR</li> <li>f) Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FESR in rapporto agli altri fondi</li> <li>g) Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità coinvolte nella programmazione FESR e quelle degli altri fondi, in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi</li> <li>h) Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei POR</li> <li>i) Elaborazione di valutazioni volte a sostenere la sorveglianza del POR (compresi gli eventuali aggiornamenti della VAS)</li> <li>j) Predisposizione del piano di comunicazione del POR</li> <li>k) Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione</li> <li>l) Supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni</li> <li>m) Adeguamento, manutenzione e assistenza operativa di sistemi di monitoraggio qualitativo finalizzati alla valorizzazione delle politiche (compreso il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS)</li> <li>n) Supporto operativo al partenariato</li> </ul>

#### IV.1.2 POR Occupazione

Il "POR Occupazione" della Valle d'Aosta, redatto ai sensi del Regolamento CE n. 1081/2006 (FSE) e successive disposizioni applicative, contempla *sei assi d'intervento*, ciascuno caratterizzato da uno o più obiettivi specifici e da un'ampia lista di obiettivi operativi non esclusivi, generalmente riconducibili alle categorie d'intervento previste per regolamento (Tabella 4)<sup>12</sup>.

Tabella 4 – Assi, obiettivi specifici e categorie di intervento del POR Occupazione

N	Asse	
	Obiettivi specifici	Categorie di intervento
A	<i>Adattabilità</i>	
	Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, anticipando ed accompagnando le politiche economiche, i mutamenti del sistema competitivo e l'innovazione organizzativa	
	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	62 – Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione
	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	63 – Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive
	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	64 – Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche
B	<i>Occupabilità</i>	
	Migliorare l'accesso ed accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, creare occupazione aggiuntiva sostenibile e di qualità, contrastare la precarietà e prevenire la disoccupazione	
	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	65 – Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro 66 – Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro 67 – Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa
	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese	68 – Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese 69 – Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti
	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	70 – Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale
C	<i>Inclusione sociale</i>	
	Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nell'accesso all'apprendimento ed al mercato del lavoro	
	g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	71 – Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro

<sup>12</sup> Con riferimento alla proposta di programma trasmessa alla Commissione europea.

N	Obiettivi specifici	Asse	Categorie di intervento
D		<i>Capitale umano</i>	
	Creare le condizioni per un maggior ritorno degli investimenti in conoscenza, attraverso la riforma e la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione e la loro più stretta integrazione con i dispositivi produttivi		
	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	72 - Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	
	i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	
	l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	74 - Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	
E		<i>Transnazionalità ed interregionalità</i>	
	Promuovere la Valle d'Aosta come spazio comune di apprendimento nei confronti delle altre regioni italiane ed europee, attraverso lo sviluppo di relazioni strutturate rivolte alla riforma ed alla qualificazione dei sistemi educativi, formativi, di mercato del lavoro e della mobilità geografica		
	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche	80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	
F		<i>Assistenza tecnica</i>	
	Migliorare efficienza ed efficacia del Programma Operativo attraverso il supporto all'amministrazione nelle attività di programmazione, attuazione, controllo e valutazione		
	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	85 - Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni 86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	

#### IV.1.3 Programma di sviluppo rurale

Il "Programma di sviluppo rurale" (PSR) della Valle d'Aosta, redatto ai sensi del Regolamento CE n. 1698/2005 (FEASR) e successive disposizioni applicative, contempla *cinque assi d'intervento*, ciascuno caratterizzato da una o più misure a loro volta dettagliate in uno più obiettivi perseguiti (Tabella 5)<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Con riferimento alla bozza del programma aggiornata al 20 febbraio 2007.

*Tabella 5 – Assi, misure e obiettivi perseguiti dal Programma di sviluppo rurale*

N	Asse	Obiettivi perseguiti
Misure		
<b>1</b>	<i>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	
112 - Insediamento di giovani agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre l'età media degli agricoltori</li> <li>- assicurare un sostegno iniziale ed un reddito adeguato ai giovani agricoltori</li> <li>- assicurare l'insediamento di imprese agricole più competitive e dinamiche</li> </ul>	
113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre l'età media degli imprenditori agricoli</li> <li>- favorire l'adeguamento strutturale delle aziende</li> <li>- favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni e più concorrenziali</li> </ul>	
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la dotazione di capitali fissi</li> <li>- favorire le utilizzazioni forestali per la produzione di energia rinnovabile</li> <li>- favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, e commercializzazione dei prodotti forestali</li> <li>- promuovere la certificazione delle microimprese forestali</li> <li>- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro</li> <li>- accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi</li> <li>- mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori</li> </ul>	
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- perseguire una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di conseguire e mantenere valore aggiunto delle produzioni</li> <li>- migliorare il potere contrattuale del settore agricolo valdostano nei confronti della GDO</li> <li>- favorire l'adeguamento strutturale e organizzativo delle imprese agricole per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale</li> </ul>	
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- informare sulle caratteristiche dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità</li> <li>- informare sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità</li> <li>- fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico/scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità</li> <li>- informare sul sistema</li> </ul>	
<b>2</b>	<i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	
211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- compensare almeno in parte gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola in Valle d'Aosta allo scopo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola nella regione</li> </ul>	
214 - Pagamenti agroambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incoraggiare gli agricoltori ad introdurre o mantenere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche, del suolo, della diversità genetica</li> </ul>	
215 - Pagamenti per il benessere degli animali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- miglioramento delle condizioni di benessere animale con particolare riguardo alla corretta funzionalità dell'apparato locomotore</li> </ul>	
<b>3</b>	<i>Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i>	
311 - Diversificazione in attività non agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale</li> <li>- incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole presenti nel territorio rurale</li> <li>- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola</li> </ul>	
313 - Incentivazione di attività turistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare gli antichi "rûs" quali risorse ambientali e turistiche delle aree rurali e al territorio rurale</li> <li>- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale</li> <li>- sviluppare i settori non agricoli del territorio rurale</li> <li>- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola</li> <li>- valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali</li> </ul>	



N	Asse	Obiettivi perseguiti
Misure		
321 – Servizi di base alle persone che vivono nei territori rurali	- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, incluso l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) - combattere lo spopolamento delle aree marginali - combattere il declino economico e sociale delle aree marginali	
322 – Rinnovamento villaggi rurali	- recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali - migliorare l'attrattività dei luoghi - incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale - combattere lo spopolamento delle aree marginali - combattere il declino economico e sociale delle aree marginali	
323 – Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	- mantenere e recuperare il patrimonio culturale delle aree rurali - rafforzare i legami identitari fra popolazione e territorio - migliorare la protezione e la fruibilità dei siti Natura 2000 e di quelli di grande interesse naturalistico - migliorare l'attrattività dei luoghi - incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale - combattere lo spopolamento delle aree marginali - combattere il declino economico e sociale delle aree marginali	
331 – Formazione ed informazione	- rafforzare le competenze degli operatori delle aree rurali - formare nuove figure professionali - promuovere il territorio rurale e le sue risorse umane e materiali	
341 – Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	- sensibilizzare gli operatori pubblici e privati delle aree ammissibili e, in generale, le popolazioni rurali, su tematiche legate allo sviluppo locale sostenibile - favorire la predisposizione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale; - fornire strumenti organizzativi utili alla predisposizione e attuazione della strategia di sviluppo locale favorendo la circolazione delle informazioni, la diffusione delle conoscenze, l'accumulo di competenze, la creazione di un clima relazionale favorevole - migliorare le competenze e le capacità professionali attinenti alla elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale, nonché la elaborazione di studi ad esse finalizzate	
<b>4 Attuazione dell'approccio Leader</b>		
410 – Strategie di sviluppo locale	- rafforzare le capacità di governance locale - rafforzare i partenariati locali	
421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale	- miglioramento della competitività del settore agricolo - miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali - miglioramento dell'ambiente e della gestione del territorio - diversificazione e sviluppo dell'economia rurale attraverso strategie di cooperazione	
431 – Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	- consentire alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, all'OPR e al GAL di procedere all'attuazione degli assi 3 e 4 del PSR in Valle d'Aosta ovvero a realizzare gli interventi di coordinamento amministrativo e finanziario, gestione, monitoraggio e controllo dei progetti di sviluppo rurale, attivati nelle aree selezionate	
<b>5 Assistenza tecnica</b>		
511 – Assistenza tecnica	- rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nella gestione del piano di sviluppo rurale - garantire elevati livelli di efficienza e di efficacia - semplificare l'azione amministrativa - migliorare le scelte dell'amministrazione - divulgare/garantire agli operatori ed all'utenza la diffusione delle conoscenze necessarie alla corretta gestione dello sviluppo rurale	

#### IV.1.4 Cooperazione territoriale europea

I programmi di cooperazione territoriale europea, che la Valle d'Aosta contribuirà a realizzare ai sensi del Regolamento CE n. 1080/2006 (FESR) e successive disposizioni applicative, sono cinque: i programmi di cooperazione transfrontaliera "Italia-Francia Alpi" e "Italia-Svizzera"; i programmi di cooperazione transnazionale "Europa centrale" e "Spazio alpino"; il "Programma di cooperazione interregionale" (Interreg IV C).

##### Italia-Francia Alpi

Il programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Italia-Francia Alpi", a cui la Regione Valle d'Aosta partecipa insieme alle Province di Torino e Cuneo (Regione Piemonte), alla Provincia di Imperia (Regione Liguria), ai Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia (Regione Rodano-Alpi) e ai Dipartimenti delle Alte Alpi, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alpi Marittime (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra)<sup>14</sup>, contempla *quattro assi d'intervento*, ciascuno caratterizzato da più obiettivi specifici a loro volta dettagliati in più obiettivi operativi (Tabella 6)<sup>15</sup>.

Tabella 6 – Assi, obiettivi specifici e obiettivi operativi del PO Italia-Francia Alpi

N	Asse	
	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
1	<i>Sviluppo e innovazione</i>	
	Favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi transfrontalieri	
	<i>Sistemi produttivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire il trasferimento di tecnologie e la diffusione dell'innovazione</li> <li>- Rafforzare i legami tra università, poli tecnologici e realtà produttive</li> </ul>
	Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la diffusione di attività innovative legate alla protezione ambientale, al risparmio energetico, alle energie rinnovabili, al risparmio idrico e alla riduzione della produzione di rifiuti</li> <li>- Incoraggiare le imprese alla responsabilità sociale e ambientale</li> </ul>
	<i>Economie rurali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la qualità dei prodotti e favorire i sistemi di certificazione</li> <li>- Stimolare le sinergie tra i territori per la promozione e la commercializzazione di prodotti tradizionali dell'agricoltura e dell'artigianato</li> </ul>
	Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare le politiche di promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità</li> <li>- Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali</li> </ul>
	<i>Turismo</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l'eterogeneità e la diversificazione stagionale dell'offerta</li> </ul>
	Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare una gestione equilibrata del territorio</li> <li>- Stimolare sinergie tra gli operatori del settore</li> </ul>
2	<i>Protezione e gestione del territorio</i>	
	Sviluppare strategie comuni per preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero e per gestire i rischi naturali e tecnologici	
	<i>Risorse del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approfondire la conoscenza sui temi ambientali</li> </ul>
	Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilizzare la popolazione sullo sviluppo sostenibile e sui temi ambientali</li> <li>- Definire politiche e interventi di pianificazione e di gestione comuni</li> <li>- Mitigare gli effetti dell'inquinamento</li> <li>- Utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali</li> </ul>
	<i>Prevenzione dei rischi</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approfondire, divulgare e rendere accessibili le conoscenze acquisite in materia di rischi</li> </ul>
	Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare l'informazione e il coinvolgimento della popolazione</li> <li>- Migliorare la messa in sicurezza del territorio transfrontaliero</li> <li>- Consolidare i rapporti tra le strutture coinvolte a fini operativi</li> </ul>

<sup>14</sup> Sono inoltre ammissibili a finanziamento fino a un massimo del 20% del FESR, ai sensi dell'art. 21(1) del Reg. 1080/2006, anche le Province di Biella, Vercelli, Asti, Alessandria (Regione Piemonte), la Provincia di Savona (Regione Liguria), i Dipartimenti dell'Ain, dell'Isère e della Drôme (Regione Rodano-Alpi) e i Dipartimenti del Vaucluse e del Var (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra).

<sup>15</sup> Con riferimento alla proposta di programma approvata dal Comitato di concezione il 16 febbraio 2007.

N	Asse
Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
3	<i>Qualità della vita</i>
Favorire l'attrattiva dell'area, migliorando i servizi e rafforzando l'identità delle comunità transfrontaliere	
<i>Servizi socio sanitari</i> Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinare i sistemi di vigilanza e allerta sanitari e sviluppare metodi avanzati per la valutazione dei rischi per la salute della popolazione</li> <li>- Promuovere servizi accessibili, garantiti, innovativi e tendenti a ridurre il disagio delle fasce di popolazione più debole, soprattutto in aree montane e in aree periferiche</li> <li>- Favorire il trasferimento delle conoscenze in ambito sanitario e socio-assistenziale</li> </ul>
<i>Trasporti</i>	
Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la mobilità transfrontaliera di beni e persone</li> <li>- Promuovere il trasporto sostenibile transfrontaliero</li> <li>- Migliorare l'accessibilità delle zone periferiche</li> </ul>
<i>Cultura</i> Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare, valorizzare e promuovere il patrimonio storico e culturale</li> <li>- Favorire il confronto culturale e la mobilità degli operatori</li> <li>- Coinvolgere la popolazione locale nelle iniziative culturali e creare occasioni occupazionali</li> <li>- Favorire l'accesso all'informazione</li> </ul>
<i>Educazione e formazione</i> Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito formativo e lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mettere in rete gli attori dell'istruzione e della formazione</li> <li>- Creare condizioni propizie per una formazione europea dei giovani, favorendo anche l'integrazione sociale e professionale sul territorio transfrontaliero</li> <li>- Favorire la mobilità e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'area transfrontaliera</li> <li>- Promuovere strategie e fornire servizi e strumenti congiunti a supporto dei lavoratori impiegati nella pluriattività, stagionali e immigrati.</li> </ul>
4	<i>Assistenza tecnica, animazione e comunicazione</i>
Accompagnare lo sviluppo di un'autentica cooperazione tra aree e soggetti della frontiera	
Assicurare una gestione unitaria del programma e garantire alle strutture di cooperazione il supporto tecnico per l'attuazione del programma	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicurare il funzionamento del STC</li> <li>- Svolgere congiuntamente le attività di preparazione ed elaborazione dei documenti di programma</li> <li>- Realizzare procedure gestionali congiunte</li> <li>- Organizzare e coordinare le attività di monitoraggio, valutazione e controllo</li> <li>- Organizzare e coordinare le manifestazioni finalizzate a informare in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea e in merito alle linee strategiche del programma</li> <li>- Predisporre il materiale informativo e pubblicitario</li> <li>- Garantire il coordinamento con gli altri programmi di cooperazione territoriale europea</li> </ul>
Informare i potenziali beneficiari in merito alle finalità e alle opportunità offerte dal programma e fornire assistenza tecnica per la predisposizione dei progetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare e coordinare una rete di animatori locali</li> <li>- Realizzare attività di animazione locale e fornire assistenza tecnica ai beneficiari</li> <li>- Realizzare attività di informazione e comunicazione sul territorio</li> </ul>
Favorire la realizzazione dei piani integrati transfrontalieri	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare attività di informazione e coordinamento per la predisposizione dei PIT</li> <li>- Coordinare i beneficiari dei PIT e realizzare attività di comunicazione e di divulgazione dei risultati</li> </ul>

## Italia-Svizzera

Il programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Italia-Svizzera", a cui la Regione Valle d'Aosta partecipa insieme alle Province lombarde di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia), alle Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (Regione Piemonte), alla Provincia autonoma di Bolzano ai Cantoni Grigioni, Ticino e Vallese, contempla *quattro assi d'intervento*, ciascuno caratterizzato da un obiettivo specifico e da uno o più obiettivi operativi, a loro volta articolati nelle attività perseguibili (Tabella 7)<sup>16</sup>.

Tabella 7 – Assi, obiettivi specifici e operativi e attività del PO Italia-Svizzera

N	Asse	
	Obiettivo specifico	Attività
I	<i>Ambiente e territorio</i>	
	Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente	
I.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici I.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni I.1.3 Scambio, condivisione e interventi connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze	
I.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I.2.1 Interventi di tutela della biodiversità I.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta e gestione del territorio I.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico I.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento	
I.3 Incentivare l'integrazione del comparto agricolo e forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo	I.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali e agroalimentari tradizionali I.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo	
II	<i>Competitività</i>	
	Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere	
II.1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"	II.1.1 Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio, II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata	
II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	
II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci	II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione	

<sup>16</sup> Con riferimento alla "Bozza 2 febbraio 2007" del programma, non ancora approvato.

N	Asse	
	Obiettivo specifico	
	Obiettivi operativi	Attività
III	<i>Qualità della vita</i>	
	Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale	
	III.1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione
	III.2 Incentivare una maggiore diffusione delle <i>Information and Communication Technologies</i> (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione
	III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro	III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro
	III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale	III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere
IV	<i>Assistenza tecnica</i>	
	Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione	
	IV.1 Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	IV.1.1 Assistenza IV.1.2 Valutazione IV.1.3 Monitoraggio IV.1.4 Comunicazione IV.1.5 Studi e ricerche

## Europa centrale

Il programma operativo (PO) di cooperazione transnazionale "Europa centrale"<sup>17</sup> contempla *cinque priorità d'intervento*, ciascuna caratterizzata da un proprio obiettivo e da più aree d'intervento (Tabella 8)<sup>18</sup>.

Tabella 8 – Priorità, obiettivi e aree d'intervento del PO Europa centrale

N	Obiettivo	Priorità	Aree d'intervento
1	<i>Facilitating innovation across Central Europe</i>		
	To improve the climate for innovation in all regions and to enable them to make better use of their innovation potential by addressing their specific needs and areas of weakness and fostering the areas of strength	1.1 Enhancing framework conditions for innovation 1.2 Building up capabilities for the diffusion and application of innovation 1.3 Fostering knowledge development	
2	<i>Improving accessibility of and within Central Europe</i>		
	Strengthening through innovative solutions the internal cohesion of countries in Central Europe by improving the accessibility of and within the Central Europe area, fully taking into account the principles of sustainable development	2.1 Improve Central Europe's interconnectivity 2.2 Develop multimodal logistics cooperation 2.3 Promote sustainable and safe mobility 2.4 Information and Communication Technologies and alternative solutions of enhancing access	
3	<i>Using our environment responsibly</i>		
	Responsible use and protection of the environmental potentials of Central Europe by promoting innovative and sustainable approaches to natural resource management, risk reduction and the enhancement of the natural environment	3.1 Development of a high quality environment by managing natural resources and heritage 3.2 Reducing risks and impacts of natural and man-made hazards 3.3 Supporting the use of renewable energy sources and increasing energy efficiency 3.4 Supporting environmental friendly technologies and activities	
4	<i>Enhancing competitiveness and attractiveness of cities and regions</i>		
	Strengthen the polycentric settlement structure, improve the quality of life and promote the sustainable development of cities and regions	4.1 Developing polycentric settlement structures and territorial cooperation 4.2 Addressing the territorial effects of demographic and social change on urban and regional development 4.3 Capitalize on cultural resources for more attractive cities and regions	
5	<i>Technical Assistance</i>		

<sup>17</sup> La Regione Valle d'Aosta partecipa al programma insieme alle Regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Province autonome di Bolzano e di Trento (Italia), ai Länder Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt e Thüringen (Germania) e a tutte le regioni appartenenti ad Austria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia. È inoltre in corso di discussione la partecipazione delle Regioni Volyn, Lviv, Zakarpattia, Ivano-Frankivsk, Chernivtsi (Ucraina).

<sup>18</sup> Con riferimento alla "Draft 3.0 / 21st December 2006" del programma, non ancora approvato. In mancanza di traduzioni ufficiali del PO in lingua italiana, si è preferito riportare i contenuti del programma in lingua originale (inglese).

### Spazio alpino

Il programma operativo (PO) di cooperazione transnazionale "Spazio alpino"<sup>19</sup> contempla *quattro priorità d'intervento*, ciascuna caratterizzata da una serie di obiettivi principali (Tabella 9)<sup>20</sup>.

Tabella 9 – Priorità e obiettivi principali del PO Spazio alpino

N	Priorità Obiettivi principali
1	<i>Competitiveness and attractiveness of the Alpine Space</i>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Strengthening innovation capabilities of SMEs, creating appropriate environments for their development and fostering stable cooperation between R&amp;D centres and SMEs</li> <li>- Enhancing development options based on traditional sectors and cultural heritage, as well as on emerging sectors at transnational level</li> <li>- Strengthening the role of urban areas as engines for sustainable development</li> <li>- Strengthening rural-urban relations and the development of peripheral areas</li> </ul>
2	<i>Accessibility and connectivity</i>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Securing a fair access to public services, transport, information, communication and knowledge infrastructure within the programme area</li> <li>- Promoting and improving access and use of existing infrastructures in order to optimise the economical and social benefits, and to reduce environmental consequences</li> <li>- Enhancing connectivity for the reinforcement of polycentric territorial patterns and for laying the basis for a knowledge-driven and information society</li> <li>- Promoting sustainable and innovative mobility models with specific regard to environmental, human health and equality related issues</li> <li>- Mitigating the negative consequences of traffic flows crossing the Alps</li> </ul>
3	<i>Environment and risk prevention</i>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enhancing cooperation in environmental protection issues</li> <li>- Stimulating integrated approaches to conservation, planning and management of natural resources and cultural landscape</li> <li>- Stimulating the development of resources efficiency with respect to water, energy, land use, raw materials and other natural resources</li> <li>- Coping with the effects of climate change</li> <li>- Forecasting, predicting, mitigating and managing the impacts of natural and technological hazards</li> </ul>
4	<i>Technical assistance</i>

<sup>19</sup> La Regione Valle d'Aosta partecipa al programma insieme alle Regioni Lombardia, Friuli - Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Liguria e Province autonome di Bolzano e di Trento (Italia), alle Regioni Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace (Francia), ai distretti di Oberbayern e Schwaben in Baviera, Tübingen e Freiburg in Baden-Württemberg (Germania) e a tutte le regioni appartenenti ad Austria e Slovenia. Partecipano inoltre, in qualità di stati non UE, Liechtenstein e Svizzera.

<sup>20</sup> Con riferimento alla "Final Draft, February 2nd 2007" del programma, non ancora approvato. In mancanza di traduzioni ufficiali del PO in lingua italiana, si è preferito riportare i contenuti del programma in lingua originale (inglese).

### *Programma di cooperazione interregionale*

Il "Programma di cooperazione interregionale" (Interreg IV C), al quale sono ammesse tutte le regioni delle UE, contempla *tre priorità*, ciascuna caratterizzata da più obiettivi operativi (Tabella 10)<sup>21</sup>.

*Tabella 10 – Priorità e obiettivi operativi del Programma di cooperazione interregionale*

N	Priorità
Obiettivi operativi	
1	<i>Innovation and knowledge economy</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Improving the capacity of regions for strengthening research, technology and innovation</li> <li>2. Promoting and enabling entrepreneurship and the development of new business initiatives in all sectors of relevance to regional economies, in particular those that are knowledge based and innovative</li> <li>3. Facilitating businesses, and in particular SMEs, to develop and grow in a more sustainable and innovative way through the transfer of specific services and the creation of shared facilities</li> <li>4. Helping to restructure regions most heavily dependent on traditional industries, including renewal of industrial zones for new business</li> <li>5. Promoting the use of new information and communication technologies by businesses, public services and the general public, especially in rural areas</li> <li>6. Improving regional policies for employment, skills development, training and education</li> <li>7. Creating the necessary framework conditions for regional economies to adapt to major socio-economic changes, notably globalisation and demographic challenges</li> </ul>	
2	<i>Environment and risk prevention</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Developing plans and measures to prevent and cope with natural risks (especially fires, floods, desertification, droughts, earthquakes) and technological risks</li> <li>2. Promoting the enhancement of water management activities</li> <li>3. Promoting the development of sustainable waste management activities and the movement to a recycling society</li> <li>4. Promoting the development of actions linked to biodiversity and the preservation of natural heritage, especially in NATURA 2000 sites and promoting the development of integrated coastal management activities</li> <li>5. Stimulating energy efficiency and the development of renewable energies as well as better coordinated efficient energy management systems and promoting sustainable transport</li> <li>6. Enhancing the attractiveness of the territory in support of socio-economic development and sustainable tourism by protecting the cultural heritage and landscape</li> </ul>	
3	<i>Technical assistance</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Project generation and giving advice to applicants</li> <li>- Evaluation of applications, preparation of approval decisions and contracting of approved projects</li> <li>- Monitoring of and advice to running operations</li> <li>- Capitalisation of operations' results for both types of intervention</li> <li>- Organisation of meetings and events for applicants, partners, auditors, experts, Member States and other to inform about the programmes, to discuss and exchange on specific aspects of the implementation, for decision making and for the dissemination and capitalisation of operations results</li> <li>- Reporting to the Member States and the European Commission</li> </ul>	

<sup>21</sup> Con riferimento alla "Revised 3rd Draft" del 20 dicembre 2006 del programma, non ancora approvato. In mancanza di traduzioni ufficiali del PO in lingua italiana, si è preferito riportare i contenuti del programma in lingua originale (inglese).



## **IV.2 Strumenti di cooperazione istituzionale (IIP/APQ)**

Le "Linee guida" approvate il 3 febbraio 2005 dalla Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie locali hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea, unificando le componenti "comunitaria" e "nazionale" della politica regionale, contemplata, quest'ultima, dall'art. 119, comma 5, della Costituzione. In tale nuovo contesto, gli obiettivi del Quadro strategico nazionale e del Documento di programmazione strategico-operativa di ciascuna Regione costituiscono i termini di riferimento per entrambe le componenti della politica regionale. Il presente paragrafo indica, pertanto, gli obiettivi che la Valle d'Aosta intende perseguire mediante la cooperazione istituzionale con lo Stato e/o con altre Regioni, mediante gli strumenti dell'*Intesa istituzionale di programma* (IIP) e dell'*Accordo di programma quadro* (APQ).

Tali obiettivi sono riferiti ai principali ambiti di intervento per i quali la Regione ritiene necessaria o comunque opportuna una cooperazione con lo Stato (Ministeri, società ed enti pubblici) e/o con altre Regioni, laddove le ragioni di necessità/opportunità possono risiedere, a seconda dei casi, nella proprietà delle infrastrutture, nella titolarità di competenze tecniche o amministrative, nell'interesse per scambi di competenze e, più in generale, nella dimensione sovraregionale che caratterizza i problemi da affrontare o gli elementi di forza da valorizzare. La previsione di una cooperazione istituzionale in tali ambiti dovrebbe, dunque, auspicabilmente, portare a concretizzare l'ambizione della Valle d'Aosta di essere non solo integrata al proprio interno ma anche pienamente inserita quale nodo delle cosiddette "reti lunghe", siano esse fisiche o immateriali.

Gli obiettivi individuati coniugano le esigenze di continuità rispetto alla precedente Intesa del 2001 - dovendo la Regione, in tal caso, promuovere la prosecuzione degli investimenti necessari - con la necessaria rifocalizzazione sugli obiettivi generali e specifici del presente Documento. Per alcuni ambiti, è possibile indicare, a titolo orientativo e non esaustivo, dei primi interventi.

Gli obiettivi e i primi interventi considerati (Tabella 11) saranno proposti alle Amministrazioni centrali ai fini della nuova Intesa.

*Tabella 11 – Obiettivi e interventi indicativi per l'Intesa istituzionale di programma*

N	Obiettivi (rif. DSR) Interventi indicativi
A	<p><i>Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi (1)</i></p> <p>- creazione di "poli multifunzionali" dell'Università della Valle d'Aosta e del Politecnico di Torino, per attività di formazione, ricerca, trasferimento tecnologico e servizi al territorio</p>
B	<p><i>Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di cluster di imprese, eventualmente transfrontaliere (5)</i></p> <p>da definirsi</p>
C	<p><i>Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi (7)</i></p> <p>- piano strategico per l'area urbana funzionale di Aosta</p> <p>- piano strategico dell'asse urbano funzionale Saint-Vincent/Ivrea</p>
D	<p><i>Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio (8)</i></p> <p>- valorizzazione del Parco nazionale del Gran Paradiso</p> <p>- azioni comuni con altre aree montane</p>
E	<p><i>Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione, gestione e riduzione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovraregionali (10)</i></p> <p>da definirsi</p>
F	<p><i>Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione (12)</i></p> <p>- adeguamento e miglioramento del sistema di trasporto ferroviario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ferrovia Chivasso/Aosta: by-pass stazione di Chivasso; variante di tracciato tra Verrès e Châtillon; aumento del raggio di curvatura e ottimizzazione della geometria del binario in alcuni tratti; elettrificazione tratta Aosta-Ivrea; installazione sistema controllo marcia treno (SCMT);</li> <li>▪ ferrovia Aosta/Pré-Saint-Didier: adeguamento e miglioramento della tratta; realizzazione di fermate di tipo metropolitano; miglioramento dell'intermodalità in alcune stazioni; ripristino del doppio binario per incroci in alcune stazioni; s.d.f. del prolungamento fino a Courmayeur; installazione sistema SCMT;</li> <li>▪ area ferroviaria della stazione di Aosta: miglioramento dell'intermodalità e del collegamento stradale con la zona sud della città;</li> <li>▪ iniziative per la promozione del collegamento ferroviario internazionale.</li> </ul> <p>- miglioramento dell'accessibilità al sistema aeroportuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ completamento della realizzazione del piano di sviluppo dell'aeroporto "Corrado Gex": nuova aerostazione passeggeri; riqualificazione sede aeroclub; nuovi hangar per servizi aeroportuali.</li> </ul> <p>- miglioramento dell'accessibilità autostradale e stradale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ galleria sicurezza tunnel del Gran San Bernardo;</li> <li>▪ completamento SS. 27 di accesso al traforo del Gran San Bernardo;</li> <li>▪ ottimizzazione dell'asse autostradale Aosta/Ivrea in termini di efficienza e sicurezza;</li> <li>▪ azioni per il coordinamento dei transiti nel settore alpino nord-occidentale;</li> <li>▪ servizi autostradali intermodali;</li> <li>▪ razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico di collegamento da e per gli aeroporti di Torino e Milano.</li> </ul> <p>- promozione e sviluppo di iniziative per la mobilità sostenibile</p>
G	<p><i>Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie (13)</i></p> <p>- sistema informativo integrato di supporto alla mobilità</p>
H	<p><i>Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale (19)</i></p> <p>- studio, progettazione e realizzazione di strutture rimovibili per la fruizione del patrimonio archeologico</p>

### IV.3 Partecipazione a programmi tematici comunitari

La politica regionale di sviluppo 2007-2013 della Valle d'Aosta potrà essere opportunamente attuata anche mediante iniziative regionali di partecipazione ai programmi tematici comunitari gestiti direttamente dalla Commissione europea nello stesso periodo. Le iniziative regionali dovranno essere ricondotte alle tipologie di attività previste dai 12 programmi agendo sugli obiettivi della strategia regionale in sinergia con i diversi programmi operativi (Tabella 12).

Tabella 12 – Programmi tematici comunitari 2007-2013 e relative tipologie di attività

N	Programma / Riferimento normativo	Tipologie di attività
1	<i>Cultura 2007</i> COM(2004) 469 del 14/7/2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno ad azioni culturali: poli di cooperazione culturale duraturi e strutturati; azioni di cooperazione culturale di natura settoriale e transettoriale; azioni speciali di dimensione e portata rilevanti</li> <li>- Sostegno ad organismi attivi nel settore culturale nonché ad iniziative volte a preservare i principali siti ed archivi connessi con le deportazioni e a conservare la memoria delle vittime in tali siti</li> <li>- Sostegno a lavori d'analisi, alla raccolta e alla diffusione dell'informazione nel settore della cooperazione culturale nonché ai punti di contatto Cultura</li> </ul>
2	<i>Media 2007</i> COM(2004) 470 del 14/7/2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>- A monte della produzione audiovisiva: sostenere l'acquisizione e il perfezionamento delle competenze nel settore audiovisivo nonché lo sviluppo delle opere audiovisive europee</li> <li>- A valle della produzione audiovisiva: sostenere la distribuzione e la promozione delle opere audiovisive europee</li> <li>- Progetti pilota intesi a garantire l'adeguamento del programma agli sviluppi del mercato</li> </ul>
3	<i>Gioventù in azione</i> COM(2004) 471 del 14/7/2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gioventù per l'Europa: sostenere gli scambi di giovani, i progetti e le attività di partecipazione alla vita democratica</li> <li>- Servizio volontario europeo: rafforzare la partecipazione dei giovani a varie forme di attività di volontariato, anche all'esterno dell'Unione europea</li> <li>- Gioventù per il mondo: sostenere progetti di cooperazione con i paesi partner del programma</li> <li>- Animatori socioeducativi e sistemi di sostegno: sostenere gli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù</li> <li>- Sostegno alla cooperazione politica: organizzare il dialogo tra i vari soggetti del mondo della gioventù</li> </ul>
4	<i>Apprendimento permanente</i> COM(2004) 474 del 14/7/2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmi settoriali: Comenius (istruzione prescolare, primaria e secondaria); Erasmus (Istruzione superiore formale e istruzione e formazione professionale di terzo livello); Leonardo da Vinci (istruzione e formazione professionale iniziale e continua); Grundtvig (educazione degli adulti)</li> <li>- Programma trasversale: cooperazione politica nel settore dell'apprendimento permanente; promozione apprendimento delle lingue, sviluppo di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovativi basati sulle TIC; scambio di buone pratiche</li> <li>- Programma Jean Monnet: sostegno alle istituzioni e alle attività nel campo dell'integrazione europea</li> </ul>
5	<i>Marco Polo II</i> COM(2004) 478 del 14/7/2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni catalizzatrici nel settore trasporti</li> <li>- Azioni per le autostrade del mare</li> <li>- Azioni di trasferimento fra modi</li> <li>- Azioni per la riduzione del traffico</li> <li>- Azioni comuni di apprendimento</li> </ul>

N	Programma / Riferimento normativo	Tipologie di attività
6	<i>Progress</i> COM(2004) 488 del 14/7/2004 COM(2005) 536 del 21/10/2005	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occupazione: sostenere l'attuazione della strategia europea per l'occupazione;</li> <li>- Protezione sociale e integrazione: sostenere l'applicazione del metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale e dell'integrazione</li> <li>- Condizioni di lavoro: sostenere il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro (comprese la salute e la sicurezza sul lavoro) nonché la conciliazione della vita professionale e di quella familiare</li> <li>- Diversità e lotta contro la discriminazione: sostenere l'applicazione efficace del principio della non discriminazione e promuoverne l'integrazione in tutte le politiche dell'UE</li> <li>- Parità tra uomini e donne: sostenere l'applicazione efficace del principio della parità fra uomini e donne e promuovere l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche dell'UE</li> </ul>
7	<i>Life+</i> COM(2004) 621 del 29/9/2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione e governance: contribuire allo sviluppo e alla dimostrazione di approcci e strumenti strategici innovativi; contribuire a consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, il monitoraggio e la valutazione della politica e della legislazione in materia ambientale; sostenere la messa a punto e l'attuazione di metodi per il monitoraggio e la valutazione dello stato dell'ambiente; agevolare l'attuazione della politica comunitaria in materia ambientale (soprattutto a livello locale e regionale); fornire un sostegno al miglioramento della governance ambientale e favorire una maggior partecipazione dei soggetti interessati al processo di consultazione e all'attuazione delle politiche</li> <li>- Informazione e comunicazione: assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali; fornire un sostegno alle misure di accompagnamento</li> </ul>
8	<i>Risposta rapida e preparazione alle emergenze gravi</i> COM(2005) 113 del 6/4/2005	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Studi, indagini, modelli, sviluppo di scenari e stesura di piani d'emergenza</li> <li>- Assistenza allo sviluppo di capacità</li> <li>- Formazione, esercitazioni, workshop, scambio di personale ed esperti</li> <li>- Progetti di dimostrazione</li> <li>- Trasferimento tecnologico</li> <li>- Attività di sensibilizzazione e divulgazione</li> <li>- Attività e misure di comunicazione finalizzate a promuovere la visibilità della risposta europea</li> <li>- Fornitura di mezzi e attrezzature adeguati</li> <li>- Creazione e mantenimento di sistemi e strumenti di comunicazione sicuri</li> <li>- Monitoraggio e valutazioni</li> <li>- Trasporto e relativo supporto logistico per esperti, funzionari di collegamento, squadre di intervento, attrezzature e infrastrutture mobili</li> <li>- Mobilitazione e invio in missione di esperti, funzionari di collegamento e osservatori</li> <li>- Mobilitazione con brevissimo preavviso di mezzi e attrezzature adeguati</li> <li>- Allestimento e trasporto di laboratori mobili, infrastrutture mobili ad alta sicurezza e materiale medico di protezione</li> </ul>
9	<i>Salute e tutela dei consumatori</i> COM(2005) 115 del 6/4/2005	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare le sinergie tramite azioni e strumenti comuni: proteggere i cittadini contro i rischi e le minacce che sfuggono al controllo del singolo; accrescere la capacità dei cittadini di decidere al meglio riguardo alla loro salute e ai loro interessi in quanto consumatori; integrare nelle altre politiche comunitarie gli obiettivi attinenti alla salute e alla tutela dei consumatori</li> <li>- Salute: proteggere i cittadini dalle minacce per la salute; incoraggiare strategie intese a favorire uno stile di vita più sano; contribuire a ridurre l'incidenza delle grandi malattie; migliorare l'efficacia e il funzionamento dei sistemi sanitari</li> <li>- Tutela dei consumatori: approfondire la conoscenza delle problematiche attinenti al consumo e ai mercati; regolamentare meglio la tutela dei consumatori; migliorare l'applicazione della legislazione, il monitoraggio e i mezzi di ricorso; migliorare l'informazione e l'educazione dei consumatori e responsabilizzarli</li> </ul>

N	Programma / Riferimento normativo	Tipologie di attività
10	<i>Cittadini per l'Europa</i> COM(2005) 116 del 6/4/2005	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cittadini attivi per l'Europa: gemellaggio di città; progetti dei cittadini e misure di sostegno</li> <li>- Una società civile attiva in Europa: sostegno strutturale ai centri di ricerca sulle politiche europee e alle organizzazioni della società civile e sostegno ai progetti promossi da quest'ultime</li> <li>- Insieme per l'Europa: eventi di grande visibilità (commemorazioni, premi, conferenze su scala europea); studi, indagini e sondaggi d'opinione; strumenti d'informazione e di diffusione</li> </ul>
11	<i>CPI – Programma quadro per la competitività e l'innovazione</i> COM(2005) 121 del 6/4/2005	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Innovazione e imprenditorialità: accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI; cooperazione tra PMI; innovazione nelle imprese (compresa l'eco-innovazione); cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione; riforme economiche ed amministrative a favore delle imprese e dell'innovazione</li> <li>- Sostegno alla politica in materia di TIC: sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione e rafforzare il mercato interno dei prodotti e servizi dell'informazione; stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie; creare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori d'interesse generale e migliorare la qualità della vita</li> <li>- Energia intelligente Europa: incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche (SAVE); promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica (ALTENER); promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti (STEER)</li> </ul>
12	<i>VII programma quadro di RST e dimostrazione</i> COM(2006) 364 del 28/6/2006	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione: sostenere la cooperazione transnazionale nei principali settori del progresso della conoscenza e delle tecnologie (salute; prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione; energia; ambiente; trasporti; scienze socio-economiche e umane; sicurezza e spazio), in cui la ricerca della massima qualità deve essere sostenuta e potenziata per affrontare le sfide che si pongono in Europa sul piano sociale, economico, ambientale ed industriale</li> <li>- Idee: incentivare il dinamismo, la creatività e l'eccellenza della ricerca europea</li> <li>- Persone: rafforzare il potenziale umano della ricerca e della tecnologia in Europa, incoraggiando i ricercatori europei a rimanere in Europa e attirando verso l'Europa ricercatori provenienti dal mondo intero</li> <li>- Capacità: migliorare le capacità di ricerca e d'innovazione in Europa sostenendo, in particolare, le infrastrutture di ricerca, i <i>cluster</i> regionali orientati alla ricerca e le PMI</li> </ul>

#### IV.4 Programmi a esclusivo finanziamento regionale

I programmi a esclusivo finanziamento regionale che possono integrare la politica regionale di sviluppo 2007-2013 sono molteplici, di dimensioni variabili e variamente gestiti all'interno della regione.

Mentre è in corso una più precisa ricognizione sull'esatta consistenza di tale ambito di programmi, è possibile richiamare i settori d'intervento dell'amministrazione regionale col riferimento, a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, ad alcuni piani e programmi d'intervento che, in base alle informazioni correnti, prevedono ulteriori investimenti nello sviluppo regionale e hanno carattere di permanenza e/o di ricorrenza rispetto al periodo interessato (Tabella 13).

*Tabella 13 – Settori e strumenti della programmazione regionale*

<b>N</b>	<b>Settori</b>	<b>Strumenti di programmazione (lista non esaustiva)</b>
1	Settori produttivi e lavoro	Interventi finanziari per la zootecnia (annuale) Piano delle politiche del lavoro Piano di sviluppo del Casinò Interventi per lo sviluppo alpinistico ed escursionistico (lr 4/2004)
2	Servizi al cittadino	Interventi di edilizia socio assistenziale (piani triennali di riparto finanziario) Interventi di edilizia sanitaria discendenti dall'accordo con il Ministero della salute (l. 67/1998) Interventi finanziari per opere pubbliche destinate all'assistenza delle persone anziane, inabili e handicappate (lr 80/1990) Accordi di programma tra la Regione e i comuni per strutture socio-sanitarie e assistenziali Incentivi regionali per la valorizzazione degli itinerari storici, dei siti celebri e dei luoghi della storia e della letteratura (lr 18/2002) Interventi regionali per favorire lo sviluppo della pratica del golf in Valle d'Aosta (lr 43/1999)
3	Territorio	Programma di studi per la difesa del suolo Programma triennale di prevenzione del rischio idrogeologico Piano di tutela delle acque Interventi in materia di sistemazioni idraulico-forestali e difesa del suolo (lr 67/1992) Interventi finanziari per la ricostruzione dei soprassuoli boschivi danneggiati da eventi calamitosi eccezionali (lr 32/1991) Recupero e valorizzazione dei prodotti forestali di scarto e dei rifiuti lignei (l. 1/1997) Programma triennale lavori pubblici (piano regionale operativo annuale) Piano di interventi di rilevante interesse regionale (lr. 21/2004) FOSPI - Fondo per speciali programmi d'investimento (annuale) Piano interventi straordinari (Alluvione 2000) Piano per la riqualificazione di Aosta Piano Saint-Vincent Piano regionale di sviluppo, riqualificazione e valorizzazione dei beni paesaggistici, urbanistici ed ambientali Piano programmatico ARER (Azienda regionale edilizia residenziale)
4	Trasporti	Interventi regionali per lo sviluppo di impianti funiviari e di connesse strutture di servizio (lr 8/2004)

## IV.5 Quadro di sintesi

La coerenza d'insieme della programmazione operativa della politica regionale di sviluppo 2007-2013 può essere verificata attraverso una matrice d'incrocio fra gli obiettivi specifici del DSR e le priorità dei programmi operativi sopra illustrati (Tabella 14). Tale matrice di coerenza, che può essere sviluppata a livelli d'informazione più specifici, consentirà di coordinare l'evoluzione e l'attuazione dei diversi programmi nel rispetto dei comuni obiettivi attesi dalla strategia regionale unitaria.

Tabella 14 – Coerenza fra obiettivi specifici del DSR e priorità dei programmi operativi

		Programmi operativi e assi di riferimento (v. Tab. 3-13)						
N	Obiettivi specifici del DSR	POR Competitività regionale	POR Occupazione	Programma di sviluppo rurale	PO di cooperazione territoriale europea	IIP/APQ	Programmi tematici comunitari	Altri strumenti di programma
1	Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi	1	D E	1	if1 isII ec1 sa1 ci1	A	11 12	
2	Promuovere l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, anche attraverso l'utilizzo di reti dedicate	1	D	1	if1 isII ec1 sa1 ci1		12	
3	Sviluppare la partecipazione attiva a reti di R&ST anche di valenza comunitaria	1	D E	1	if1 isII ec1 sa1 ci1		12	
4	Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio <i>bottom-up</i>	4	F	4 3			7 3	
5	Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di <i>cluster</i> di imprese (eventualmente transfrontaliere)	1	A D		if1/3 isII ec4 sa1 ci1	B	11 12	1
6	Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali		A B	3	if1 isI sa1			1
7	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi	2		3	if3 isIII ec4 sa1	C	11	2 3
8	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	2	A	2	if2 isI ec3 sa3 ci2	D	7	3
9	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	2		2	if2 isI ec3 sa3 ci2		11	
10	Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovraregionali			2	if2 isI ec3 sa3 ci2	E	8 7	3
11	Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto			2	if2 isI ec3 sa3			3
12	Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione				if3 isII ec2 sa2	F	5	4
13	Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie	3	D		if3 isIII ce2 sa2 ci1	G	11	
14	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze		D	1			4	1
15	Favorire gli scambi di esperienze e l'integrazione dei sistemi educativi e formativi da una parte e dall'altra della frontiera		D E		if3 isIII ce1		4	
16	Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro		A B D	1	if3 isIII		6	1
17	Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro		B C D		if3 isIII		6 4	1
18	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo	2	A	3	if1 isII ec4 sa1			1 3
19	Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	2		3	if3 isIII ec4 sa1	H	1	2 3
20	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole		A	1	if1 isI sa1		7	1

---

**Legenda:**

**POR Competitività regionale** (§ IV.1.1):

1. Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità
2. Promozione dello sviluppo sostenibile
3. Promozione delle ICT
4. Assistenza tecnica

**POR Occupazione** (§ IV.1.2):

- A. Adattabilità
- B. Occupazione
- C. Integrazione sociale
- D. Capitale Umano
- E. Transnazionalità e interregionalità
- F. Assistenza tecnica

**Programma di sviluppo rurale** (§ IV.1.3):

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
4. Attuazione dell'approccio Leader
5. Assistenza tecnica

**PO di cooperazione territoriale europea** (§ IV.1.4):

**(PO Italia-Francia Alpi)**

- if1. Sviluppo e innovazione
- if2. Protezione e gestione del territorio
- if3. Qualità della vita
- if4. Assistenza tecnica, animazione e comunicazione

**(PO Italia-Svizzera)**

- isl. Ambiente e territorio
- islI. Competitività
- islII. Qualità della vita
- islIV. Assistenza tecnica

**(PO Europa centrale)**

- ec1. Facilitating innovation across Central Europe
- ec2. Improving accessibility of and within Central Europe
- ec3. Using our environment responsibly
- ec4. Enhancing competitiveness and attractiveness of cities and regions
- ec5. Technical assistance

**(PO Spazio alpino)**

- sa1. Competitiveness and attractiveness of the Alpine Space
- sa2. Accessibility and connectivity
- sa3. Environment and risk prevention
- sa4. Technical assistance

**(Programma di cooperazione interregionale)**

- ci1. Innovation and knowledge economy
- ci2. Environment and risk prevention
- ci3. Technical assistance

**IIP/APQ** (§ IV.2):

- A. Obiettivo specifico del DSR n. 1
- B. Obiettivo specifico del DSR n. 5
- C. Obiettivo specifico del DSR n. 7
- D. Obiettivo specifico del DSR n. 8
- E. Obiettivo specifico del DSR n. 10
- F. Obiettivo specifico del DSR n. 12
- G. Obiettivo specifico del DSR n. 13
- H. Obiettivo specifico del DSR n. 19

**Programmi tematici comunitari** (§ IV.3):

1. Cultura 2007
2. Media 2007
3. Gioventù in azione
4. Apprendimento permanente
5. Marco Polo II
6. Progress
7. Life+
8. Risposta rapida e preparazione alle emergenze gravi
9. Salute e tutela dei consumatori
10. Cittadini per l'Europa
11. CPI – Programma quadro per la competitività e l'innovazione
12. VII programma quadro di RST e dimostrazione

**Altri strumenti di programma** (§ IV.4):

1. Settori produttivi e lavoro
2. Servizi al cittadino
3. Territorio
4. Trasporti



## V Il quadro finanziario

Il capitolo contiene le indicazioni di massima circa le dotazioni finanziarie allocate per l'attuazione della politica regionale di sviluppo 2007-2013 in Valle d'Aosta.

Poiché tali indicazioni sono desunte direttamente dai programmi operativi (cap. IV), al momento disponibili in versioni non ancora approvate dalle istituzioni competenti, il quadro finanziario della politica regionale di sviluppo 2007-2013 assume, nell'economia del presente documento, un *carattere puramente orientativo e non impegnativo*. D'altra parte, il quadro è comunque utile a fare luce sull'articolazione programmatica delle fonti di finanziamento che possono contribuire alla realizzazione della strategia regionale unitaria.

Occorre precisare, a tale proposito, che il quadro finanziario contempla unicamente le *risorse pubbliche* (comunitarie, nazionali, regionali) allocate o da allocarsi ai fini della politica regionale di sviluppo 2007-2013, senza poter considerare le quote di finanziamento privato che potranno o dovranno contribuirvi attraverso le forme partecipative previste ai sensi del quadro regolamentare.

Inoltre, i dati riportati nel presente quadro finanziario sono da attribuirsi al complessivo *settennio 2007-2013*, mentre occorrerà riferirsi ai singoli programmi operativi per conoscere le ripartizioni annuali della spesa prevista.

Sulla scorta di quanto appena precisato, le tabelle che seguono riportano le quantità di allocazione finanziaria, in valore assoluto (milioni di euro) e percentuale, relative al finanziamento comunitario, nazionale, regionale e totale per ciascun programma operativo e per ogni suo rispettivo asse di priorità.

In via preliminare, il finanziamento della politica regionale di sviluppo 2007-2013 della Valle d'Aosta consiste nella sommatoria di tutte le risorse allocate dai programmi operativi riguardanti il solo territorio regionale (Tabella 15). Al netto di possibili risorse stanziare da programmi a esclusivo finanziamento regionale, che si è già detto non essere al momento calcolabili (§ IV.4), tale finanziamento ammonta alla cifra complessiva di *352,92 milioni di euro*, con il contributo di circa il 42,5% di risorse nazionali, di quasi il 30% di fondi comunitari e di quasi il 28% di risorse regionali. In termini di ripartizione programmatica, il finanziamento riguarda il Programma di sviluppo rurale (PSR) per il 51,47%, il POR Occupazione per il 23,31%, il POR Competitività regionale per il 13,83% e l'Intesa istituzionale di programma (IIP) per l'11,38%.

Oltre a ciò, il finanziamento della politica regionale di sviluppo potrà aumentare in relazione alle capacità della Regione e dei soggetti operanti sul territorio regionale di avvalersi delle altre disponibilità finanziarie derivanti dai programmi operativi non riguardanti il solo territorio regionale (Tabella 16). In relazione ai quattro PO transfrontalieri e transnazionali di cooperazione territoriale europea, il finanziamento disponibile per le regioni italiane rispettivamente partecipanti ammonta a *295,27 milioni di euro*<sup>22</sup>. A questo si aggiunge il finanziamento del PO di cooperazione interregionale (405,09 M€ a livello europeo) e le risorse complessivamente stanziare dai programmi tematici comunitari (la cui indicazione non appare significativa all'interno del presente quadro finanziario).

---

<sup>22</sup> Tale finanziamento riguarda il PO Italia-Francia Alpi per il 39,48%, il PO Italia-Svizzera per il 31,07%, il PO Spazio Alpino per il 16,32% e il PO Europa centrale per il 13,13%. A titolo orientativo, si richiama che nel periodo di programmazione 2000-2006 la Valle d'Aosta ha potuto avvalersi di oltre il 25% della quota italiana disponibile sul PO Italia-Francia Alpi, di quasi il 10% sul PO Italia-Svizzera e di oltre il 5% sul PO Spazio alpino (la Valle d'Aosta non partecipava al PO Europa centrale), per una media di quasi il 15% delle risorse stanziare.

Tabella 15 – Finanziamento indicativo della politica regionale di sviluppo 2007-2013

Programmi / Assi	Fondi UE		Fondi nazionali				Totale	
	M€	%	Stato		Regione		M€	%
			M€	%	M€	%		
<i>POR Competitività regionale</i>	19,52	40	20,50	42	8,79	18	48,81	100
1 Ricerca e sviluppo, innovazione...	6,00	"	6,30	"	2,70	"	15,00	30,73
2 Promozione sviluppo sostenibile	10,00	"	10,50	"	4,50	"	25,00	51,22
3 Promozione delle ICT	2,74	"	2,88	"	1,23	"	6,86	14,05
4 Assistenza tecnica	0,78	"	0,82	"	0,35	"	1,95	4
<i>POR Occupazione</i>	32,91	40	39,49	48	9,87	12	82,28	100
A Adattabilità	8,89	"	10,67	"	2,67	"	22,22	27
B Occupazione	12,84	"	15,40	"	3,85	"	32,09	39
C Integrazione sociale	2,63	"	3,16	"	0,79	"	6,58	8
D Capitale Umano	5,92	"	7,11	"	1,78	"	14,81	18
E Transnazionalità e interregionalità	1,32	"	1,58	"	0,39	"	3,29	4
F Assistenza tecnica	1,32	"	1,58	"	0,39	"	3,29	4
<i>Programma di sviluppo rurale</i>	52,22	29	60,87	33,51	68,57	37,75	181,66	100
1 Miglioramento della competitività...	5,92	44	5,27	39,18	2,26	16,80	13,45	7,40
2 Miglioramento dell'ambiente...	37,57	25	47,82	32,23	62,97	42,44	148,36	81,67
3 Qualità della vita nelle zone rurali...	7,34	44	6,54	39,23	2,80	16,80	16,67	9,18
4 Attuazione dell'approccio Leader *	4,09 *	44	3,64 *	39,17	1,56 *	16,80	9,29 *	5,11
5 Assistenza tecnica	1,40	44	1,24	39,12	0,53	16,72	3,17	1,75
<i>Intesa istituzionale di programma</i>			29,17	72,62	11,00	27,38	40,17	100
A Centri tecnologici...			n.d.		n.d.		n.d.	
B Sostenere e attrarre imprese...			n.d.		n.d.		n.d.	
C Qualità insediamenti...			n.d.		n.d.		n.d.	
D Valorizzazione sostenibile...			n.d.		n.d.		n.d.	
E Sistemi di prevenzione rischi...			n.d.		n.d.		n.d.	
F Migliorare i collegamenti...			n.d.		n.d.		n.d.	
G Infrastrutture d'informazione...			n.d.		n.d.		n.d.	
H Valorizzazione culturale...			n.d.		n.d.		n.d.	
<i>Altri strumenti di programma</i>					n.d.	100	n.d.	100
<i>Totali</i>	104,65	29,65	150,03	42,51	98,23	27,83	352,92	100

\* Poiché l'asse 4 del PSR (Attuazione dell'approccio Leader) si avvale delle risorse assegnate all'asse 3 del programma stesso, le cifre indicate non contribuiscono alla sommatoria delle risorse totali del programma.

Tabella 16 – Altre disponibilità finanziarie per la politica regionale di sviluppo 2007-2013

Programmi / Assi	Fondi UE		Fondi nazionali				Totale	
	M€	%	Stato		Regioni		M€	%
			M€	%	M€	%		
<i>PO Italia-Francia Alpi</i>	87,42	75	20,40	17,5	8,74	7,5	116,56	100
1 Sviluppo e innovazione	26,23	"	6,12	"	2,62	"	34,97	30
2 Protezione e gestione territorio	26,23	"	6,12	"	2,62	"	34,97	30
3 Qualità della vita	28,41	"	6,63	"	2,84	"	37,88	32,50
4 Assistenza tecnica, animazione...	6,56	"	1,53	"	0,66	"	8,74	7,50
<i>PO Italia-Svizzera</i>	68,81	75	16,06	17,5	6,88	7,5	91,75	100
I Ambiente e Territorio	17,34	"	4,05	"	1,73	"	23,12	25,20
II Competitività	26,70	"	6,23	"	2,67	"	35,60	38,80
III Qualità della vita	20,71	"	4,83	"	2,07	"	27,62	30,10
IV Assistenza tecnica	4,13	"	0,96	"	0,41	"	5,50	5,99
<i>PO Europa centrale</i>	32,95	85	5,81	15			38,76	100
1 Facilitating innovation across...	6,75	"	1,19	"			7,94	20,49
2 Improving accessibility...	7,64	"	1,35	"			8,99	23,19
3 Using our environment responsibly	7,98	"	1,41	"			9,39	24,23
4 Enhancing competitiveness...	8,59	"	1,52	"			10,11	26,08
5 Technical assistance	0,41	"	0,07	"			0,48	1,24
<i>PO Spazio alpino</i>	36,15	75	12,05	25			48,20	100
1 Competitiveness ...	11,89	"	3,96	"			15,86	32,88
2 Accessibility and connectivity	10,16	"	3,39	"			4,46	28,11
3 Environment and risk prevention	11,89	"	3,96	"			15,86	32,88
4 Technical assistance	2,17	"	0,72	"			2,89	6
<i>Totali (quota Italia) *</i>	225,33	76,31	54,32	18,40	15,62	5,29	295,27	100
<i>PO di cooperazione interregionale**</i>	321,32	79,32	83,77	20,68			405,09	100
1 Innovation and knowledge...	176,73	80	44,18	20			220,91	54,53
2 Environment and risk prevention	125,32	"	31,33	"			156,64	38,67
3 Technical assistance	19,28	70	8,26	30			27,54	6,80
<i>Programmi tematici comunitari</i>	n.d.						n.d.	100

\* Le risorse dei programmi transfrontalieri e transnazionali di cooperazione territoriale europea riportate in tabella riguardano la sola quota indicativamente riferibile alla partecipazione dell'Italia a ciascun programma (non il finanziamento complessivo dei programmi).

\*\* Le risorse del solo Programma di cooperazione interregionale riguardano il finanziamento complessivo del programma a livello europeo.

In ogni caso, le risorse riportate in tabella non sono da considerarsi assegnate alla Regione Valle d'Aosta. Piuttosto, il finanziamento della politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta potrà aumentare in relazione alle capacità della Regione e dei soggetti operanti sul territorio regionale di avvalersi delle disponibilità finanziarie indicate in tabella a valere sui rispettivi programmi operativi.

## VI L'attuazione

Il capitolo contiene le informazioni relative alle modalità esecutive della strategia unitaria della Valle d'Aosta per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. In particolare, riassume i contenuti del documento di indirizzo sulla "Istituzione della regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente" (documento a supporto H), del "Contributo alla definizione delle procedure di attuazione dei programmi" (documento a supporto I) e del "Contributo all'analisi dei requisiti tecnico-funzionali del sistema di monitoraggio della strategia unitaria regionale" (documento a supporto J), sviluppati ad integrazione delle modalità di attuazione indicate dal DSR.

Pertanto, il primo paragrafo illustra il funzionamento della "Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione" della politica regionale di sviluppo (VI.1); il secondo è volto a esplicitare "Strumenti, soggetti e modalità di attuazione" della politica regionale di sviluppo (VI.2); il terzo, infine, descrive le caratteristiche essenziali del "Sistema di monitoraggio e valutazione della strategia unitaria", di cui la Valle d'Aosta intende dotarsi al fine del funzionamento complessivo della politica regionale di sviluppo 2007-2013 (VI.3).

### VI.1 Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione

Si prevede che la regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente della strategia regionale della Valle d'Aosta nel periodo 2007-2013 si articoli in *due livelli di responsabilità* e in *sei ambiti di coordinamento* delle politiche di sviluppo (Tabella 17 e Figura 17). In particolare:

#### I. Al livello della *responsabilità e decisione politica*:

- 1) la Giunta regionale in qualità di organo di governo, fatte salve le competenze del Consiglio regionale;
- 2) il CPEL – Consiglio permanente enti locali, in qualità di organo del partenariato istituzionale a livello regionale;
- 3) il Patto per lo sviluppo, in qualità di organo del partenariato socioeconomico a livello regionale.

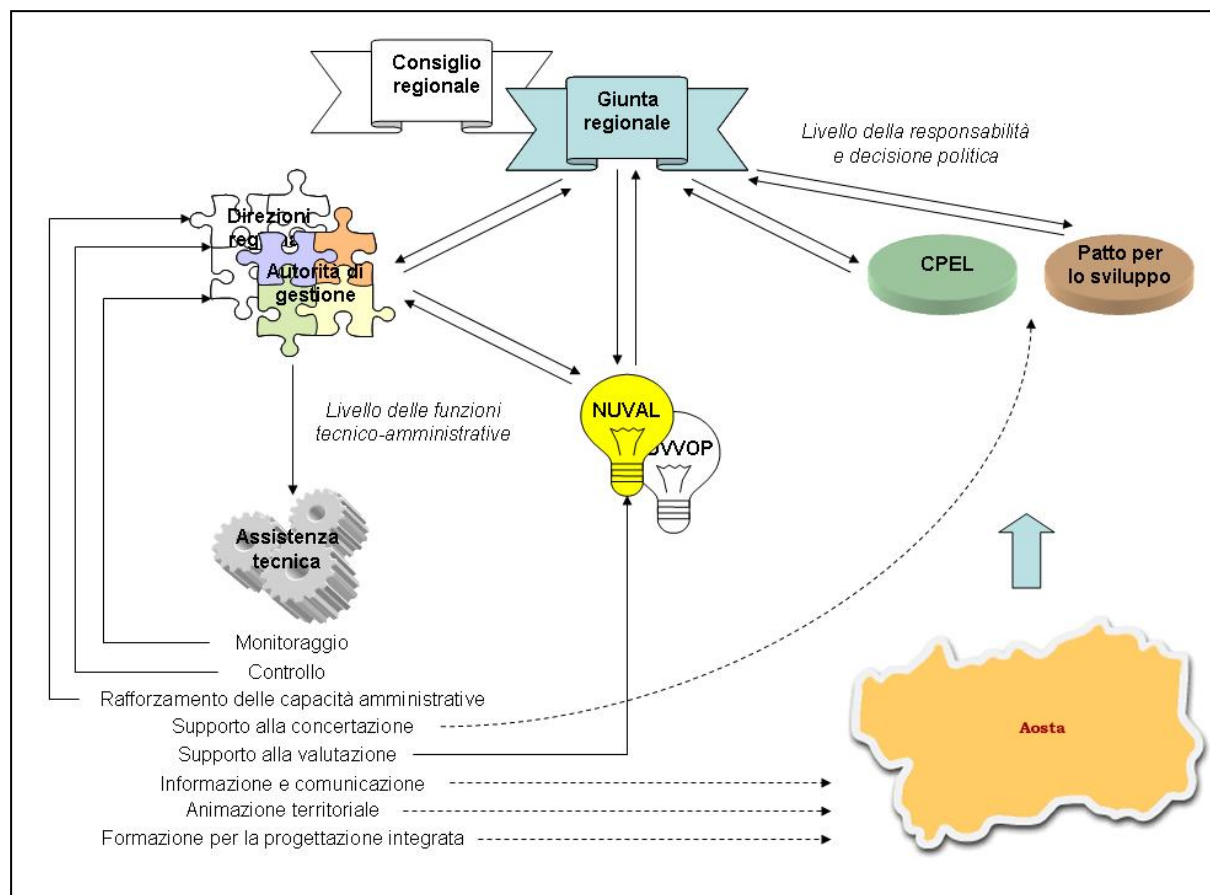
#### II. Al livello delle *responsabilità tecnico-amministrative*:

- 4) il coordinamento delle Autorità di gestione (AdG) dei programmi operativi comunitari e statali, allargato nelle occasioni necessarie alle Direzioni regionali responsabili di programmi regionali;
- 5) il NUVAL – Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, allargato nelle occasioni necessarie al NUVVOP – Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche in seno al NUVV - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- 6) il coordinamento di alcune funzioni di assistenza tecnica ai programmi operativi, in particolare relative a monitoraggio, controllo, rafforzamento delle capacità amministrative, supporto alla concertazione, supporto alla valutazione, informazione e comunicazione, animazione territoriale, formazione per la progettazione integrata.

Tabella 17 – Livelli di responsabilità e ambiti di coordinamento della regia unitaria

Ambiti di coordinamento	Composizione	Funzioni	Referenti QSN
<b>I. Livello della responsabilità e decisione politica</b>			
1	Giunta regionale ----- + Consiglio regionale	Presidente e Assessori regionali  Indirizzo politico  Presidente e Consiglieri regionali	Conferenza Stato-Regioni  Ministeri  Altre regioni
2	CPEL – Consiglio permanente enti locali	Sindaci, Presidenti della Comunità montane e del BIM  Partenariato istituzionale	
3	Patto per lo sviluppo	da definirsi  Partenariato socioeconomico	
<b>II. Livello delle responsabilità tecnico-amministrative</b>			
4	Coordinamento delle Autorità di gestione (AdG) ----- + Direzioni regionali	Responsabili amministrativi dei programmi operativi comunitari e statali  Responsabili amministrativi di programmi regionali	Coordinamento dei programmi e degli interventi a livello regionale  Indirizzo delle attività coordinate di assistenza tecnica  Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria  Gruppo di coordinamento strategico per la cooperazione territoriale
5	NUVAL – Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale ----- + NUVVOP – Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche	Componenti del NUVAL  Componenti del NUVVOP	Valutazione, indirizzo e supporto per l'attuazione della strategia unitaria regionale  Coordinamento per la committenza delle valutazioni  Sistema nazionale di valutazione per la politica regionale unitaria
6	Coordinamento di alcune funzioni di assistenza tecnica ai programmi operativi	Soggetti erogatori di assistenza tecnica, interni o esterni all'amministrazione regionale	Monitoraggio  Controllo  Rafforzamento delle capacità amministrative  Supporto alla concertazione  Supporto alla valutazione  Informazione e comunicazione  Animazione territoriale  Formazione per la progettazione integrata  Sistema nazionale di monitoraggio  Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di audit  Altri organismi funzionali eventualmente costituiti

Figura 17 – Schema di funzionamento della regia unitaria



### VI.1.1 Livello della responsabilità e decisione politica

Il *Consiglio regionale* approva i documenti di programmazione e i programmi operativi ed è informato e consultato dalla *Giunta regionale* in merito all'attuazione della strategia regionale unitaria.

La *Giunta regionale* assicura l'efficace attuazione dei programmi in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale. In particolare, in relazione alla politica regionale di sviluppo 2007-2013:

- propone i documenti di programmazione e i programmi operativi al Consiglio regionale per l'approvazione;
- delibera l'approvazione dei bandi e dei progetti (cfr. § VI.2);
- promuove e approva i progetti strategici (cfr. § VI.2);
- informa e consulta il Consiglio regionale, il CPEL e il Patto per lo sviluppo in merito all'attuazione della strategia regionale unitaria;
- si avvale di analisi valutative, pareri e proposte del NUVAL;
- indirizza il coordinamento delle Autorità di gestione al fine dell'attuazione della strategia regionale unitaria;
- riceve dal coordinamento delle Autorità di gestione il rapporto annuale di monitoraggio della strategia regionale unitaria.

Il *CPEL – Consiglio permanente degli enti locali*, organismo istituito con legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54, è composto dai Sindaci, dai Presidenti delle Comunità montane e dal Presidente del BIM (Bacino imbrifero montano) e presieduto da uno dei suoi membri. In relazione alla politica regionale di sviluppo 2007-2013 è deputato a svolgere le funzioni di partenariato istituzionale unitario. In particolare:

- è informato e consultato dalla Giunta regionale in merito all'attuazione della strategia regionale unitaria.

Il *Patto per lo sviluppo* è un organismo di consultazione interpartenariale attualmente in corso di ridefinizione sulla base dell'esperienza già avviata il 17 maggio 2000<sup>23</sup>. In relazione alla politica regionale di sviluppo 2007-2013 è deputato a svolgere le funzioni di partenariato socioeconomico unitario, garantendo tra l'altro la rappresentanza dei soggetti portatori degli interessi ambientali e delle pari opportunità. In particolare:

- è informato e consultato dalla Giunta regionale in merito all'attuazione della strategia regionale unitaria.

#### *VI.1.2 Livello delle responsabilità tecnico-amministrative*

Il *coordinamento delle Autorità di gestione* (AdG) dei programmi operativi comunitari e statali, le cui modalità organizzative saranno definite con deliberazione della Giunta regionale, è funzionale alla gestione unitaria della politica regionale di sviluppo 2007-2013, ivi compreso il coinvolgimento delle Direzioni responsabili di programmi a esclusivo finanziamento regionale (§ IV.4). Si prevede, in particolare, che nell'ambito di tale coordinamento si provveda a:

- predisporre ed eventualmente aggiornare il Documento di programmazione strategico-operativa;
- armonizzare i programmi operativi, i bandi e i criteri di selezione dei progetti in un'ottica di integrazione (cfr. § VI.2);
- promuovere i progetti strategici e i progetti integrati (cfr. § VI.2);
- indirizzare le attività coordinate di assistenza tecnica in materia di monitoraggio, controllo, rafforzamento delle capacità amministrative, supporto alla concertazione, supporto alla valutazione, informazione e comunicazione, animazione territoriale, formazione per la progettazione integrata;
- tenere conto degli esiti delle attività di valutazione permanente e del rapporto annuale di valutazione della strategia regionale unitaria del NUVAL;
- predisporre il rapporto annuale di monitoraggio della strategia regionale unitaria per la Giunta regionale.

Il *NUVAL – Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale* è, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1843 del 23 giugno 2006, una sezione del NUVV – Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Valle d'Aosta, affiancata

---

<sup>23</sup> Il Patto per lo sviluppo sottoscritto nel 2000, presieduto dal Presidente della Regione, comprendeva inoltre le rappresentanze di: Assessorato attività produttive e politiche del lavoro; Confindustria Valle d'Aosta; Associazione valdostana impianti a fune; Associazione artigiani Valle d'Aosta; Confederazione nazionale dell'artigianato; Confartigianato Valle d'Aosta; ASCOM – Associazione regionale commercio, turismo e servizi Valle d'Aosta; Confesercenti Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste; Associazione degli agricoltori della Valle d'Aosta; Associazione degli albergatori della Valle d'Aosta; Ordine dei dottori commercialisti; Unione nazionale cooperative italiane – Federazione Aosta; Lega regionale valdostana delle cooperative e mutue; Fédération régionale des cooperatives valdôtaines; Associazione dei mercanti salassi; CGIL; CISL; SAVT; UIL; CISAL; Associazione bancaria italiana; Consiglieria pari opportunità; Associazione generale cooperative italiane.

al NUVVOP – Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche. Tra le competenze specifiche assegnate al NUVAL<sup>24</sup> figurano:

- la verifica della coerenza, con il Documento strategico regionale, dei programmi operativi della Valle d'Aosta riferiti alla politica di coesione comunitaria 2007/13;
- l'individuazione delle procedure di attuazione dei programmi, volte a favorire l'integrazione;
- il coordinamento tra le differenti tipologie di azioni, finanziabili sui diversi programmi, e delle relative modalità di attuazione;
- la promozione dei progetti strategici e/o integrati ed il sostegno alla loro definizione;
- il monitoraggio della strategia, con particolare riguardo alla predisposizione della relazione strategica di cui all'art. 29 del Regolamento CE n. 1083/2006 relativo ai Fondi strutturali per il periodo 2007/13;
- l'assistenza tecnica all'individuazione dei settori e la predisposizione delle relazioni tecniche di accompagnamento all'elenco degli interventi da finanziare mediante Accordi di programma quadro tra lo Stato e la Regione.

Il NUVAL e il NUVVOP, inoltre, sono impegnati a collaborare in modo reciproco per:

- perseguire la coerenza e l'integrazione tra piani, programmi e progetti;
- armonizzare le metodologie per la definizione, attuazione, valutazione e verifica di piani, programmi e progetti;
- armonizzare le procedure di selezione dei progetti.

Pertanto, in base a tali determinazioni, il NUVAL è deputato a svolgere funzioni di indirizzo, supporto per l'attuazione e valutazione unitaria della strategia unitaria regionale 2007-2013. In particolare:

- fornisce analisi valutative, pareri e proposte alla Giunta regionale;
- assiste le Autorità di gestione nell'esplicazione delle loro funzioni attraverso le attività di valutazione unitaria permanente (sopra indicate);
- funge da sede di coordinamento per la committenza delle valutazioni a livello regionale, ai sensi del QSN;
- fornisce un rapporto annuale di valutazione della strategia regionale unitaria alle Autorità di gestione.

Il *coordinamento di alcune funzioni di assistenza tecnica ai programmi operativi* sarà definito, anche in relazione ad eventuali opzioni di esternalizzazione, in base agli indirizzi delle Autorità di gestione. Si prevede, in particolare, che tale coordinamento riguardi le funzioni di:

- monitoraggio unitario della strategia regionale (cfr. § VI.3);

---

<sup>24</sup> Sono stati nominati componenti del NUVAL: il Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei (Presidente); il Direttore della Direzione politiche e programmi comunitari e statali del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; il Direttore della Direzione Agenzia regionale del lavoro del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; il Capo del Servizio programmi per lo sviluppo regionale del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; il Capo del Servizio cooperazione territoriale del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; il Capo del Servizio politiche comunitarie del Dipartimento agricoltura; il Capo del Servizio investimenti pubblici del Dipartimento opere pubbliche e edilizia residenziale; il responsabile dell'Osservatorio sul mercato del lavoro del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; un esperto in sviluppo imprenditoriale delle economie locali e delle piccole e medie imprese; un esperto in mercato del lavoro, sviluppo delle risorse umane e programmi comunitari; un esperto in pianificazione spaziale e programmi comunitari; un esperto in sviluppo locale e programmi comunitari.



- controllo, per quanto attiene ai programmi operativi di esclusiva competenza regionale;
- rafforzamento delle capacità amministrative delle strutture regionali per le attività connesse ai programmi comunitari e statali;
- supporto alla concertazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico;
- supporto alla valutazione unitaria della strategia regionale (cfr. § VI.3);
- informazione e comunicazione, a beneficio del pubblico, dei promotori e degli attuatori di progetti in ambito regionale;
- animazione territoriale, a beneficio dei promotori e degli attuatori di progetti in ambito regionale;
- formazione per la progettazione integrata (cfr. § VI.2), a beneficio dei promotori e degli attuatori di progetti in ambito regionale.

## VI.2 Strumenti, soggetti e modalità di attuazione

Rispetto ai precedenti cicli di programmazione, il livello di attuazione della politica regionale di sviluppo presenta importanti elementi di stimolo mirati al rafforzamento ed alla valorizzazione delle capacità progettuali dal livello locale. Come già osservato (§ III.5), ciò concorre in forma di azione di sistema alla realizzazione dell'obiettivo specifico n. 4 del DSR "Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio *bottom-up*" e della priorità n. 10 del QSN "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci".

Sulla base di tali considerazioni, questa sezione presenta in modo sintetico gli *strumenti di attuazione* della strategia regionale unitaria (VI.2.1), i *soggetti beneficiari* delle azioni programmate (VI.2.2) e le *modalità di attuazione* dei programmi operativi (VI.2.3).

### VI.2.1 Strumenti di attuazione

L'attuazione della strategia regionale unitaria si basa, nel complesso, su una articolata gamma di strumenti. In particolare, i programmi operativi previsti (cap. IV) potranno dare luogo a *cinque tipi di progetti*, di seguito elencati in ordine crescente di complessità sotto il profilo dell'integrazione.

#### 1. Progetti (P)

I progetti, di carattere "ordinario", saranno attivati attraverso procedure di evidenza pubblica in special modo a valere sui programmi operativi comunitari (§ IV.1) e sui programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea (§ IV.3), ma anche eventualmente su alcuni programmi a esclusivo finanziamento regionale (§ IV.4). L'integrazione dei progetti rispetto alla strategia regionale unitaria sarà garantita dal coordinamento delle AdG e, più in generale, attraverso i meccanismi complessivi di funzionamento della regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione (§ VI.1).

#### 2. Progetti con approccio Leader (PL)

Al momento, le modalità di attuazione dell'Asse 4 del Programma di sviluppo rurale (§ IV.1.3) non sono ancora pienamente definite. Rispetto alla precedente programmazione del programma "Leader+", che aveva visto la costituzione di un solo Gruppo di azione locale (GAL), l'attuale orientamento del PSR prevede la possibilità di attivare fino a quattro GAL, insistenti su specifiche aree territoriali<sup>25</sup>. I GAL cureranno l'elaborazione di Piani di sviluppo locale (PSL) predisposti con riferimento alle linee d'intervento previste

---

<sup>25</sup> Il campo di applicazione riguarda l'intero territorio regionale, ad eccezione dell'area urbana di Aosta.

dall'Asse 3 del PSR. In tale ambito, i partenariati pubblico-privati previsti dal programma (denominati *Atelier ruraux* nello scorso periodo di programmazione) svolgerebbero, attraverso i progetti con approccio Leader, un ruolo precipuo di fucina di idee progettuali ed animazione territoriale al fine della realizzazione del PSR.

### *3. Progetti strategici (PS)*

Per progetti strategici si intendono i progetti di rilevanza regionale, considerati particolarmente significativi in termini di politica di sviluppo complessiva. Si tratta, dunque, di progetti di valenza generale, precisamente identificati rispetto al quadro di obiettivi generali e specifici del DSR. Si tratta, altresì, di progetti generalmente ad elevata consistenza in termini di volume di investimenti, che incidono in modo diffuso sullo sviluppo del sistema regionale. In linea di principio, i progetti strategici si avvarranno delle procedure di attuazione a regia regionale previste dai programmi operativi comunitari (§ IV.1), dagli strumenti di cooperazione istituzionale in forma di IIP/APQ (§ IV.2) e dai programmi regionali (§ IV.4). La promozione dei progetti strategici e del possibile coordinamento delle procedure di attuazione è di responsabilità del coordinamento delle AdG nell'ambito delle opportunità d'iniziativa concesse dalla regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione (§ VI.1).

### *4. Piani integrati transfrontalieri (PIT)*

Nei programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera "Italia-Francia Alpi" e "Italia-Svizzera" (§ IV.1.4) è prevista la predisposizione, oltre che di progetti di cooperazione riconducibili alla categoria progetti "ordinari" (P), anche di Piani integrati transfrontalieri (PIT) con l'obiettivo di ottenere un maggior livello di efficacia degli interventi e di aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione attraverso l'allargamento del dialogo e la creazione di reti stabili tra soggetti diversi. I PIT sono strumenti pluritematici, costituiti da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi, ma che hanno un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale di uno specifico territorio transfrontaliero.

### *5. Progetti integrati (PI)*

In ottica di rafforzamento dell'integrazione, potranno essere incentivati, con *meccanismi di premialità*, i progetti promossi, a valere su molteplici programmi operativi, da partenariati locali rappresentativi che abbiano come capofila un ente pubblico territoriale (Comune o Comunità montana). Tali progetti dovranno assicurare significativi elementi di integrazione a carattere strategico rispetto al sistema di obiettivi del DSR. La promozione dei progetti integrati, compresa la definizione dei meccanismi di premialità e del possibile coordinamento delle procedure di attuazione, è di responsabilità del coordinamento delle AdG nell'ambito delle opportunità d'iniziativa concesse dalla regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione (§ VI.1).

#### *VI.2.2 Soggetti beneficiari*

In linea generale, i soggetti beneficiari dei progetti contemplati dalla strategia unitaria regionale sono molteplici e, in relazione alla diversa natura dei programmi operativi (cap. IV), variamente condizionati dalle disposizioni legislative e regolamentari.

Nell'ambito dei programmi operativi comunitari (§ IV.1), i soli tenuti a rendere espliciti per regolamento i soggetti beneficiari delle azioni programmate, essi sono riconducibili a *tre categorie*: (A) Regione e suoi enti strumentali; (B) Enti locali, istituzioni e altri enti pubblici; (C) Imprese. In particolare (Tabelle 18, 19 e 20):

#### *A. Regione e suoi enti strumentali*

Nell'ambito del POR Competitività regionale, la Regione autonoma Valle d'Aosta (l'amministrazione regionale e gli enti strumentali, organismi di diritto pubblico e società di diritto privato *in house*) è beneficiaria delle iniziative di sistema relative alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico (asse 1). Assieme agli altri enti pubblici (enti territoriali e ogni

altro organismo pubblico non dipendente dalla Regione) è inoltre soggetto beneficiario degli interventi relativi a: sistemi di trasporto urbano pulito; recupero e riconversione dei siti industriali; energia rinnovabile; risorse naturali ed aree protette (asse 2) e promozione e sostegno delle ICT (asse 3). Nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, i Comuni, le Comunità montane e le associazioni di Comuni, cui compete un ruolo primario per lo sviluppo, sono i soggetti beneficiari delle misure relative alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale (asse 3).

#### *B. Enti locali, istituzioni e altri enti pubblici*

L'Università e le istituzioni di ricerca sono i beneficiari diretti degli interventi di incentivazione della ricerca applicata e sviluppo sperimentale e degli interventi di sostegno all'innovazione ed alla imprenditorialità, promossi dal POR Competitività (asse 1). Nell'ambito del POR Occupazione, le categorie d'intervento mirate al rafforzamento ed all'innovazione di sistema (assi B, D, E) hanno come soggetti beneficiari le istituzioni e gli organismi operanti nel campo della istruzione e della formazione. Per le azioni miranti alla qualità della vita e alla diversificazione in ambito rurale del PSR (asse 3), sono soggetti beneficiari i Gruppi di azione locale (GAL) previsti da regolamento. Un ruolo significativo è inoltre previsto per i partenariati pubblico-privati locali, quali gli *Atelier ruraux*.

#### *C. Imprese*

Le imprese sono soggetto beneficiario di tutte le attività del POR Competitività regionale, ad eccezione di quelle a carattere di sistema (trasporto urbano pulito; recupero, riconversione e valorizzazione dei siti industriali; risorse naturali ed aree protette). Sono, inoltre, i soggetti beneficiari chiave degli interventi previsti dal POR Occupazione. A seconda delle varie categorie d'intervento in cui si articola il programma, sono identificati i target specifici di riferimento (occupati; persone in età lavorativa; lavoratori anziani; migranti; persone in area di svantaggio sociale). L'impresa agricola è soggetto beneficiario di misure del PSR relative al miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale, all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli ed alla diversificazione delle attività agricole, ma anche degli interventi di diversificazione delle attività agricole, di incentivazione di attività turistiche e di sviluppo dei servizi di base in area rurale.

*Tabella 18 – Soggetti beneficiari per assi e attività del POR Competitività regionale*

Asse / attività	Regione e suoi enti strumentali	Enti locali, istituzioni e altri enti pubblici	Imprese
1 / (a) Incentivazione della ricerca applicata e dello sviluppo sperimentale e valorizzazione della presenza accademica regionale attraverso il sostegno alla partecipazione delle imprese a programmi di ricerca scientifica e alla valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica.		Università Istituzioni e centri di ricerca	Imprese
1 / (b) Sostegno a processi di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, al trasferimento tecnologico, alla brevettazione, alla cooperazione tra imprese e tra il sistema produttivo e quello accademico		Università Istituzioni e centri di ricerca	Imprese
1 / (c) Sostegno alla creazione e sviluppo di centri e laboratori destinati ad attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.	Regione Valle d'Aosta	Università Istituzioni e centri di ricerca	Imprese
1 / (d) Sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative.			Imprese
1 / (e) Sostegno ad azioni di sistema finalizzate alla promozione della cultura dell'innovazione ed ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione.	Regione Valle d'Aosta		
2 / (a) Realizzazione di sistemi di trasporto urbano pulito	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		
2 / (b) Recupero, riconversione e di siti industriali.	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		
2 / (c) Sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica	Regione Valle d'Aosta		Imprese
2 / (d) Valorizzazione delle aree protette e di elementi naturali caratteristici del territorio.	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		
2 / (e) Valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		Imprese
3 / (a) Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		Imprese
3 / (b) Sostegno allo sviluppo di nuovi contenuti e di nuovi servizi	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		Imprese
4 / Assistenza tecnica	Regione Valle d'Aosta Enti pubblici		Organismi privati

*Tabella 19 – Soggetti beneficiari per assi e categorie d'intervento del POR Occupazione*

Asse / Categoria d'intervento	Regione e suoi enti strumentali	Enti locali, istituzioni e altri enti pubblici	Imprese
A / 62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione			Imprese e occupati
A / 63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive			Imprese e occupati
A / 64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche			Imprese e occupati
B / 65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro			Persone in età lavorativa
B / 66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro			Persone in età lavorativa
B / 67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa			Lavoratori anziani
B / 68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese			Persone in età lavorativa
B / 69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti		Sistemi	Persone in età lavorativa
B / 70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale			Migranti
C / 71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro			Persone in area di svantaggio sociale
D / 72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza		Sistemi istruzione e formazione	Persone in età lavorativa
D / 73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità		Sistemi istruzione e formazione	Persone in età lavorativa
D / 74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese		Sistemi istruzione e formazione	Persone in età lavorativa
E / 80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate		Sistemi	

Tabella 20 – Soggetti beneficiari per misure del Programma di sviluppo rurale

Asse / Misura	Regione e suoi enti strumentali	Enti locali, istituzioni e altri enti pubblici	Imprese
1 / 112 - Insediamento di giovani agricoltori			Giovani agricoltori
1 / 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli			Imprenditori e Lavoratori agricoli
1 / 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			Micro e piccole imprese
1 / 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare			Imprenditori agricoli, singoli o associati
1 / 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità		Associazioni /organizzazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a sistemi di qualità, Consorzi di tutela	
2 / 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane			Imprenditori agricoli
2 / 214 - Pagamenti agroambientali	Enti pubblici o Enti di diritto pubblico		Imprenditori agricoli.
2 / 215 - Pagamenti per il benessere degli animali			Imprenditori agricoli
3 / 311 - Diversificazione in attività non agricole			Imprenditori agricoli, singoli o associati
3 / 313 - Incentivazione di attività turistiche	Comuni, Comunità Montane, associazioni di Comuni,	AIAT, Consorzi di miglioramento fondiario. associazioni e consorzi turistici.	Imprenditori agricoli
3 / 321 - Servizi di base alle persone che vivono nei territori rurali	Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni		Imprenditori agricoli
3 / 322 - Rinnovo villaggi rurali	Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni		
3 / 323 - Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni	Enti di gestione delle aree Natura 2000, Enti parco, Fondazioni senza finalità di lucro. Produttori privati in forma associata	
3 / 331 - Formazione ed informazione	Regione, Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni	Soggetti pubblico-privati di natura collettiva (Atelier ruraux ad esempio); soggetti pubblici	
3 / 341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	Regione, Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni	Soggetti pubblico-privati di natura collettiva (Atelier ruraux ad esempio) Soggetti pubblici	
4 / 410 - Strategie di sviluppo locale		Gruppi di azione locale (GAL)	
4 / 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale		Gruppi di azione locale (GAL)	
4 / 431 - Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio		Gruppi di azione locale (GAL)	

### VI.2.3 Modalità di attuazione

Con riferimento ai cinque tipi di progetto della strategia regionale unitaria (§ VI.2.1) e ai soggetti beneficiari, indicati o meno dai programmi operativi (§ VI.2.2), sono previste procedure di attuazione degli interventi *a bando* e *a regia regionale* secondo il prospetto seguente:

	<i>A bando</i>	<i>A regia regionale</i>
1. Progetti (P)	✓	
2. Progetti con approccio Leader (PL)	✓	
3. Progetti strategici (PS)		✓
3. Piani integrati transfrontalieri (PIT)	✓	
5. Progetti integrati (PI)	✓	✓

## VI.3 Sistema di monitoraggio e valutazione della strategia unitaria

Per assicurare un approccio unitario alla programmazione, gestione e valutazione degli interventi, la regia unitaria deve poter disporre di un sistema di informazioni sull'attuazione dei vari programmi operativi (cap. IV) che permetta (a) di mantenere sotto controllo costante il "polso" circa le *performance* degli interventi rispetto agli obiettivi del DSR e (b) di intervenire tempestivamente in caso di criticità.

Tale finalità rende necessario predisporre un sistema di *project management* in grado di:

- monitorare l'avanzamento finanziario, fisico e procedurale complessivo dei programmi operativi;
- valutare in modo progressivo le *performance* complessive rispetto agli obiettivi generali e specifici del DSR;
- intervenire, ove opportuno, con suggerimenti e raccomandazioni ai referenti dei programmi, per ottimizzare le sinergie e/o per apportare eventuali misure correttive;
- fornire le informazioni di monitoraggio strategico necessarie a elaborare la relazione annuale ex art. 29 del Regolamento CE n. 1083/2006.

Il sistema di monitoraggio dovrà essere basato sui sistemi esistenti a livello di singolo programma, anche al fine di non generare duplicazioni o aggravamento di lavoro per le autorità di gestione, per poi focalizzarsi sui soli elementi da considerare nel sistema comune. Ne discende che il sistema di monitoraggio e valutazione della strategia regionale unitaria dovrà considerare (a) un numero contenuto di indicatori, in grado di fornire informazioni esaustive, sintetiche e rilevanti ai fini delle funzioni di regia unitaria; (b) modalità automatizzate di acquisizione delle informazioni e dei dati sull'attuazione degli interventi necessari per il monitoraggio della strategia; e (c) un disegno di valutazione direttamente calibrato sugli obiettivi del DSR.

In particolare, il sistema delineato si basa su:

- indicatori finanziari, fisici e procedurali di realizzazione e risultato dell'insieme dei progetti, aggregabili sia per programma che a livello di strategia;
- indicatori complessivi di efficacia e di impatto, rispetto agli obiettivi specifici e generali del DSR.

In ogni caso, il sistema di monitoraggio e valutazione non rappresenterà una semplice "sommatoria" dei sistemi omologhi che saranno attivati nell'ambito delle attività di

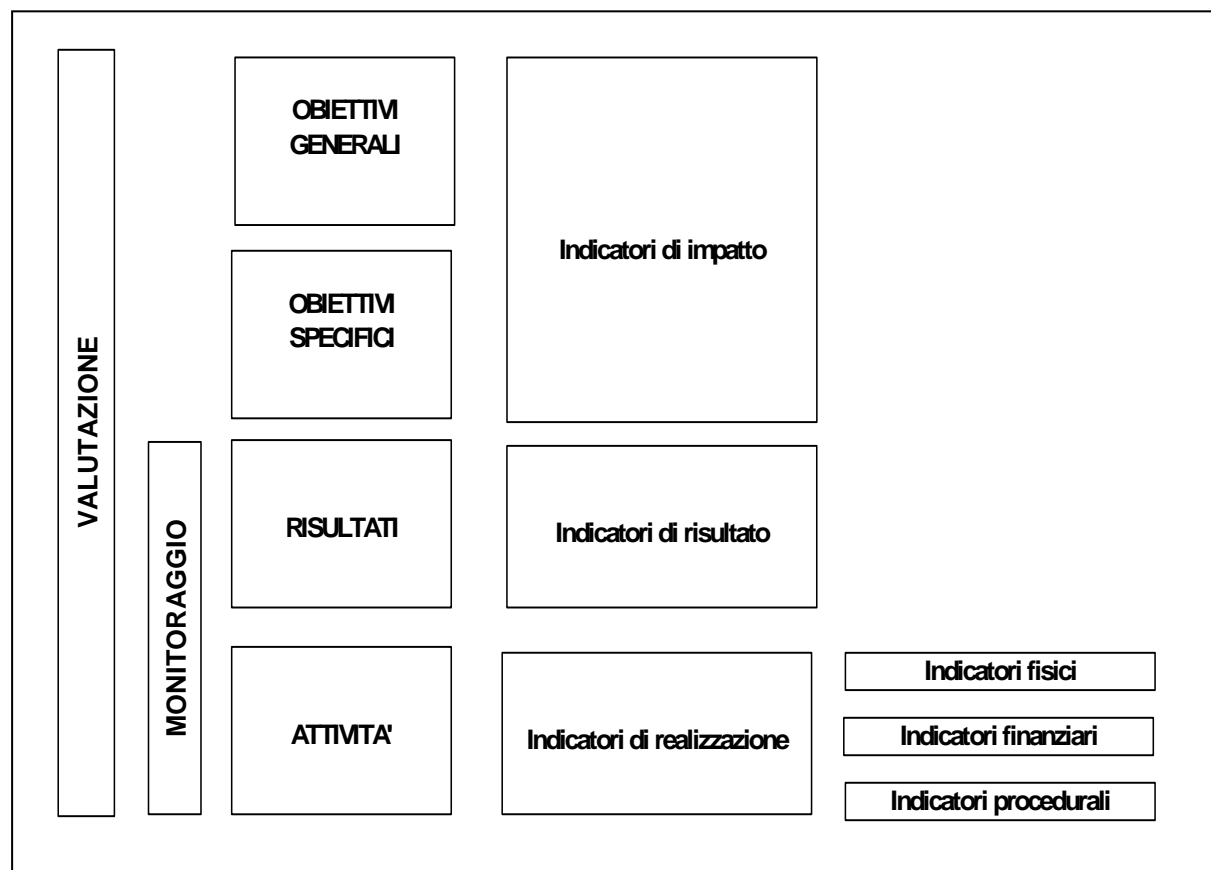
sorveglianza dei singoli programmi operativi, ma, focalizzandosi in particolare sugli obiettivi del DSR, potrà fungere da strumento di sorveglianza, in un'ottica di integrazione, proprio della strategia regionale unitaria.

Il monitoraggio e la valutazione sono due strumenti di supporto interrelati ma distinti. Il sistema di monitoraggio della strategia unitaria regionale mira a fornire con continuità dati ed informazioni circa le attività progressivamente realizzate ed i risultati prodotti, in attuazione della strategia stessa, tramite gli interventi finanziati con i programmi operativi. La valutazione mira invece a fornire a cadenza più ampia un giudizio critico sulle performance della strategia unitaria regionale, rispetto agli obiettivi generali e specifici del DSR.

Il sistema delineato si basa sulla metodologia adottata in sede comunitaria, che prevede la costruzione/utilizzazione del c.d. Quadro logico (QL) nelle fasi, rispettivamente, di programmazione e gestione di programmi e progetti, e rispetto al quale (Figura 18):

1. Il *monitoraggio* della strategia regionale è focalizzato sui livelli di *attività* e *risultati*, cioè su dati relativi all'attuazione dei programmi ed alla realizzazione degli interventi; risponde alle domande: Che cosa si sta facendo?, Che cosa ciò che si sta facendo produce/ha prodotto?
2. La *valutazione* della strategia regionale, partendo dai dati di monitoraggio relativi ai livelli di attività e risultati, estende il proprio campo d'azione ai livelli degli obiettivi, cioè alle *performance* della strategia verso il raggiungimento degli *obiettivi specifici* e degli *obiettivi generali* del DSR. Risponde alle domande: Quali effetti quanto si è fatto può avere rispetto agli obiettivi attesi? Quale impatto socioeconomico e territoriale rispetto ai bisogni rilevati in fase di elaborazione del DSR?

Figura 18 – Livelli del quadro logico e prospettiva di monitoraggio e valutazione





In base a tale approccio, l'attività di *reporting* di monitoraggio e valutazione della strategia regionale unitaria potrebbe essere così cadenzato:

- rapporti di monitoraggio, con cadenza semestrale;
- rapporti di valutazione in itinere, con cadenza annuale e con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

### VI.3.1 Monitoraggio della strategia unitaria

Le *finalità* del monitoraggio della strategia regionale unitaria possono essere così riassunte:

- rilevare in continuo, in fase di attuazione dei programmi operativi, i rispettivi stati di attuazione finanziaria, fisica e procedurale;
- rilevare informazioni in relazione a tematiche di specifico rilievo per la strategia unitaria, per cogliere una visione d'insieme su aspetti significativi di attuazione della strategia stessa (in particolare, in chiave di integrazione e sinergia tra programmi e di dimensione territoriale);
- fornire una tempestiva informazione circa eventuali difficoltà/criticità di attuazione della strategia unitaria;
- fornire le informazioni per il monitoraggio strategico nazionale richieste dall'amministrazione centrale in relazione all'art. 29 del Regolamento CE n. 1083/2006.

Nella *banca dati*, strumento di base per il monitoraggio della strategia unitaria regionale, confluiranno in automatico dai sistemi di monitoraggio dei singoli programmi operativi le informazioni necessarie ad alimentare il sistema dei filtri/campi, a valere su un tracciato record la cui *unità di analisi* è rappresentata dal singolo progetto<sup>26</sup>.

I *filtri/campi* di classificazione dei progetti (da armonizzarsi con le indicazioni del tracciato previsto dal protocollo nazionale IGRUE) riguardano:

- 1) obiettivo generale di riferimento nel DSR;
- 2) obiettivo(i) specifico(i) di riferimento nel DSR;
- 3) programma operativo di riferimento;
- 4) dimensione territoriale;
- 5) tipologia di soggetto attuatore;
- 6) tipologia dell'operazione;
- 7) temi prioritari;
- 8) tipologia di beneficiario;
- 9) tipologia di utenti finali;
- 10) dimensione finanziaria dell'operazione;
- 11) tempo di attuazione dell'operazione;
- 12) modalità di attuazione.

Pertanto, le AdG dei programmi operativi dovranno assicurarsi che i sistemi di monitoraggio di rispettiva competenza, per via delle disposizioni nazionali e comunitarie, rilevino i dati e le informazioni necessarie al sistema di campi/filtri previsti per il

---

<sup>26</sup> Nel caso delle misure a premio (es. contributi del PSR), l'unità di analisi potrà essere rappresentata dai dati aggregati a livello di misura, possibilmente integrata con riferimenti alla distribuzione territoriale degli stessi (es. a livello comunale).

monitoraggio della strategia unitaria. Inoltre, l'architettura tecnologica complessiva del sistema, attualmente in corso di predisposizione su committenza della Regione, dovrà assicurare il flusso, l'alimentazione e la fruizione di tali informazioni nella banca dati della strategia unitaria in senso bi-direzionale.

Il prodotto del sistema di monitoraggio della strategia unitaria potrà essere formalizzato attraverso un sintetico *rapporto di monitoraggio*, a cadenza semestrale, a valere sui dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale dei singoli programmi operativi<sup>27</sup>.

Inoltre, sarebbe utile attivare un *sito web* dedicato all'informazione su tutte le iniziative programmate e progressivamente attuate nel periodo 2007-2013. Lo strumento fornirebbe una completa informazione sulle iniziative (allo studio, a bando, in selezione e in attuazione, ultimate) a beneficio di tutti gli attori e a rafforzamento dell'integrazione, con una sezione eventualmente riservata per alcuni set di informazione. Un buon esempio di applicazione a tal fine è dato dal sistema di ricerca rapida sulle "opportunità" di EuropeAid<sup>28</sup>. Il sistema potrebbe essere agevolmente adattato alle esigenze di regia e informazione sull'attuazione della strategia regionale unitaria.

### VI.3.2 Valutazione della strategia unitaria

Le *finalità* della valutazione della strategia unitaria regionale sono:

- valutare le performance della strategia, in relazione ai 3 obiettivi generali ed ai 20 obiettivi specifici del DSR;
- fornire un'analisi critica sullo sviluppo della strategia unitaria con particolare riferimento agli aspetti di integrazione, anche in relazione a eventuali modifiche di contesto e/o nuovi orientamenti;
- formulare suggerimenti e raccomandazioni correttive per migliorare/ottimizzare le *performance* complessive della strategia.

È opportuno sottolineare che la valutazione della strategia unitaria presuppone finalità e modalità diverse rispetto alle valutazioni indipendenti dei singoli programmi, previste per regolamento (Tabella 4).

Gli *indicatori di impatto* dovranno fornire (a) una chiave di lettura immediata su aspetti qualificanti delle *performance* attese con l'attuazione e (b) un riferimento di fondo per la valutazione della strategia regionale unitaria.

In ogni caso, indipendentemente dagli indicatori di impatto e dalle relative fonti che saranno utilizzate, nella selezione del set definitivo si dovrà porre attenzione a:

- scegliere un numero limitato di indicatori (2-3 per obiettivo specifico, ma con la possibilità di variare tale numero in funzione dell'obiettivo specifico considerato) in grado di fornire, nel complesso, un'informazione rilevante e significativa;
- selezionare indicatori la cui rilevazione non richiede costi ed impegni non proporzionati;
- avere la certezza della fonte e della modalità di acquisizione del dato;
- avere la certezza della costanza del tempo degli aggiornamenti del dato.

---

<sup>27</sup> Un'ipotesi di indice del rapporto di monitoraggio della strategia unitaria potrebbe essere: 1. Sintesi esecutiva; 2. Considerazioni su eventuali modifiche significative di contesto e di scenario; 3. Stato di attuazione finanziaria complessiva dei programmi operativi; 4. Stato di attuazione fisica complessiva dei programmi operativi; 5. Analisi critica sugli scostamenti rispetto alla programmazione; 6. Analisi critica in ottica di sinergia ed integrazione; 7. Conclusioni.

<sup>28</sup> Cfr. <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl> (ultimo accesso: febbraio 2007).

Tabella 21 - Specificità delle valutazioni di programma e della valutazione di strategia

Aspetti	Valutazione di programma	Valutazione di strategia
Responsabilità	Singole AdG (committenza)	NUVAL
Finalità	Valutazione di <i>performance</i> del singolo programma	Valutazione di <i>performance</i> della strategia regionale
Obiettivi di riferimento	Singolo programma	DSR
Realizzazione	Valutatore indipendente	NUVAL
Prodotto e cadenze	Rapporti di valutazione (intermedio e finale) che forniscono conclusioni e raccomandazioni sulle <i>performance</i> a livello di singolo Programma	Rapporti di valutazione (annuale), che forniscono conclusioni e raccomandazioni sulle <i>performance</i> della strategia  Contributo al monitoraggio strategico nazionale annuale (ex art. 29 Reg. CE 1083/2006)
Dati primari	Dati ed informazioni rilevate direttamente dal valutatore indipendente dei singoli programmi (analisi documentale, indagini di campo, interviste, <i>focus group</i> ecc.)	Dati ed informazioni rilevate direttamente dal o su indicazione del NUVAL (analisi documentale, indagini di campo, interviste, <i>focus group</i> ecc.)
Dati secondari	Dati di processo prodotti dalla AdG; dati dei sistemi di monitoraggio dei singoli programmi  Dati e statistiche ufficiali di evoluzione di contesto	Dati di monitoraggio dei programmi forniti dalle AdG tramite il sistema di monitoraggio unitario  Rapporti di valutazione ex ante e intermedi dei singoli programmi  Statistiche ufficiali, altre fonti di contesto

Nell'ambito del quadro logico a livello dell'obiettivo specifico dovranno essere riportati:

- descrizione dell'obiettivo;
- indicatore;
- fonte;
- valore ex ante dell'indicatore per la Valle d'Aosta;
- valore di confronto ex ante dell'indicatore (ad esempio: Centro-Nord);
- anno di riferimento dei valori ex ante;
- valore obiettivo al 2013, a cui mira la strategia (da definire).

Secondo la metodologia comunitaria, sarebbe anche opportuno definire la colonna ipotesi e condizioni esterne. In particolare:

- ipotesi e condizioni esterne che, una volta conseguiti i risultati, possono permettere il raggiungimento dell'obiettivo specifico;
- ipotesi e condizioni esterne che, una volta conseguito l'obiettivo specifico, possono concorrere al raggiungimento dei 3 obiettivi generali della strategia.

Per la valutazione della strategia, sembra opportuno riferirsi ai cinque *criteri-chiave* utilizzati a livello comunitario:

- Rilevanza
- Efficienza
- Efficacia
- Impatto
- Sostenibilità

Oltre a questi, possono utilizzarsi ulteriori *criteri trasversali*, tra i quali in particolare:

- Pari opportunità
- Ambiente
- Mercato del lavoro
- Innovazione

Il prodotto del sistema di valutazione della strategia unitaria potrà essere formalizzato attraverso un *rapporto di valutazione*, a cadenza annuale<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Un'ipotesi di indice del rapporto di monitoraggio della strategia unitaria potrebbe essere: 1. Sintesi esecutiva; 2. Considerazioni su eventuali modifiche significative di contesto e di scenario; 3. Performance della strategia unitaria ai livelli di obiettivi generali e di obiettivi specifici (valori obiettivo e *benchmarking*); 4. Contributo dei singoli strumenti alla performance rispetto agli obiettivi; 5. Informazioni di monitoraggio strategico per la relazione annuale ex art. 29 Reg. CE 1083/2006; 6. Valutazione del processo di regia unitaria; 7. Individuazione di eventuali misure correttive nella strategia; 8. Suggerimenti e raccomandazioni ai referenti dei programmi.